

Posta militare e storia postale

RIVISTA DELL'A.I.C.P.M.

Poste Italiane S.p.A - Spedizione in abbonamento postale - 70 % - CN/RN - In caso di mancato recapito, ritornare al CMP di Rimini per la restituzione al mittente - con I.P.



Auction Gallery



FEDERAZIONE FRA LE SOCIETÀ
FILATELICHE ITALIANE

153
marzo 2020
XLVI ANNO

In questo numero:

IL PROGETTO DI UNA OCCUPAZIONE E POI DI UNA
ZONA D'INFLUENZA ITALIANA IN TRANSCAUCAZIA
VALTER ASTOLFI

POSTA MILITARE ITALIANA IN CROAZIA.
USI DELLA POSTA CIVILE
NENAD LUCEV

LA CORRISPONDENZA NELLA RSI
LA NORMATIVA E LE TARiffe ESPRESSO
PARTE SECONDA
Claudio Gianfelice

LA GUERRA DI LIBIA
BRUNO CREVATO-SELVAGGI - PIERO MACRELLI

CERTIFICAI AICPM

TUTTI A CASA - ISTANTANEE FILATELICHE SULLA
CORRISPONDENZA DOP L'8 SETTEMBRE 1943
PARTE QUARTA
GIANCARLO VECCHI

Aggiornamento cataloghi
Rubriche
Vita sociale



ASTE PUBBLICHE-LIVE E PER CORRISPONDENZA

VENDITE CON CADENZA MENSILE
CATALOGHI SPEDITI IN TUTTO IL MONDO
PUBBLICATI SUI PRINCIPALI SITI ONLINE
PUBBLICIZZATI SUI MAGGIORI PORTALI WEB

VISITA IL NOSTRO SITO, POTRAI SEGUIRE LE
NOSTRE VENDITE E PARTECIPARE ALLE ASTE

WWW.AUCTIONGALLERY.IT



GET IT ON
Google Play

Download on the
App Store

+39 055 04 57 959

+39 055 04 57 956

INFO@AUCTIONGALLERY.IT



LA POSTA MILITARE

è la rivista dell'Associazione Italiana Collezionisti Posta Militare
Direttore responsabile: Piero Macrelli
Redazione: Gian Franco Mazzucco
via San Benigno 8 - 10036 Settimo Torinese
Tel. 0118000100 - Cell. 3393712651
gianfrancomazzucco3@gmail.com

Registrazione del Tribunale di Milano n. 560/97

Stampa: La Pieve Poligrafica Editore, Villa Verrucchio RN
Spedizione in abb. post. Filiale di Rimini

Tiratura: 1.200 copie

La rivista non è in vendita, ma destinata esclusivamente alla diffusione presso i soci e gli amici dell'AICPM. La collaborazione alla rivista è gratuita. Gli articoli firmati impegnano solo i loro estensori. Il materiale inviato non si restituisce. È permessa la riproduzione citando la fonte.

ASSOCIAZIONE ITALIANA COLLEZIONISTI POSTA MILITARE

www.aicpm.net

Codice Fiscale e Partita IVA: 02014180307

CCP: 49059124 intestato a AICPM - Bonifici a:
UNICREDIT - IBAN: IT 24O 02008 24220 00010 5373638
Presidente: Piero Macrelli, CP 180, 47921 Rimini.
tel. e fax 054128420; pmacrelli@aicpm.net
Vicepresidente: Ercolano Gandini via Gramsci 38 25010
Pozzolengo BS. tel 0309916353.
Rivista: Gian Franco Mazzucco, gianfrancomazzucco3@gmail.com
Vendite e scambi: Giuseppe Beccaria, via Baiardi 11, 10126
Torino, 3357586319, gbeccaria@yahoo.it - Samuel Rimoldi
via L. e V. Dell'Orto 44 21047 Saronno VA 3402463721
samuel.rs07@gmail.com

Aggiornamenti cataloghi : Roberto Colla via Bligny 7,
25133 Brescia, cell. 3388691328, robertocolla@libero.it
Mostre e Manifestazioni: Franco Napoli Nuova Focà CP 51,
89040 Marina Caulonia RC tel 096483635 - 3356226057;
f.napoli@ainail.it - Vinicio Sesso via Marconi 44 Seriate BG
3421769909 viniciosesso@fastwebnet.it
Segreteria: Arnaldo Pesaresi - AICPM, CP 180, 47921 Rimini
tel. e fax 054128420 e-mail info@aicpm.net
Webmaster: Fiorenzo Azzoni, via Mascagni 11/3, 10090
Gassino Torin. TO, 3664102598, fiorenzo.azzoni@alice.it
Webmaster onoraria: Mariagrazia De Ros
Probiviri: Valter Astolfi, Beniamino Cadioli,
Emilio Simonazzi.
Revisori: Luca Cappelli, Sergio Leali, Roberto Leoni.

Delegati regionali

Piemonte: Claudio Toscano via Pavese 4, 10044 Pianezza (TO) - 0119672485; claudio.toscano@tiscali.it
Liguria: Luca Lavagnino C.P. 67, 12016 Peveragno CN tel 3474674132; lavagnilu@libero.it
Triveneto: Sergio Colombini via Nicola Mazza 53, 37129 Verona tel. 0458035580; sergio.colombini@fastwebnet.it
Toscana: Giuseppe Quattroni via C. Matilde 64/d, 56123 PI cell. 3299547683, giuseppe.quattroni@virgilio.it
Marche: Marco Donnini via Rubicone 18, 60020 Ancona tel 3393418689;
Lazio: Emilio Simonazzi via Gregorio VII 500, 00165 RM, 066789149, emiliosimonazzi@gmail.com
Calabria: Franco Napoli f.napoli@ainail.it

Quota sociale per il 2020: Italia € 40 Estero € 50

INDICE

- 5 **Editoriale**
Piero Macrelli
- 6 **Il progetto di una occupazione e poi di una zona d'influenza italiana in Transcaucasia**
Valter Astolfi
- 24 **Posta Militare Italiana in Croazia.**
Usi della posta civile
Nenad Lucev
- 35 **La corrispondenza nella RSI**
La normativa e le tariffe Espresso
parte seconda
Claudio Gianfelice
- 43 **La guerra di Libia**
Bruno Crevato-Selvaggi - Piero Macrelli
- 51 **Certificati AICPM 6**
- 53 **Dal Forum Aicpm**
- 54 **Tutti a casa - Istantanee filateliche sulla corrispondenza dopo l'8 settembre 1943**
parte quarta
Giancarlo Vecchi

Rubriche

- 64 **Annunci**

Vita sociale

- 23 **Nuovi soci**
- 66 **Volumi disponibili**

Inserzioni

- 2^a cop. Auction Gallery
- 3^a cop. Poste Italiane
- 4^a cop. LaserInvest
- 4 Vaccari
- 64 Veronafil

In copertina:

Napoli – 1858 – Due 1 grano (3c – carminio) su piego da Larino a Campobasso – raro insieme – Cert Diena

Catalogo
gratuito
a richiesta

VACCARI



Antichi Stati Italiani
Regno d'Italia
R.S.I. - Luogotenenza
Repubblica Italiana
Trieste AMG-VG
Colonie

Confezioni di francobolli assortiti
Accessori per il collezionismo

Tutto il materiale è disponibile nel sito
www.vaccari.it

Altre tipologie a richiesta



CATALOGO DI VENDITA A PREZZO NETTO N.94



VACCARI
s.r.l.

Filatelia - Editoria



www.vaccari.it



via M. Buonarroti, 46

41058 VIGNOLA (MO) • ITALY

tel. (+39) 059771251 • fax (+39) 059760157

info@vaccari.it



EDITORIALE

Piero Macrelli

Naturalmente, l'attività dell'Aicpm è stata molto colpita dal coronavirus. Gli incontri con i soci, che sono uno dei capisaldi della nostra attività, non si sono potuti tenere né a Milano in marzo né a Verona in maggio; speriamo di poterci incontrare presto, a Milano a settembre (se Poste la organizzerà) o a Verona a novembre.

L'Aicpm è stata colpita anche in diversi suoi soci, che hanno patito o stanno ancora patendo per il virus. Un cordialissimo augurio a tutti di pronta guarigione! Però, purtroppo, dobbiamo lamentare anche una dolorosissima perdita: Roberto Colla ci ha lasciato, per colpa di questo maledetto virus. Roberto era una delle colonne dell'AICPM, sempre pronto a collaborare grazie alla sua disponibilità e alla profonda conoscenza delle sue specializzazioni. La nostra associazione aveva già pubblicato molti suoi articoli su questa rivista e volumi, e stavamo lavorando insieme per altri. Anzi, avevamo due opere in fase di realizzazione: l'aggiornamento del Marchese sugli uffici di posta militare della seconda guerra mondiale e il volume sulle franchigie della prima, da lui firmato assieme a Giorgio Cerruto. Il primo uscirà certamente, anche se ora non so dirvi quando; per il secondo, valuteremo la possibilità. Comunque, Roberto mancherà all'Associazione e a me personalmente: è stata una grande perdita. Un commosso saluto a lui, con la vicinanza di tutti noi alla famiglia. E spero di cuore di non dover scrivere ancora righe del genere per altri soci.

Naturalmente, anche l'Aicpm è stata molto colpita dal coronavirus, dicevo, ma l'attività non si è comunque mai fermata e non si fermerà. La prima cosa è l'asta sociale, che si svolge on line. Grazie al solito lavoro dei volontari, l'asta è sul sito da una settimana, così come il modulo compilabile per le offerte. Partecipate numerosi, è il miglior modo per incrementare le vostre collezioni e per aiutare l'Associazione.

Poi c'è la rivista. La tipografia è chiusa, non possiamo stamparla, però possiamo realizzarla, comporla e inviarla ai soci in pdf, ed è quello che

stiamo facendo. Era un vero peccato, infatti, non mandarvi subito una rivista ormai pronta, quindi ora la potete sfogliare virtualmente, ma leggerla veramente. Per la versione cartacea, valuteremo.

Gli altri servizi funzionano o meno a seconda delle possibilità data dalla forzata chiusura dell'ufficio: abbiate pazienza, a breve ormai potremo tornare a regime, lo speriamo tutti ardenteamente.

Nel frattempo? Con Bruno e con Luciano Cipriani stiamo rivedendo il catalogo degli uffici postali dell'AOI: l'idea è di fare una seconda edizione, con decine di nuovi inserimenti e revisione di punteggi e valutazioni, da far uscire possibilmente per Veronafil di novembre.

Contemporaneamente sto sistemando e montando la mia collezione di Colonie: un ottimo sistema per impegnarsi, divertirsi con il nostro interesse preferito e pensare un po' meno a questi tempi difficili. I primi esploratori italiani che arrivarono su quelle coste, strinsero i primi accordi e pagaron anche con la vita (Vittorio Bottego, prima di tutto) erano senz'altro gente di fegato: noi li ricordiamo e li onoriamo anche collezionando la storia del frutto del loro impegno. Se poi, nel farlo, ci divertiamo pure, beh, mi sembra un magnifico risultato! Così vi auguro di pensare tutti nel montare le vostre collezioni preferite.

Ma, perché montarle? Ci sono tante risposte: per metterle in ordine, per vederle meglio, per il gusto di farlo. E c'è anche una risposta specifica: per partecipare ad Aicpm.net che, come sapete, è sempre aperta ed è stata spostata a Verona di novembre. Ci sono già 36 partecipanti, che è un ottimo numero, ma potete aderire ancora. E a novembre, ne sono certo, potremo vederci fisicamente, per cui la mostra da virtuale diventerà reale.

E poi? Vedremo ancora. Certo, nel corso di questi anni mi sono venute molto idee e le ho realizzate tutte o quasi, ma naturalmente le idee dei soci sono benvenute e ci potranno essere ottimi spunti. Quindi, fatevi avanti con i suggerimenti.

I postumi della prima guerra mondiale

IL PROGETTO DI UNA OCCUPAZIONE E POI DI UNA ZONA D'INFLUENZA ITALIANA IN TRANSCAUCASIA

Valter Astolfi

Il contesto storico

All'epoca della prima guerra mondiale, pur essendo già impegnata sul fronte interno al limite delle proprie possibilità, l'Italia aveva cercato in tutti i modi di inserirsi nelle operazioni contro la Turchia; tutto ciò, al fine di potersi sedere al tavolo della spartizione dell'Impero Ottomano nel caso in cui la vittoria fosse arrisa ai paesi dell'Intesa. In tal senso aveva anche inviato un piccolo Corpo di spedizione in Palestina. Per l'Italia era quasi un obbligo morale poter ritornare in quei territori in cui, per tanti secoli, la Repubblica di Venezia aveva fatto sentire la sua voce.

A questo disegno si opponevano però gli Alleati europei, sia inglesi che francesi, i quali, per varie ragioni, cercavano di tenere alla larga gli italiani dal

Medio Oriente. Al riguardo, basti ricordare l'accordo segreto tra Inghilterra e Francia del 1916 (noto con il nome "Sykes-Picot", cioè dei plenipotenziari che l'avevano firmato) in base al quale, nella spartizione dell'Impero Ottomano all'Inghilterra sarebbe spettato l'Iraq ed alla Francia la Siria mentre l'Italia rimaneva esclusa da ogni spartizione.

Pertanto, per il nostro paese, l'unico accordo ancora applicabile allo scacchiere del Medio Oriente rimaneva quello di Londra del 1915 nel quale, in maniera indefinita, all'Italia veniva prevista l'assegnazione di una "giusta parte" nella zona di Adalia (Anatolia), in Turchia (ciò significava che i confini di questa assegnazione sarebbero stati decisi solo in un secondo tempo). Non era invece più applicabile, a causa dell'uscita di scena della Russia (che aveva firmato

l'armistizio di Brest-Litovsk), l'accordo di San Giovanni di Moriana (26.4.1917) che rimediava alla suddetta indeterminatezza stabilendo che, in Anatolia, alla Francia sarebbe toccata la regione di Adana mentre all'Italia sarebbe andato tutto il resto, compreso Smirne.

Fu così che, quando arrivò l'armistizio di Mudros, i francesi e gli inglesi arrivarono subito, con le loro truppe, ad occupare Costantinopoli (era quello il punto d'osservazione da cui sarebbe stata pilotata la spartizione dell'ex impero ottomano) mentre gli italiani dovettero fare forti pressioni a Versailles per poter, a loro volta, essere autorizzati ad inviare un Corpo d'occupazione nella capitale turca. Infatti, le prime truppe francesi arrivarono a Costantinopoli il 12 novembre 1918, seguite il giorno dopo da quelle inglesi, mentre quelle italiane vi sbarcarono solo il 7 febbraio 1919.

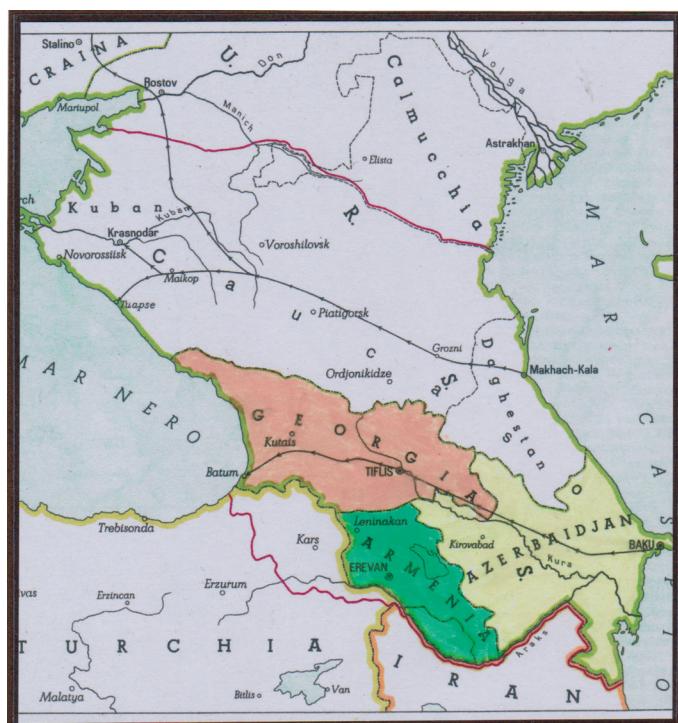


Fig. 1 – Una cartina della Transcaucasia.

In questo quadro di fondo, aggravato dal fatto che a causa della questione di Fiume i rapporti dell'Italia con gli Alleati erano in quel momento alquanto tesi (tanto è vero che poi, in segno di protesta, i delegati italiani avrebbero abbandonato la Conferenza di Versailles il 24 aprile 1919 per farvi ritorno, molto più remissivi ed isolati, il successivo 7 maggio; da quel momento, in Italia, cominciò a farsi strada l'idea della "Vittoria mutilata"), la questione del Caucaso venne messa in discussione a Versailles ai primi di febbraio del 1919.

In quella seduta, l'apposita Commissione (formata da esperti militari, dove il delegato italiano era il Gen. di Robilant) esaminò ed approvò la possibilità che all'Italia venisse affidato un mandato provvisorio sulla Transcaucasia visto che gli inglesi avevano manifestato l'intenzione di ritirarsi da quel territorio. (*fig. 1*)

In un primo tempo, la proposta di un'occupazione militare della Transcaucasia era stata fatta agli americani ma questi ultimi l'avevano rifiutata e così il Gen. di Robilant dichiarò la disponibilità dell'Italia a subentrare avanzando però precise pretese anche su Konia e sulla base navale di Adana (entrambe in Anatolia) che si trovavano sotto controllo francese (queste aggiunte servivano a meglio bilanciare gli interessi italiani sul Mediterraneo orientale rispetto ad un intervento decentrato come quello nel Caucaso).

Fin da subito a molti sembrò strana la decisione del Governo inglese di rinunciare a quei territori che, in pratica, a quell'epoca, costituivano la seconda area di produzione mondiale di petrolio, dopo gli U.S.A. ed erano ricchi di giacimenti minerari come il carbone, il ferro, il manganese, il piombo e l'argento (tutte materie prime di cui l'Italia era priva e delle quali aveva assoluto bisogno). Anche se allora la situazione era alquanto confusa, la verità era però ben chiara: in quel momento, gli inglesi erano più preoccupati di quanto stava succedendo entro i loro confini interni e coloniali (scioperi in Inghilterra, disordini e sollevazioni in India, Egitto ed Irlanda) che non delle sorti della Transcaucasia ma, soprattutto, avevano capito che, a prescindere da chi avesse vinto nella regione del Caucaso, fossero stati i "rossi" di Lenin e Trotsky oppure i "bianchi" di Denikin e poi di Wrangel, sarebbe stato poi necessario fare i conti con un governo centrale russo che non avrebbe certo mai accettato di rinunciare a quei territori. Ed in questo caso non si sarebbe più trattato di affrontare una guerra di tipo coloniale ma di uno scontro tra due Imperi! Avevano altresì capito che ben difficilmente, se non a costo di impegnare grandi risorse, sarebbero riusciti a mantenere il controllo di un territorio immenso che andava dalla Turchia all'Asia centrale, passando per la Persia.

Questa era dunque la situazione nella primavera del 1919 e l'Italia doveva decidere se andare o meno in Transcaucasia dove, dopo l'armistizio di Brest-Litovsk, tutta quella regione stava vivendo un periodo turbolento e travagliato.

Dopo la fine della Grande Guerra i francesi erano

arrivati sul Mar Nero con una flotta ed un contingente di truppe che era stato dislocato fra Odessa e Sebastopoli mentre l'Inghilterra, che durante la guerra aveva già occupato la Persia, si era insediata a Batum ed aveva sbucato truppe in Georgia; il suo obiettivo era però quello di entrare in possesso dei campi petroliferi di Baku.

Detto ciò, ecco, in particolare, la situazione nelle tre nazioni qui considerate, dopo la firma dell'armistizio tra Germania e Russia.

La Georgia proclamò la propria indipendenza il 26 maggio 1918 e decise di affidare la protezione del suo territorio alla Germania in cambio di petrolio e materie prime; insomma, decise di diventare un protettorato tedesco. Tra pretese ottomane (il Movimento dei "Giovani turchi" mirava a riunire in un unico impero tutte le popolazioni di origine turca sparse fra il Mar Nero ed il Turkestan cinese) ed occupazione tedesca, essa scelse quest'ultima, cioè il male minore.

L'Armenia proclamò la propria indipendenza due giorni dopo, il 28 maggio 1918, ma, a differenza della Georgia, non aveva risorse naturali di alcun tipo da offrire; era povera e così, salvo generiche attestazioni di solidarietà da parte di alcune nazioni, nessuno si fece avanti per aiutarla. In tal modo, dopo pochi giorni, il 4 giugno 1918, non era più in grado di opporre resistenza alle pretese dei turchi e fu costretta a firmare la pace con questi ultimi subendo condizioni durissime. Iniziò, da quel momento, uno spietato genocidio del popolo armeno, di cui si parla nei libri di storia ma che viene sistematicamente negato dai turchi.

Nel caso dell'Azerbaijan, che già da tempo era alleato con i turchi visto la preponderanza musulmana della sua popolazione, la proclamazione dell'indipendenza fu dichiarata nello stesso giorno della Georgia, il 26 maggio 1918, e poco dopo fu anche firmato il trattato di pace con la Turchia. Per il motivo che ho appena detto, questo trattato era solo un pro-forma.

Si giunse così alla data della resa della Germania sul fronte occidentale e da quel momento anche i turchi si dichiararono pronti ad evacuare i territori occupati in Transcaucasia mentre i tedeschi iniziavano, ovviamente, a rimpatriare.

In seguito a quanto sopra, dal 16 novembre 1918, quindici battaglioni dell'esercito britannico, al comando del Gen. Thomson, cominciarono ad entrare in Transcaucasia.

Benché, in pratica, gli inglesi si limitassero al controllo delle zone strategicamente più importanti, quali l'oleodotto e la ferrovia "Batum-Tiflis-Baku", dopo la fine della guerra la Transcaucasia era diventata uno dei territori più turbolenti e pericolosi al mondo: scontri tra armeni ed azeri e tra georgiani e truppe controrivoluzionarie; guerra tra Armenia e Georgia (dicembre 1918-gennaio 1919); rivolte bolsceviche; ecc. ecc. caratterizzavano la vita in quelle regioni. Alcune città erano, addirittura, diventate invivibili. Così, ad esempio, a Batum, i disordini erano all'ordine



Fig. 2 - Cartolina illustrata stampata (probabilmente, all'inizio del 1919) dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara per conto del "Comitato per l'indipendenza armena" che, poco prima, si era costituito a Torino. Nella cartolina si parla di un analogo Comitato centrale costituitosi a Roma e mostra una cartina con i confini "desiderati" dell'Armenia. (Collez. Mattioli)

del giorno: qui si scontravano non solo i diversi gruppi politici ma anche le bande di malavitosi che ormai infestavano il territorio. Gli omicidi erano diventati la quotidianità, fossero essi dovuti a motivi politici o religiosi oppure, più semplicemente, solo per rapina. Cosicché quando Sir Henry Wilson decise di offrire all'Italia il subentro in Transcaucasia, la nomea di questa regione era ormai diventata quella di un "teatro di disordini".

Si giunse così ad aprile e nel frattempo in Italia, di fronte all'offerta inglese, ci si interrogava su quali fossero le motivazioni di tale decisione e quali le convenienze da parte dell'Italia. Ufficialmente, l'Inghilterra si ritirava per due motivi: la necessità di inviare rinforzi in Egitto (dove era iniziata una rivolta per ottenere la piena indipendenza) senza dover ricorrere ad una nuova leva e la necessità, richiesta a gran voce dall'opinione pubblica, di procedere al più presto alla smobilitazione di una parte dell'esercito dopo la fine della Grande Guerra. Erano in molti però quelli che pensavano che l'Inghilterra (d'accordo con la Francia) ci offrisse quei territori affinché distogliessimo le nostre attenzioni dal Medio Oriente.

Insomma, da una parte e dall'altra, i pro ed i contro ad una eventuale spedizione nel Caucaso erano tantissimi. In Italia, come sempre succede in questi casi, si erano create due fazioni ed erano addirittura nati dei Comitati di sostegno. Tra questi, ad esempio, uno a Torino che fece stampare una cartolina con i confini (quelli "desiderati" dal popolo di stirpe armena) dell'Armenia. Tra i favorevoli all'intervento c'era anche il Capo del Governo, Vittorio Emanuele Orlando, malgrado il rischio di uno scontro con la Russia e di contrasti interni con il partito socialista. (fig.2)

Proprio in quel periodo, in un quadro di contrapposizioni interne ed internazionali come sopra descritto, l'Italia aveva deciso di occupare parte dell'Anatolia, esclusa

però la città principale di quella regione (Smirne), per via delle complicazioni internazionali che essa comportava (infatti, con il consenso di Versailles ed in contrasto con gli accordi di S. Giovani di Moriana, Smirne sarà occupata dai greci il 15 maggio 1919, assieme ad altre località minori dell'Anatolia).

A questo punto, prima di entrare nel vivo del discorso, mi pare opportuno segnalare che le notizie fin qui riportate e le altre che seguono sono state tratte da *Internet*, da articoli vari pubblicati su riviste specializzate (tra le quali il *Bollettino d'Archivio dell'Ufficio Storico della Marina Militare*) e da libri riguardanti l'argomento. Per chi volesse saperne di più consiglio la lettura del libro *La Missione Militare Italiana in Transcaucasia 1919-1920* di Ilaria Maria Sale – Ediz. Stato Maggiore Esercito – Ufficio Storico- Roma, 2007 e dell'articolo *L'occupazione italiana del Caucaso – Un ingrato servizio da rendere a Londra* di Marta Petricioli, su *Il Politico* – Vol. 37 – N. 1, Ed. Rubbettino, 1972

La "Missione Militare Italiana in Transcaucasia"

Alla fine, malgrado tutte le perplessità, la decisione di Orlando fu quella di accettare la proposta di sostituire il contingente britannico nel presidio della Transcaucasia (in tal senso, in data 22 marzo 1919, risulterebbe inviata una lettera da V.E. Orlando a Sir Lloyd George). L'operazione era complessa, non solo per le implicazioni sul territorio e la vastità della zona da presidiare ma anche perché presupponeva una sicura e costante libertà di accesso e di movimento delle nostre navi sul Mar Nero, soprattutto per il rifornimento delle nostre truppe e per la regolarità dei traffici con l'Italia. Prima di arrivare alla fase esecutiva, fu deciso che in Transcaucasia sarebbe stata inviata una Missione

esplorativa per studiare la situazione e preparare l'arrivo delle truppe. Pertanto, gli elementi che dovevano comporre questa Missione avrebbero dovuto essere costituiti da personale esperto, in grado di raccogliere, nel più breve tempo possibile, tutte le informazioni idonee a quantificare la consistenza del contingente e nello stesso tempo vagliare la disponibilità dei governi locali a stipulare concessioni per lo sfruttamento delle risorse. Le direttive della Missione furono fissate direttamente dal capo di Stato Maggiore, Gen. Diaz, il quale, in aggiunta agli obiettivi di breve termine, aggiunse anche quello di avviare un'opera di penetrazione agricola, industriale e commerciale, anche attraverso l'attivazione di una corrente migratoria dall'Italia.

Nel contempo, in Italia, sarebbe stato avviato l'allestimento di un Corpo di spedizione di ben 85 mila uomini, pronto a partire in qualsiasi momento qualora la suddetta Missione si fosse pronunciata positivamente (all'uopo fu allertato il XII Corpo d'Armata con il Gen. Pennella, assieme alla 22^a Divisione con il Gen. Chiossi, la 75^a Divisione con il Gen. Pittalunga ed altre unità minori).

La composizione della Missione fu fissata in 18 elementi, tutti ufficiali di varie specialità, ai quali furono affidati incarichi diversi; si trattava di n. 1 Colonnello di S. M.: Melchiade Gabba, con la qualifica di Capo Missione; n. 3 ufficiali con il grado di Tenente Colonnello; n. 5 ufficiali con il grado di Maggiore; n. 5 ufficiali con il grado di Capitano; n. 2 ufficiali con il grado di Tenente; n. 2 ufficiali con il grado di Sottotenente. Ai suddetti elementi si aggiunsero subito: S.A.R. Aimone di Savoia Aosta, in rappresentanza della Casa Reale italiana, il Col. inglese Spokes, quale ufficiale di collegamento con il Comando inglese presente in loco ed un certo numero di militari di truppa (esattamente, n. 21 soldati del Regio Esercito e n. 14 marinai della Regia Marina) addetti alle funzioni di attendente, scritturale, autista e quant'altro. Poco dopo arrivò anche un gruppo di specialisti tra i quali

alcuni radiotelegrafisti (in un'altra fonte trovo che tra specialisti e militari di truppa gli aggregati alla Missione erano una cinquantina).

Naturalmente, a seguito di avvicendamenti e, soprattutto, a causa delle trasformazioni avvenute in seguito (da Missione esclusivamente militare il gruppo divenne poi di tipo misto, militare ed economico), la composizione della Missione subì sostanziali cambiamenti. Ne parlerò più avanti.

I primi componenti della Missione, ivi incluso il Col. Gabba, si imbarcarono a Taranto il 27 aprile 1919 (in un'altra fonte trovo invece la data del 28), sul piroscafo *Menfi*, diretto a Costantinopoli; ripartirono il 5 maggio per Batum ed il 12 maggio, su un treno speciale messo a disposizione dagli inglesi, arrivarono a Tiflis, che era la destinazione finale.

Le accoglienze a Tiflis da parte delle autorità e della popolazione georgiana furono calorosissime. Evidentemente, l'Italia si presentava con credenziali più credibili e gradite di chi l'aveva preceduta (tedeschi ed inglesi). Iniziò quindi l'attività della Missione.

Per quanto riguarda la posta, che è l'argomento che ci interessa maggiormente, c'è da segnalare che le corrispondenze dei componenti la Missione beneficiavano della franchigia postale militare (a tale scopo dovevano essere munite del timbro della Missione) e venivano inoltrate in Italia con un corriere (per questo servizio venivano utilizzate le navi italiane di passaggio). Il suddetto corriere, una volta giunto in Italia (normalmente, a Taranto) provvedeva all'impostazione della corrispondenza contenuta nel dispaccio.

Per la posta dei civili in genere, pare che la Missione fosse riuscita a creare un collegamento tra Batum e l'Ufficio postale italiano di Costantinopoli (in proposito, vedi la lettera del 10 settembre 1921 qui di seguito riprodotta, dove si dice che questo servizio è stato ripreso). Ovviamente, per l'impostazione di questa posta a Costantinopoli era necessaria una affrancatura con francobolli e tariffe italiane. (fig. 3, 4)



Fig. 3 – Cartolina illustrata spedita in data 4 settembre 1919 da Tiflis a Montopoli Valdarno (Firenze). La cartolina ha viaggiato in franchigia con l'applicazione del timbro in gomma, a due cerchi, di colore violaceo, con dicitura "Missione Militare Italiana in Transcaucasia" e stemma sabaudo al centro. Dopo essere giunta in Italia con il corriere è stata impostata sull'ambulante "Bari - Roma 130 (A)" che ha applicato il bollo in data 15 settembre 1919 ed è giunta a destino in data 18 settembre (vedi bollo postale di arrivo a Montopoli).



Fig. 4.
Impronta del timbro di provenienza, applicato sulla cartolina della figura precedente.

Sia per la posta militare che per quella civile non mancano, naturalmente, i casi anomali, come dimostrato qui di seguito.

Sul versante della posta civile credo che il discorso debba essere inquadrato tenendo conto del fatto che, in quel momento, le tre "repubbliche" non erano iscritte all'U.P.U. in quanto non ufficialmente riconosciute ed avevano pertanto bisogno di appoggiarsi a qualche ufficio di un paese terzo regolarmente iscritto per poter inviare la posta all'estero (ciò significava che bisognava affrancare la posta anche con i francobolli di un paese U.P.U. per soddisfare il porto estero). Questa necessità ha comportato spesso delle anomalie nelle affrancature. (fig. 5, 6, 7)

Nel contempo, in Italia, continuavano i contatti con gli inglesi per ottenere la disponibilità del tonnellaggio per il trasporto delle nostre truppe. Mentre sul primo punto (attività della Missione) le cose si sviluppavano secondo programma, sul secondo punto (trasporto delle truppe) cominciarono a profilarsi delle difficoltà.

Fig. 5.
Lettera (e relativa busta) spedita da Tiflis a Cogoleto (Genova) da un componente della Missione Militare Italiana (il comandante del gruppo dei radiotelegrafisti) in data 12 febbraio 1920. Sulla busta c'è il timbro lineare in gomma dell'Unità a cui apparteneva il mittente (324° Battaglione Terr. Mob.) ma non c'è il bollo della Missione (necessario per la franchigia) e non ci sono segni postali (francobolli e/o bolli). Di conseguenza, si deve ritenere che la busta sia stata trasportata da un corriere da Tiflis in Italia e che da qui fino a destino sia stata recapitata in forma privata. La lettera interna presenta invece l'intestazione della "Missione Militare Italiana / in Transcaucasia". Nel testo il mittente segnala di essere giunto in loco alla fine di ottobre (1919). Ciò conferma la notizia che alcuni specialisti furono aggregati alla Missione solo in un secondo tempo. (Collez. Martignetti)

Bisogna doverosamente dire che sulla questione del tonnellaggio l'impegno degli inglesi era sempre rimasto solo ed esclusivamente a livello verbale e nonostante ciò l'Italia aveva sempre confidato su questo supporto anche perché i personaggi inglesi che avevano preso l'impegno, a partire dal Primo Ministro, Lloyd George, erano tutti di alto livello. Adesso che l'Inghilterra si tirava indietro, l'Italia si rendeva conto che non era in condizione di farvi fronte da sola.

Ai primi di giugno (1919), il nostro Ministero della Marina venne ufficialmente informato dall'omologo inglese che a causa di grossi spostamenti di truppe verso altri scacchieri il *Ministry of Shipping* era impossibilitato a fornire il naviglio necessario per il trasporto di truppe italiane in Transcaucasia. La comunicazione non lasciava spazio a repliche e tutte le promesse intercorse nei mesi precedenti venivano, in un solo colpo, cancellate.

In quel momento, il governo in carica era ancora quello di Orlando e quest'ultimo era sempre intenzionato ad inviare un contingente italiano in Transcaucasia. Aveva quindi inizio la ricerca del naviglio necessario al fine di potere, comunque, fronteggiare la situazione. Fu esaminata la disponibilità di usare piroscaphi italiani e stranieri ma la ricerca rimase infruttuosa.

Nel frattempo, mentre le truppe inglesi nel Caucaso andavano diminuendo molto lentamente (il Comando inglese si muoveva secondo le necessità che si presentavano negli altri scacchieri ed era anche indeciso sul da farsi) e quelle italiane di rimpiazzo erano ancora

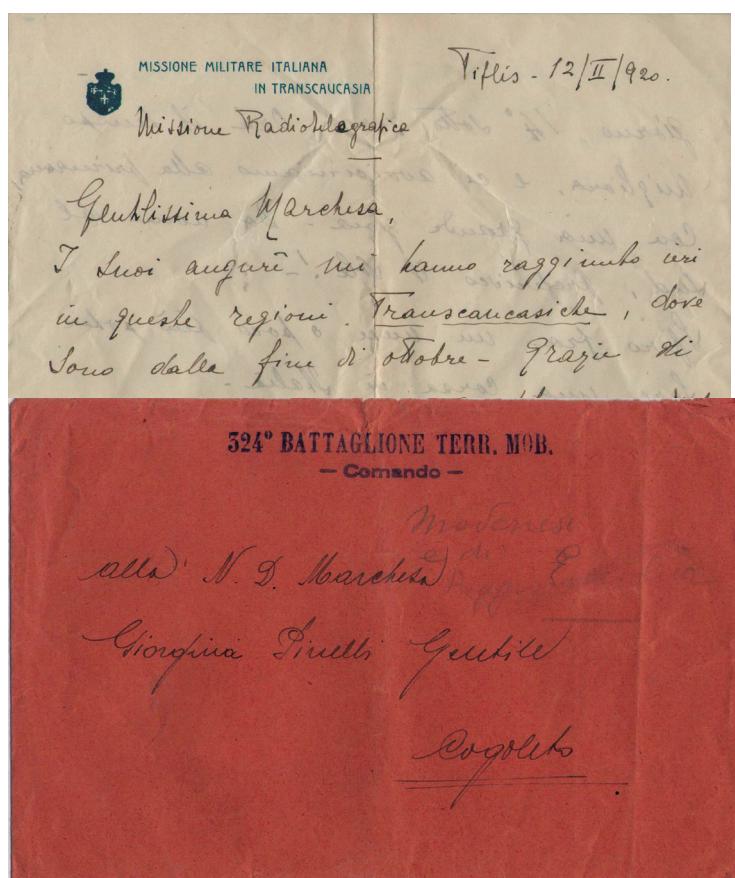
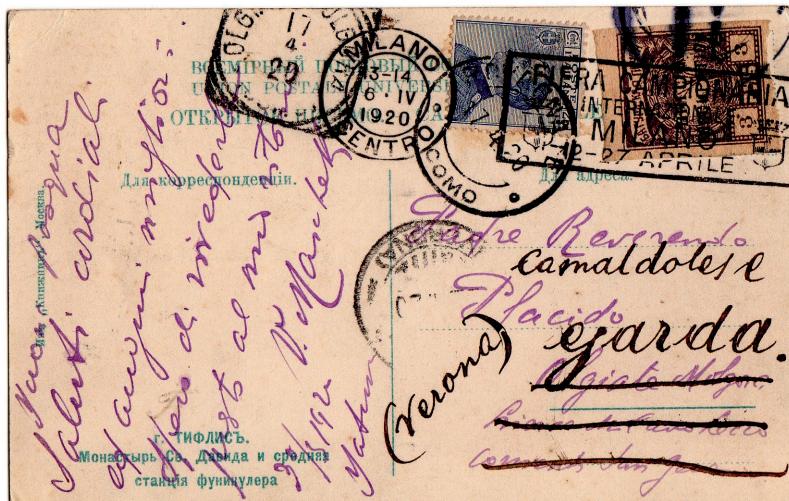


Fig. 6 – Cartolina illustrata spedita in data 5 novembre 1919 da Batum a Eger (Cecoslovacchia). Il mittente non è un italiano e l'affrancatura con francobolli italiani fa capire che l'intenzione era quella di impostare la cartolina presso un ufficio postale italiano (a Costantinopoli?). È evidente che i francobolli sono stati applicati a Batum e che l'affrancatura di c. 15 (corrispondente a quella di una cartolina postale per l'interno) non era sufficiente per l'invio della cartolina in Cecoslovacchia. Dall'esame della cartolina si capisce che il mittente si è poi imbarcato per Novorossisk ed ha impostato la cartolina in quell'ufficio postale, in data 30 novembre 1919 (vedi bollo a fianco dei francobolli). Qui, i francobolli sono stati annullati con un tamponcino e la cartolina è stata avviata a destino applicando sulla stessa l'apposito bollo ovale di Novorossisk e segnando una tassa di 140 Kopechi. (Collez. Mattioli)



qui, in transito, è stato annullato il francobollo italiano (vedi bollo a targhetta). È quindi transitata da Ravagnate (Como) ed è arrivata ad Olgiate M. (Como) in data 17 aprile (vedi bollini). Poiché, nel frattempo, il destinatario si era trasferito è stata subito rimessa in posta per l'invio al nuovo indirizzo di Garda (Verona). (Collez. Mattioli)

sul territorio nazionale in attesa di ordini, la vita del Governo Orlando volgeva, velocemente, verso la fine. Infatti, il 19 giugno 1919, il gabinetto andò in crisi, soprattutto a causa del malcontento subentrato nel paese per l'andamento delle cose a Versailles.

Di conseguenza, in data 23 giugno, si insediò il nuovo Governo Nitti, con Tittoni al Ministero degli Esteri. Fu così che la risposta "ufficiale" italiana alla nota inglese circa l'impossibilità di assicurare il trasporto delle truppe fu inviata ai primi di luglio, e cioè dal nuovo Governo. In tale risposta l'Italia comunicava di non essere riuscita a trovare il naviglio e nello stesso tempo lasciava intendere che in mancanza di ciò doveva rinunciare al progetto di sostituire gli inglesi in Transcaucasia.

Insomma, il primo atto del nuovo Governo fu la sospensione dell'intervento nel Caucaso. Naturalmente, la mancanza di tonnellaggio divenne la versione

ufficiale per addossare agli inglesi la nostra rinuncia ma dietro questa giustificazione c'era invece una nuova e diversa valutazione della questione, con la consapevolezza che l'Italia era impreparata ad un impegno del genere e che i profili di convenienza erano alquanto incerti vista la situazione politica che caratterizzava quella regione.

Prima di arrivare a questa decisione il nuovo Governo Nitti aveva convocato il Consiglio di Guerra per fare il punto sulla situazione.

Questo organismo (a cui, oltre ai membri effettivi, erano stati invitati anche il Col. Gabba ed il R. Agente per la Russia meridionale, Majoni), si riunì il 27 giugno 1919 e prese in esame i diversi aspetti della questione, giungendo alla conclusione che il progetto di una occupazione in Transcaucasia doveva intendersi ormai superato e che in sua vece era opportuno optare per una penetrazione di tipo economico.

Tale soluzione si allineava, di fatto, alla relazione predisposta dall'ex Console Majoni, il quale, in uno scenario come quello della Transcaucasia, prevedeva che l'Italia sarebbe stata costretta ad intervenire nei conflitti che dilaniavano la regione, dove le tre etnie erano da tempo in lotta e dove già bisognava fare i conti con Denikin e con i bolscevichi. Insomma, per un motivo o per l'altro il nostro paese si sarebbe inimicato qualcuno; meglio allora passare da una posizione di nazione militarmente occupante a quella di "nazione più favorita" nei rapporti economici.

Ad ogni modo, durante il breve periodo di attività della Missione, questa riuscì a produrre una serie di relazioni, a cura dei singoli esperti, dalle quali poteva essere chiaramente ricavato lo stato di consistenza e di redditività delle principali risorse naturali esistenti nel paese e la stretta, fondamentale, interconnessione che esisteva tra queste e la situazione delle infrastrutture e dei trasporti ad esse dedicate (uno dei problemi principali per lo sfruttamento delle risorse era il ripristino della normalità nel sistema dei servizi ferroviari dopo che, in seguito all'armistizio della Russia e poi a causa della fine della guerra, le locomotive ed il materiale rotabile erano stati utilizzati per riportare in patria le truppe russe e poi quelle turche e non erano più tornati indietro). Da queste relazioni emergeva pertanto anche la necessità di assumere il controllo delle ferrovie e dei porti per poter gestire, al meglio, le risorse del territorio.

A questo punto, per poter conseguire gli obiettivi di carattere economico originariamente considerati, si trattava ora di trasformare la Missione da militare ad una di tipo "misto", utilizzando elementi di provenienza privata operanti nel settore dell'industria, del commercio, dell'agricoltura, ecc.; tutto ciò al fine di creare una zona di influenza italiana nel Caucaso.

A tale scopo, il nuovo programma del Col. Gabba avrebbe dovuto essere il seguente:

- rimpatriare tutti quegli Ufficiali che avevano incarichi prettamente militari nonché quelli che sarebbero risultati dei doppioni rispetto agli analoghi delegati privati;
- rimpatriare la maggior parte dei militari di truppa e dei marinai aggregati alla Missione (sostituendoli con personale italiano, magari residente in loco) e chiudere l'ambulatorio medico operante a Tiflis (in realtà, tale ambulatorio sarà una delle ultime presenze italiane a lasciare la Georgia nel 1920 essendo nel frattempo diventato una delle strutture mediche più valide ed efficienti della capitale georgiana);
- attivare le Regie Rappresentanze Consolari Italiane nei tre principali centri della regione, e cioè a Tiflis, Batum e Baku.

Con l'attuazione di quest'ultimo punto il Col. Gabba avrebbe poi potuto passare le consegne ai nuovi Consoli e da quel momento le cose sarebbero proseguiti sotto

la gestione del Ministero degli Esteri e non più di quello della Guerra.

Dopo avere partecipato al Consiglio di Guerra, il Col. Gabba rientrò in Transcaucasia e cominciò a dare esecuzione al suddetto programma.

Nel frattempo, la situazione locale stava precipitando: l'Armata del Gen. Denikin era stata, inaspettatamente, sconfitta ed i bolscevichi stavano ora dilagando nella regione. Di fronte a questa nuova situazione i paesi dell'Intesa non ritenevano di dover inviare in Transcaucasia alcun contingente di truppe per cercare di arginare i nuovi invasori e così i bolscevichi ebbero mano libera. L'unica iniziativa presa dagli Alleati fu di tipo diplomatico, con il riconoscimento *de facto* delle tre repubbliche: il 10 gennaio 1919 venne infatti riconosciuta dal Consiglio Supremo l'indipendenza della Georgia e dell'Azerbaijan ed il 19 successivo anche quella dell'Armenia.

In questo clima di turbolenze e di incertezza sul futuro, e dopo le dimissioni di Tittoni da Ministro degli Esteri, avvenute in data 30 novembre 1919 (venne sostituito da Vittorio Scialoja), si arrivò all'istituzione ufficiale della "Regia Agenzia Politica" per i territori del Caucaso.

Infatti, in data 4 febbraio 1920, il Col. Gabba venne nominato "Regio Agente Politico per la Georgia" ed a lui furono consegnati due documenti, con i nomi in bianco, per la nomina di altrettanti "Agenti" in Azerbaijan ed Armenia, che sarebbero stati alle sue dipendenze.

La "Missione Italiana in Transcaucasia" (Missione mista: militare ed economica)

In relazione a quanto sopra, il Col. Gabba inviò ai governi delle tre repubbliche la comunicazione che la "Missione Militare Italiana" cessava di esistere a partire dal 10 marzo 1920 e che dal giorno successivo subentrava la "Regia Agenzia Politica".

In quell'occasione fece anche presente che la sede dell'Agenzia sarebbe stata a Tiflis e che due "rappresentanze" sarebbero state istituite, rispettivamente, ad Erivan ed a Baku. Questa struttura, che poteva contare sull'appoggio delle maggiori banche italiane del momento (vale a dire: il Banco di Roma, la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano e la Banca di Sconto) sarebbe stata composta da una quarantina di persone, esperti dell'industria, della finanza e dell'agricoltura, più una ventina di persone addette ai servizi.

In realtà, la nuova Missione di tipo "misto" era già operativa da alcuni giorni in Transcaucasia, come dimostrano le lettere qui di seguito riprodotte.

Infatti, il personale assegnato alla nuova "Regia Agenzia Politica" era stato nel frattempo stabilito e la sua composizione, sia di estrazione militare che civile, era la seguente:

- Personale militare e/o assimilato (in totale n. 32 persone, così distribuite):

Col. Melchiade Gabba, Regio Agente Politico per la Transcaucasia; Ten. Nicola Degli Albizzi, Rappresentante per l'Armenia del R. Agente Politico; Ten. Enrico Insom, Rappresentante per l'Azerbaijan del R. Agente Politico; n. 4 Ufficiali, con il compito di addetto all'Agenzia; n. 2 Ufficiali, con il compito di addetto all'ambulatorio medico; n. 2 sottufficiali, con il compito di radiotelegrafisti; n. 1 maresciallo RR. CC., addetto al gruppo dei corrieri postali; n. 3 carabinieri, addetti al gruppo dei corrieri postali; n. 2 attendenti; n. 3 autisti; n. 4 scritturali ed interpreti; n. 3 infermieri; n. 4 uscieri; n. 1 inserviente.

- Personale civile (in totale n. 35 persone, così distribuite):

Senatore Ettore Conti, Presidente della Missione e Consigliere di amministrazione della Banca Commerciale Italiana nonché Presidente della Giunta Esecutiva del Comitato Interministeriale delle industrie di guerra; n. 4 Segretari; n. 1 Delegato del Ministero degli Esteri; n. 20 Esperti dei diversi settori merceologici; n. 2 interpreti; n. 1 addetto al collegamento con il Comando inglese; n. 5 giornalisti; n. 1 addetto al servizio radiotelegrafico.

Qualcuno dei suddetti personaggi era accompagnato dalla moglie e/o da qualche collaboratore; di conseguenza, il gruppo andava ben oltre le 35 persone

qui indicate. Esso partì da Roma il 4 febbraio 1920 e salpò da Taranto il 6 febbraio a bordo della nave *Solunto*. Arrivò quindi a Poti, in Georgia, il 14 febbraio (il porto di approdo venne scelto dal Sen. Conti, in quanto quello di Batum era stato monopolizzato dagli inglesi). Da quel momento il nuovo gruppo cominciò ad essere operativo. Le accoglienze furono calorosissime ed ai massimi livelli. Nei diversi paesi, le visite seguirono il programma prestabilito avviando favorevoli rapporti di collaborazione e di interscambio con autorità governative ed imprenditori locali. Non ritengo il caso di soffermarmi più di tanto su questi aspetti. Mi pare comunque opportuno segnalare che, per il raggiungimento degli obiettivi, i componenti della Missione si muovevano sia in gruppo che singolarmente. Qui di seguito riproduco infatti una salvacondotto rilasciato in data 31 marzo 1920 dal Col. Gabba ad un ingegnere italiano della *Società Italo-Russa per il Mar Nero*. Naturalmente, documenti di questo tipo e lasciapassare in genere dovevano essere alquanto frequenti e necessari in un territorio che, come ho detto prima, era perennemente dilaniato da contrasti e disordini. Per l'inoltro della posta la nuova Missione mantenne le stesse modalità già in uso per la Missione precedente salvo, naturalmente, il beneficio della franchigia postale per gli addetti alla Missione di estrazione civile. Questi ultimi dovevano affrancare la posta con i francobolli e le tariffe italiane (quelle per l'interno perché, tramite il corriere la posta veniva impostata in Italia). Ecco qualche esempio. (fig. 8, 9, 10)



Fig. 8 – Lettera spedita in data 25 febbraio 1920 da Baku a Milano (data e località di partenza sono state desunte dal testo interno).

L'intestazione sulle buste e sulla carta da lettere non è più quella della "Missione Militare Italiana / in Transcaucasia" ma quella di "Missione Italiana / in Transcaucasia". La lettera è giunta a Taranto il 13 marzo 1920, dove è stata impostata per l'invio a destino (vedi annullo sul francobollo).



Fig. 9 - Lettera spedita in data 2 marzo 1920 da Tiflis a Milano (data e località di partenza sono state desunte dal testo interno). Benché partita alcuni giorni dopo rispetto a quella della figura precedente, la lettera è giunta a Taranto il giorno prima (12 marzo 1920) di quella datata 25 febbraio.

Per concludere questa parte dedicata alla Missione "mista" aggiungo anche una cartolina spedita tramite la posta locale dalla quale si capisce che il problema della doppia affrancatura (per l'interno e per l'estero, dovuto



Fig. 10 - Lettera spedita in data 6 marzo 1920 da Tiflis a Milano (data e località sono desumibili dal testo interno, dove il mittente precisa che la lettera è stata scritta sul treno Erivan - Tiflis). In questo caso la lettera non risulta impostata a Taranto (dove, di norma, arrivava la nave) ma a Roma, in data 24 marzo 1920. Ciò significa che il corriere ha consegnato il dispaccio nella capitale (probabilmente presso qualche Ministero). Risulta inoltre affrancata secondo la tariffa "Espresso". Ciò significa che questi speciali francobolli erano disponibili presso la Missione oppure che, in alternativa, sono stati applicati a Roma.

alla mancanza di una iscrizione all'U.P.U.) continuava a sussistere; riproduco altresì un salvacondotto rilasciato dalla Missione al fine di mostrare che la documentazione ed il bollo in uso a quella data erano ancora quelli della Missione militare. (fig. 11, 12)



Fig. 11 - Cartolina illustrata spedita in data 13 marzo 1920 da Tiflis a Reggio Emilia. In questo caso la cartolina non è stata affidata al corriere (e quindi affrancata solo con francobolli italiani) ma è stata impostata a Tiflis. Pertanto reca un francobollo locale per soddisfare il porto interno e poi un francobollo della serie "Leoni" da c.10, per soddisfare il porto estero. In ogni caso la cartolina è stata trasportata con il corriere fino a Costantinopoli e qui impostata in data 19 marzo 1920 presso l'ufficio "Posta Militare 15".

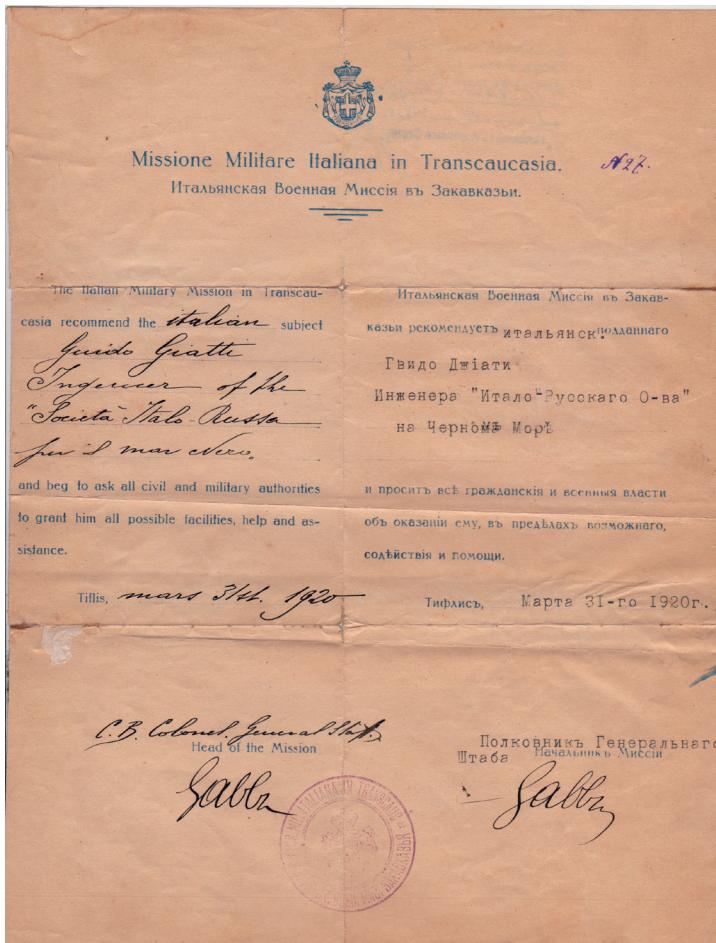


Fig. 12.

Un salvacondotto rilasciato dal Col. Gabba in data 31 marzo 1920 ad un ingegnere della "Società Italo-Russa per il Mar Nero". A tale data era già stata istituita la Missione "mista" ma in questo caso viene ancora usata la carta intestata dell'originaria Missione militare e così pure il vecchio timbro amministrativo di tipo bilingue (italiano e russo).



Fig. 12a.

Cartolina illustrata spedita in data 25.9.1920 da Tiflis a Treviso con il bollo a due cerchi e stemma sabaudo "Regia Agenzia Politica d'Italia".

Non affrancata
e segno di tassa "T".
(ex collezione Carraro)

La Missione Conti si trattenne in Transcaucasia circa quaranta giorni ed in questo periodo produsse specifiche relazioni che si andarono ad aggiungere a quelle, altrettanto basilari, già predisposte dagli esperti al seguito della prima Missione Militare. In proposito devo però aggiungere che, malgrado le sollecitazioni inviate dal Col. Gabba, queste relazioni non furono mai messe a disposizione di quest'ultimo. Alla fine, chissà per quale motivo, l'unitarietà d'azione venne a mancare! Eravamo così giunti nella primavera del 1920 ed il 27.4.1920 una rivoluzione a Bakù

portò alla proclamazione della Repubblica Socialista dell'Azerbaijan; il giorno successivo, su invito del nuovo governo, le truppe bolsceviche occuparono la città.

In quello stesso periodo si riuniva in Italia, a San Remo, la Conferenza tra Alleati che, tra l'altro, doveva definire la sistemazione dell'ex Impero Ottomano. Fu discussa la possibilità di un intervento militare in Transcaucasia ma, alla fine, la decisione fu negativa. Fu così che le possibilità di un ritorno del Caucaso nell'area occidentale venne definitivamente preclusa.

In tal modo, dopo pochi mesi, alla fine di novembre, anche in Armenia venne proclamata la repubblica socialista.

In seguito a questi avvenimenti, gli inglesi che nel frattempo, gradualmente, avevano cominciato l'evacuazione del Caucaso (lasciando però due battaglioni a Batum), decisero di abbandonare definitivamente la regione. L'ultima guarnigione britannica lasciò Batum il 7 luglio 1920.

Dopo questi fatti, la Georgia fu l'ultima ad aprire le porte ai bolscevichi. L'avanzata di questi ultimi divenne inarrestabile agli inizi del 1921 ed il 16.2.1921 anche questo paese capitolò alla nuova ideologia. Infatti, il 25 febbraio 1921, anche a Tiflis fu ufficialmente proclamata la repubblica socialista.

A quel punto l'Italia dovette prendere atto che il

tentativo di creare una zona di influenza italiana nel Caucaso era definitivamente tramontato.

I frutti dell'azione svolta dalla prima Missione militare italiana e poi dalla Commissione Conti si svilupparono però ancora per qualche tempo. Sulla scia dei contatti e degli accordi avviati da questi due organismi si installarono in Transcaucasia alcuni enti, banche e ditte commerciali italiane che, in maniera più o meno efficace, cercarono di concretizzare la penetrazione economica a quell'epoca propugnata dal nostro Governo. Ricordo, fra tutti, il Consorzio denominato *Sindacato Orientale di Commercio* che stabilì la propria sede a Costantinopoli, con filiali in Transcaucasia e poi, come ho già detto, anche alcune grosse banche che aprirono proprie filiali in loco. Ecco un paio di esempi. (fig. 13, 14, 15)



Fig. 13 - Lettera (recto/verso) spedita da Tiflis a Leeds (Inghilterra nell'agosto del 1921. Dall'esame della stessa parrebbe di capire che il mittente era un cliente della Banca Italiana di Sconto il quale aveva consegnato la lettera a tale banca affinché provvedesse ad inoltrarla a destino.

La lettera è quindi giunta, con il corriere, fino a Costantinopoli e qui è stata affrancata, a cura della banca, con un francobollo da L. 1 della serie floreale. La banca ha anche applicato, al verso, il proprio timbro lineare in gomma "Banca Italiana di Sconto / Sede di Costantinopoli". Dopodiché la lettera è stata impostata presso l'Ufficio postale civile italiano di Costantinopoli che ha annullato il francobollo in data 10 agosto 1921. Dall'Ufficio italiano la lettera è quindi passata, in data 11 agosto, a quello di posta militare inglese di Costantinopoli (vedi bollo di transito al verso), il quale ha provveduto a farla proseguire verso l'Inghilterra. (Collez. Jurgen Glietsch).



Fig. 14- Impronta del timbro ovale in gomma usato come annullatore dei francobolli sulla busta di cui alla figura 15



Fig. 15. Lettera del "Sindacato Orientale di Commercio – Filiale di Batum" (vedi busta intestata) spedita, appunto, da Batum a Roma. La lettera è stata affrancata con tre francobolli da c. 25 della serie "Michetti" che sono stati annullati con un timbro ovale, in gomma, con datario, del suddetto Sindacato. La data è quella del 10 maggio 1922. Dopo essere giunta a Costantinopoli tramite corriere (affidata ad una nave) la lettera è stata impostata in data 16 maggio 1922 presso l'Ufficio postale italiano operante nella capitale turca il quale ha rilevato un difetto di affrancatura di c. 85 essendo la lettera di 4 porti (vedi la cifra "4" a matita blu in alto a sinistra). Pertanto, l'Ufficio ha indicato il segno "T" di tassa ed ha fatto proseguire la lettera per Roma. Qui la lettera è arrivata il 19 maggio 1922 (vedi bollo di arrivo) e l'Ufficio ha applicato segnatasse per un importo complessivo di L. 1,70 cioè pari al doppio del porto mancante.

Come si può vedere, la posta di queste imprese (ditte, banche, ecc.) faceva capo a Costantinopoli.

Quando ormai l'intero Caucaso era passato sotto il regime dei bolscevichi, tra l'amministrazione militare francese e quella italiana operanti a Costantinopoli furono stipulati degli accordi per l'inoltro della posta da e per la Georgia. Non mi sono noti i motivi di tanto ritardo nel cercare di regolare un servizio così importante per il ritorno alla normalità e lo sviluppo di quella regione; non saprei nemmeno dire se quegli accordi siano stati poi completamente attuati.

A maggior chiarimento di quanto sopra trascrivo il testo integrale dei documenti intercorsi tra autorità militari italiane e francesi. (N.d.A. - I documenti qui riprodotti sono stati rintracciati presso l'archivio del Ministère des Affaires Étrangères a Nantes in Francia, nel Fondo "Ankara" – Faldone n. 392).

DOCUMENTO N. 1 DEL 10 SETTEMBRE 1921

*CORPS D'OCCUPATION
DE CONSTANTINOPLE
TRESOR & POSTES / DIRECTION
Secteur Postal 502*

Q. G. C. O. C., le 10 septembre 1921

*Le payeur particulier Fontaine f. f.^{on}
de Payeur Principal – Directeur de la
Trésorerie et de Postes du C. O. C.
à Monsieur le Général de Division Haut
Commissaire de la République Française à Constantinople.
Sous-couvert de M. Le Général Comandant le C. O. C.*

OBJET: Relations Postales avec la Géorgie

J'ai l'honneur de porter à votre connaissance, que la Poste Italienne a repris depuis environ trois mois , les relations postales avec BATOUR et TIFLIS.

Une dépeche est formée à Constantinople à l'adresse de l'agent consulaire Italien a Batoum. Les correspondances acceptées seulement pour les ressortissants italiens sont retirées par les intérêsses à l'Agence Consulaire. L'échange du courrier diplomatique avec l'Agence Consulaire de Tiflis permet également de faire pénétrer les correspondances destinées a la Colonie italienne de cette ville.

Toutefois, les correspondances ordinaires sont seules admises, et aux risques et perils des expéditeurs.

La Poste Italienne de Constantinople consultée par mes soins, fait connaitre qu'elle est dispose à assurer le cas échéant, l'acheminement des lettres ordinaires qui pourraient lui être remises pour les ressortissants français en Géorgie, mais exprime le désir que ces dispositions bienveillantes reçoivent au préalable l'approbation du Haut Commissariat d'Italie.

Je vous serais reconnaissant, si vous ne voiez pas d'inconvénients à la réalisation de cette mesure, de vouloir bien intervenir auprès de M. le Haut Commissaire d'Italie à Constantinople, afin que les sujets français résidant en Géorgie, et depuis plusieurs mois isolés de la métropole, bénéficient des mêmes avantages que la Colonie Italienne.

*L'Administration des Poste et Télégraphes sera le cas échéant, avisée par mes soins de la décision intervenue.
(f.to Fontaine)*

DOCUMENTO N. 2 DEL 28 OTTOBRE 1921

*Le General PELLE, Haut Commissaire
de la République Française en Orient*

*A Monsieur FONTAINE, Payeur Particulier,
Directeur de la Trésorerie et des Postes du C.O.G.
S/C de Monsieur Le General Commandant le
Corps d'Occupation de Constantinople*

Par une lettre du 10 Septembre n. 971/B.16.a vous avez bien voulu me demander de faire une démarche auprès de Son Excellence le Haut Commissaire d'Italie en vue de faire autoriser votre collègue italien à accepter le courrier Français pour la Géorgie.

J'ai l'honneur de vous transmettre ci-joint copie de la réponse que je viens de recevoir du Marquis Gabboni, et qu'il résulte que l'acheminement des lettres par voie du courrier italien vers Batum et Tiflis est désormais possible.

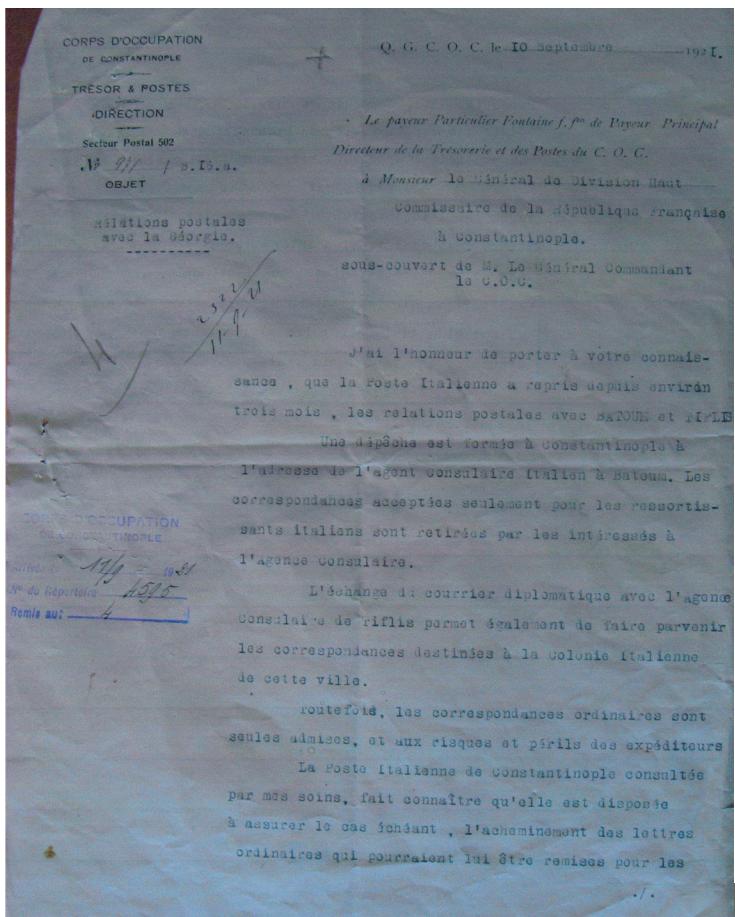
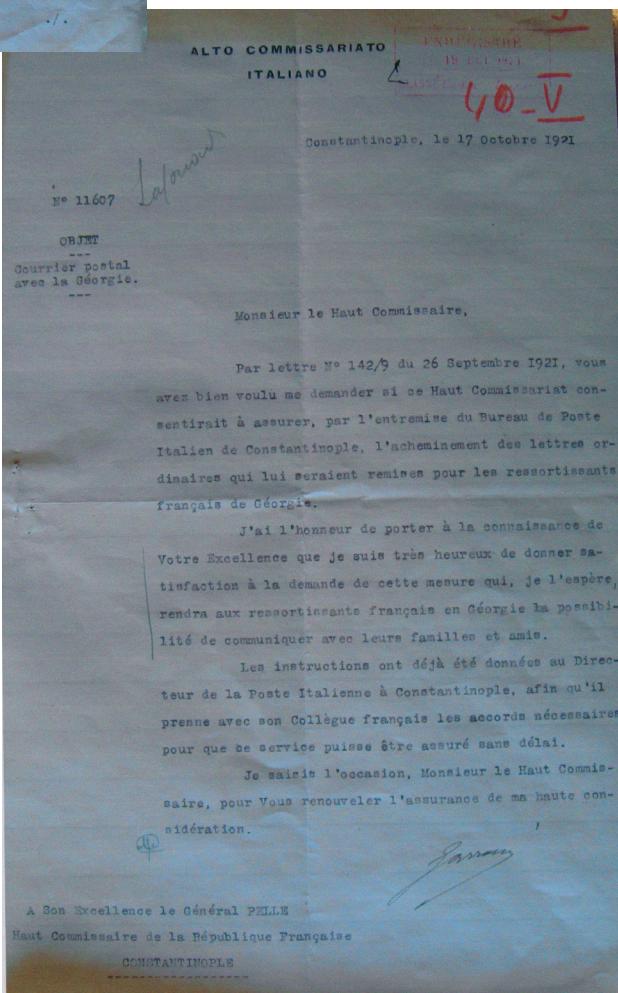


Fig. 16.
Documento n. 1 del 10 settembre 1921
(solo la prima pagina).



ALLEGATO AL DOCUMENTO N. 2

ALTO COMMISSARIATO / ITALIANO

Constantinople, le 17 Octobre 1921

n. 11607

Objet: Courier postal avec la Géorgie

A Son excellence le Général PELLE

Haut Commissaire de la République Francais

Constantinople

Monsieur le Haut Commissaire, par lettre n. 142/9 du 26 Septembre 1931, vous avez bien voulu me demander si ce Haut Commissariat consentirait à assurer, par l'entemise du Bureau de Poste Italien de Constantinople, l'acheminement des lettres ordinaires qui lui seraient remises pour les ressortissants français de Géorgie.

J'ai l'honneur de porter à la connaissance de Votre Excellence que je suis très heureux de donner satisfaction à la demande de cette mesure qui, je l'espère, rendra aux ressortissants français en Géorgie la possibilité de communiquer avec leurs familles et amis.

Les instructions ont déjà été données au Directeur de la Poste Italienne à Constantinople, afin qu'il prenne avec son Collègue français les accords nécessaires pour que ce service puisse être assuré sans délai.

*Je saisiss l'occasione, Monsieur le Haut Commissaire, por Vous renouveler l'assurance de ma haute considération.
(f.to Gabboni)*

DOCUMENTO N. 3 DEL 5 NOVEMBRE 1921

ACCORD PROVISOIRE

5 Novembre 1921

Provisoirement et jusqu'à l'établissement des conditions normaux et de l'entente définitive entre les Etats Européens et la République Socialiste Soviétique Géorgienne, entre le Bureau de poste Italienne à Constantinople, en la personne de son Directeur et Mr. K. S. Modebadze, Vice Commissaire du peuple pour le Commerce Etranger de la République S. S. Géorgienne, il a été agréé et entendu ce qui suit:

1. *Le bureau de poste Italienne de Costantinople s'engage à transmettre à Constantinople, ainsi qu'à tous les autres pays, les lettres et d'autre correspondance de Géorgie.*
2. *Les correspondances seront affranchies avec les timbres postaux italiens, suivant le tarif international annexe au présent accord.*
3. *A cet effet, et pour la faciliter du public, les timbres nécessaires seront en vente à Batoum et à Tiflis, ainsi qu'à d'autres villes de Géorgie, si cela sera nécessaire.*
4. *Les timbres postes se vendront contre de billets de crédit géorgien selon le cours du jour. Le bureau de postes Italienne fournira les timbres pour commencer aux bureaux de postes à Batoum et à Tiflis, ou à son agent spécial respectivement à Tiflis et à Batoum.*
5. *A part l'affranchissement des correspondances avec les timbres italiens le gouvernement géorgien se réserve le droit de percevoir des droits pour le service intérieur.*
6. *Les correspondances de l'Europe pour la Géorgie seront acheminées par le bureau de postes italien de Constantinople à Batoum au bureau de postes géorgien, lequel les transmettra à destination.*
7. *Les paquets et correspondances adressés de Constantinople à l'adresse des institutions gouvernementales géorgiennes et sous le cachet de la représentation de Constantinople, seront rendus à Batoum et à Tiflis à Constantinople par le Bureau de postes italien gratuitement.*
8. *Le présent accord étant provisoire pourra être modifié à tout moment et doit être confirmé par le Revkom de Géorgie avant la mise en vigueur.*
9. *Le Gouvernement Géorgien secondera de toute manière le bureau de postes italien de Constantinople dans sa charge et n'entreverra en aucun cas l'exécution normale des engagements le Revkom Géorgien donnera des ordres nécessaires à cet effet.*
10. *Les lettres et correspondances seront transmises aux agents de la poste italienne exclusivement par la poste géorgienne de Batoum et seront immuables du moment qu'elles se trouveront au bureau de postes italien.* (NdA – In merito a questo specifico articolo mi è nota una versione in cui al posto dell'ufficio italiano è indicato quello turco. Tale versione non presenta alcun dato di riferimento, cioè numero di protocollo e data, ed è quindi probabile che provenga da un carteggio prelevato solo parzialmente presso l'archivio di Nantes).
11. *La présente convention étant provisoire, pourra être modifiée à tout moment d'un commun accord. Elle entre en viguer à partir de la date de la signature.*

Le navi italiane in Mar Nero nel 1919-1920

Come ho già detto, l'invio di un grosso e duraturo corpo d'occupazione italiano in Transcaucasia non avrebbe potuto essere attuato se, nel contempo, non fosse stata anche garantita una pacifica e libera navigazione in Mar Nero.

In questo mare, raggiungibile dall'Europa occidentale solo attraverso il passaggio degli Stretti (Dardanelli e Bosforo), la possibilità di accesso da parte delle navi da guerra era regolata da appositi accordi che, sostanzialmente, si possono così riassumere: prima della guerra 1914-1918 valevano ancora le regole stabilite dopo la guerra di Crimea del 1855-1856 e cioè: *"Il Mar Nero è neutralizzato. Aperto alla Marina mercantile di tutti i Paesi. Le sue acque ed i suoi porti sono invece preclusi alle navi da guerra degli Stati costieri e delle altre Potenze"*. Al tempo della guerra franco-prussiana del 1870 la Russia cercò di contestare questa limitazione ma la Convenzione di Londra del 1871 e poi il Trattato di Berlino del 1878 ne confermarono la validità ed anzi sancirono il diritto della Turchia, al fine di salvaguardare la sua sicurezza, di essere l'unica a poter consentire l'ingresso delle navi da guerra.

Fu così che con l'armistizio di Mudros del 30 ottobre 1918, la Turchia dovette consentire alle navi da guerra dell'Intesa di passare attraverso gli Stretti dei Dardanelli e del Bosforo e di entrare nel Mar Nero (nel successivo Trattato di Sevres del 10 agosto 1920 il libero passaggio per le navi di ogni tipo, sia mercantile che militare, venne confermato). Con il suddetto armistizio fu istituita un'apposita "Commissione Internazionale per gli Stretti" alla quale partecipavano i delegati di Gran Bretagna, Francia e Italia.

Fatta questa opportuna premessa circa la navigazione in Mar Nero all'epoca qui considerata, c'è ora da dire che a partire dal 1918 si consumava nel Mar Nero una parte importante della diaspora del popolo russo.

Migliaia e migliaia di rifugiati e di profughi si accalcavano a Odessa ed in altre città della Russia meridionale sulle sponde del Mar Nero per essere trasportati a Costantinopoli e poi da lì in occidente, sia in Europa che in altri continenti. Mediamente, a Costantinopoli c'erano sempre circa 50 mila russi in attesa di un imbarco.

Non mi soffermo a parlare della situazione di tutte queste persone; basterà dire che vecchie dame della corte imperiale russa, con i capelli totalmente rasati al fine di sfuggire ai pidocchi, offrivano i loro gioielli in cambio di cibo e generi di prima necessità di qualsiasi tipo. Le nazioni occidentali fecero a gara per portare soccorso a queste popolazioni inviando in loco alcune navi ed anche l'Italia, seppure in misura minore rispetto a Francia ed Inghilterra, si adoperò in questa iniziativa umanitaria.

Ma non c'erano solo i profughi russi da salvare. C'erano anche altri motivi per inviare nostre navi

in Mar Nero: c'erano, ad esempio, diverse famiglie di italiani che si erano trasferiti in Russia per lavoro e affari e che adesso volevano abbandonare il paese per rimpatriare e poi, soprattutto, c'erano gli irredenti che erano stati mandati a combattere in Russia con l'esercito austro-ungarico e che poi erano stati fatti prigionieri oppure erano rimasti sbandati e adesso cercavano di ritornare a casa, in Italia.

In mezzo a tutte queste storie ce n'erano poi altre di diverso tipo in relazione alle quali l'attenzione sul Mar Nero era in quel momento assai viva.

In tale ambito, mi pare opportuno segnalare un episodio: il Governo francese aveva deciso di appoggiare direttamente la lotta contro l'Armata rossa inviando un contingente di truppe da dislocare sulle coste dell'Ucraina. L'operazione fu mal progettata e con risorse insufficienti e così, nella primavera del 1919 le truppe dovettero essere frettolosamente evacuate con il concorso della marina francese. In quella circostanza, diversi marinai si ammutinarono e sul pennone di alcune navi francesi venne alzata la bandiera rossa al posto del tricolore. Naturalmente, per le potenze occidentali, che in tutti i modi cercavano di contrastare l'avanzata del bolscevismo, fu questo un fatto preoccupante e, per certi aspetti, anche vergognoso che bisognava soffocare subito. Non mi dilungo oltre su questa vicenda in quanto l'episodio non rientra nelle finalità di questo articolo.

In questo quadro, l'Italia stabili di destinare in Mar Nero la "Seconda Divisione della Squadra Navi da Battaglia" che all'epoca era sostanzialmente formata dalle corazzate *Andrea Doria*, *Caio Duilio* e *Dante Alighieri*. A partire dal 1° luglio 1919, questa Divisione assunse la denominazione di "Squadra del Levante". Dopodiché, la nave *Andrea Doria* arrivò fino a Sebastopoli e la *Caio Duilio* fino a Batum. Non ritengo opportuno seguire oltre le vicende di queste due navi in quanto la *Caio Duilio* tornò subito dopo a Smirne, dove venne sostituita dalla *Giulio Cesare*, e quindi rimpatriò definitivamente in Italia il 12 settembre mentre l'*Andrea Doria* rientrò, a sua volta, definitivamente in Italia il 9 novembre 1919.

Per le operazioni di raccolta dei profughi russi e/o italiani nonché per il recupero degli irredenti che rimpatriavano, furono quindi altre le navi italiane che accorsero in Mar Nero.

Tra queste, per quanto riguarda le navi da guerra, posso ricordare la corazzata *Roma*, la torpediniera *Giacomo Medici*, gli esploratori *Agordat*, *Nibbio*, *Alessandro Poerio* e *Sparviero*, il cacciatorpediniere *Guglielmo Pepe* e, per quanto riguarda le navi mercantili, il piroscafo *Palacki* del *Lloyd Triestino*.

In merito all'attività di queste navi, in Mar Nero, nel periodo qui considerato, ecco una foto significativa scattata sulla nave *Sparviero*. (fig. 18)

Per quanto riguarda l'inoltro della posta mi risulta che in qualche caso questa sia giunta in Italia tramite il servizio delle regie navi dotate di un ufficio postale a



Fig. 18.

Una fotografia, scattata a bordo della nave "Sparviero", che mostra alcuni profughi russi (secondo la descrizione che si trova sul retro della foto) che si intrattengono con alcuni ufficiali italiani durante la traversata da Novorossisk a Batum nel 1919. (Collez. Mattioli)



Fig. 19.

Cartolina postale militare in franchigia, spedita in data 30 marzo 1919 da Odessa a Roma, da un marinaio della R. Nave Roma.



Fig. 20.

Cartolina illustrata spedita in data 15 marzo 1919 da Odessa a Cuggiono (Milano) tramite il servizio delle regie navi. Bollo dell'ufficio postale di bordo della R. Nave Roma e timbro lineare di censura della stessa nave. L'affrancatura (c. 15) è stata formata con i francobolli disponibili presso l'ufficio di bordo e corrisponde a quella di una cartolina postale per l'interno (più di 5 parole).

Fig. 21.

Cartolina illustrata spedita in data 14 maggio 1919 da Ecaterinavar (Russia) a Roma. Affrancata con c. 10 (tariffa per l'interno per convienevoli fino a 5 parole) tipo "Leoni" annullato in data 27 maggio 1919 dall'ufficio "Posta Militare 15".



bordo (è questo, ad esempio, il caso delle corrispondenze spedite dalla regia nave *Roma*) ma altre volte la posta risulta avviata tramite l'ufficio postale militare italiano di Costantinopoli (*Ufficio Posta Militare n. 15*) dove, normalmente, le suddette navi facevano scalo per i rifornimenti e quant'altro. Di norma, in questi casi, si tratta della corrispondenza spedita dai civili italiani che erano imbarcati su queste navi per svolgere la loro attività commerciale lungo le coste del Mar Nero. Le suddette persone, in quanto di estrazione civile, non potevano beneficiare della franchigia postale e pertanto affrancavano la corrispondenza con i francobolli italiani e la appoggiavo all'ufficio postale italiano più vicino.

Veroisimilmente, potrebbe anche trattarsi della posta di marinai italiani imbarcati su naviglio sprovvisto dell'ufficio postale a bordo i quali, essendo consapevoli che non potevano beneficiare di un collegamento diretto con la madrepatria, affidavano i loro dispacci all'ufficio postale militare italiano aperto nella capitale turca affinché provvedesse per l'inoltro a destino. In ogni caso, l'affrancatura veniva effettuata all'origine e non altrove. (fig. 19, 20, 21, 22)

Si conclude qui questa storia del progetto di una occupazione militare e poi della creazione di una zona d'influenza italiana in Transcaucasia.

NUOVI SOCI

AP Srl, Milano; Diego Maestrello, Bovolone VR; Ferdinando Marini, Borgovirgilio MN;
Mauro Lorichetti Rondini, Roma.

Posta Militare Italiana in Croazia

Usi anomali della posta civile

Nenad Lucev

Come abbiamo visto nel nostro precedente intervento sulla Posta Militare Italiana in Croazia, in seguito al Trattato di Roma del maggio 1941 fra i due paesi, le attività civili e pertanto anche il funzionamento della posta in Croazia, erano a carico dell'Italia nelle zone annesse e a carico del servizio postale croato nelle altre zone croate. Gli uffici postali non avevano subito grandi danni durante il primo periodo di guerra e pertanto il servizio postale aveva continuato a funzionare normalmente in quasi tutto il paese. Semmai i problemi maggiori erano connessi con il trasporto delle missive, sia per le condizioni atmosferiche particolarmente disagiate in alcuni periodi dell'anno e la conseguente sospensione del servizio a causa di imponenti nevicate, per esempio, sia per gli interventi di sabotaggio sulle linee ferroviarie operati dalle forze partigiane. In tali casi, talvolta, la posta da instradare verso o dalla Dalmazia centrale o meridionale veniva trasportata non su strada o su rotaia ma con invio marittimo.

I militari italiani hanno utilizzato, e non di rado, anche la posta civile in Croazia. Il fatto può avere molteplici spiegazioni. Da un lato è possibile che il proprio ufficio militare non fosse nelle immediate vicinanze, come era per esempio nel caso di alcuni presidi o sezioni staccate, oppure durante le fasi di spostamento. Qualche altra volta la ragione dell'utilizzo della posta civile poteva essere ricercata nell'interesse filatelico per i valori croati e si osserva molto spesso, talvolta con riferimenti esplicativi. Accanto a lettere e cartoline affrancate regolarmente con valori circolanti si osservano però talvol-

ta delle curiosità postali degne di nota e in contrasto spesso con la normativa postale.

Una prima divisione può essere fatta fra gli oggetti comuni (lettere, cartoline illustrate) e gli oggetti militari propriamente detti (cartoline e biglietti postali in franchigia) transitati attraverso la posta civile. Ognuna delle due categorie può essere poi valutata in base all'utilizzo della posta civile italiana o croata. Nel caso di spedizioni "civili" attraverso i canali "civili italiani" talvolta potrebbe essere difficile distinguere le missive fatte dai militari rispetto a quelle effettuate dalla popolazione italiana residente. Per questo motivo, per la posta "civile", abbiamo preso in considerazione solo le missive partite con la posta civile dalle zone annesse o occupate e non da quelle già appartenenti all'Italia prima della guerra, dando per scontato che gli italiani presenti in zone occupate fossero effettivamente solo i militari. Qualche volta ci sono i riferimenti specifici che lo testimoniano.

A) Oggetti comuni (cartoline, lettere)

a) Posta civile italiana

Nelle zone annesse è possibile trovare inizialmente delle missive affrancate con dei valori jugoslavi e annullate con i guller jugoslavi originali (fig. 1) o adattati (fig. 2). Successivamente si possono osservare invece delle missive con i francobolli italiani ma annullati ancora con i vecchi guller jugoslavi, originali (fig. 3) o, più frequentemente, adattati.

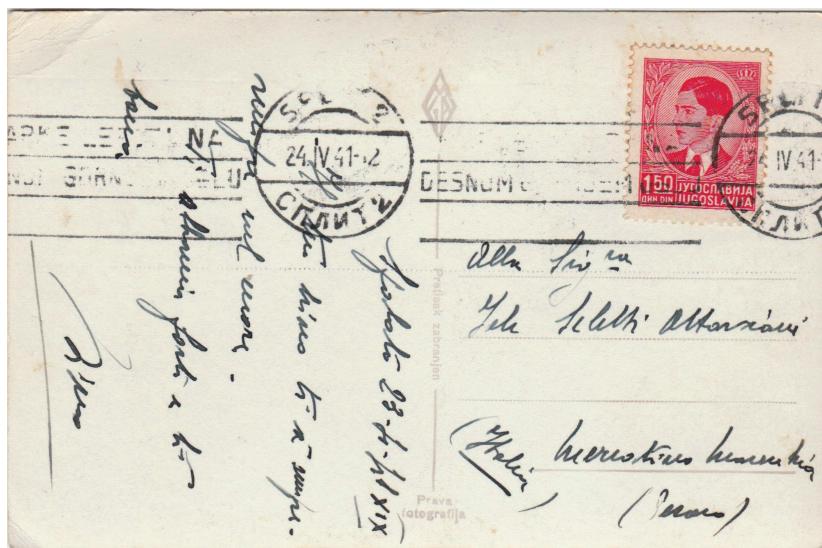


Fig. 1
Cartolina illustrata di Spalato inviata il 24 aprile 1941.
Affrancata per 1,50 dinari con un valore jugoslavo della serie "Pietro grande".
Timbro meccanico di Spalato non adattato, ancora con il nome della città in caratteri latini e cirillici.

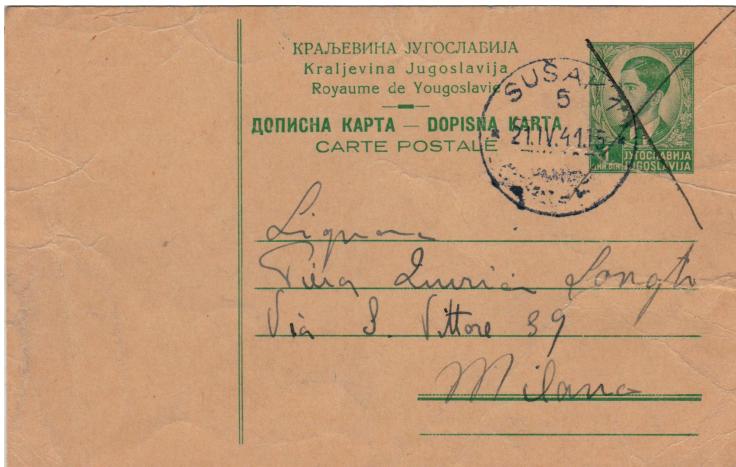


Fig. 2.

Intero jugoslavo da 1 dinaro inviato il 21 aprile 1941 da Sušak a Milano.

L'impronta del valore è stata cancellata non essendo stata considerata valida.

Vecchio guller jugoslavo adattato, con l'abrasione della scritta in cirillico.

Non tassato.

Fig. 3.

Cartolina illustrata di Obrovac, piccola cittadina nelle vicinanze di Zara annessa dall'Italia nel 1941 in seguito al Trattato di Roma, inviata il 6 giugno 1941 a Reggio Calabria. Il francobollo italiano risulta annullato con il vecchio guller jugoslavo non adattato, ancora in uso dopo due mesi esatti dall'inizio del conflitto italo jugoslavo.

La posta civile ha trasmesso poi la cartolina per l'inoltro alla Posta Militare 141 che ha provveduto a timbrare la cartolina il giorno seguente.



Tali "anomalie" sono dovute essenzialmente al ritardo nella distribuzione dei valori italiani e nella creazione di nuovi timbri. Si riscontrano prevalentemente durante il mese di aprile e già dal maggio 1941 sono più rare. Rare, infine, anche le affrancature miste italo jugoslave, nate spesso con un intento filatelico, (fig. 4) e i valori sloveni utilizzati con la posta civile italiana

nelle zone oggi croate (fig. 5). Le affrancature create attraverso la posta civile italiana sono da considerarsi eccezionali, non essendo ovviamente ammesse (fig. 6). Infine ci sono state missive affrancate con valori croati, probabilmente come parte della riserva personale del militare, e annullate durante il transito in Italia. Sono da considerarsi come dei "pezzi unici" (fig. 7).



Fig. 4.

Lettera inviata il 5 maggio 1941 da Slatine kod Splita per Spalato, con affrancatura mista italo jugoslava.

Il timbro della località di partenza, rarissimo, è ancora quello jugoslavo non adattato.

Timbri e fascetta della censura italiana.

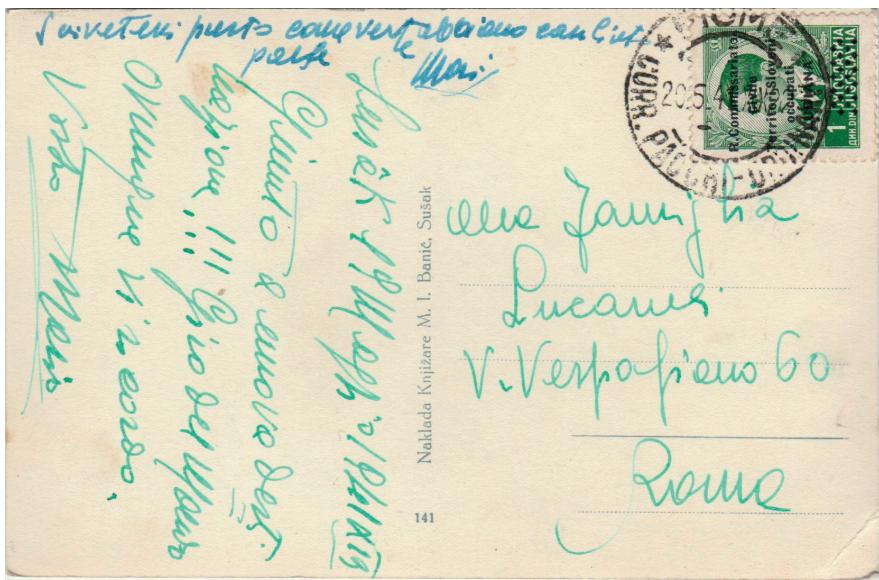
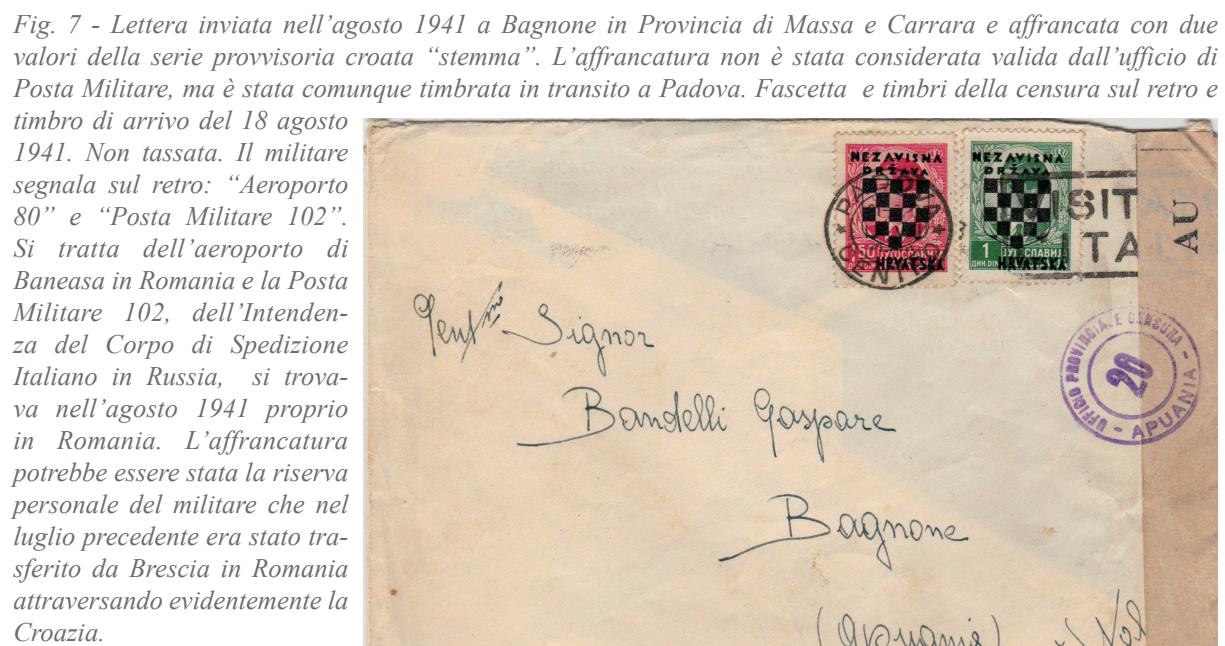
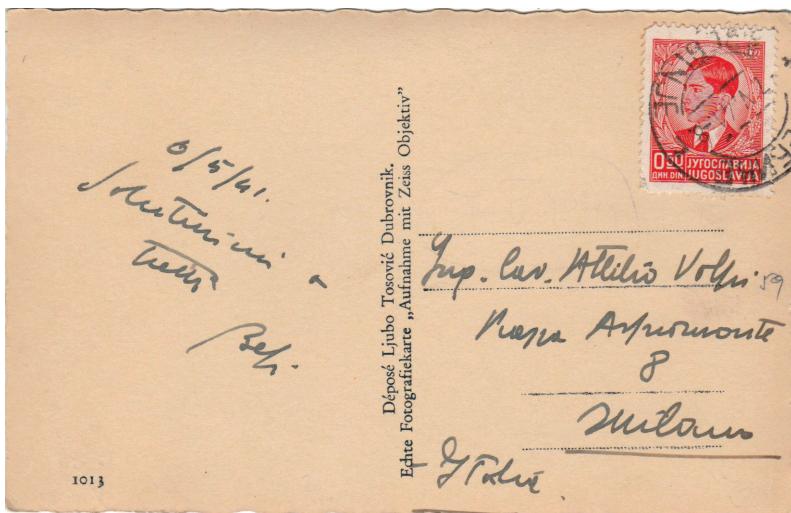


Fig. 5.
 Cartolina illustrata di Fiume inviata il 20 maggio 1941 dalla città per Roma e affrancata per 1 dinaro con un valore con la sopraffrancata prevista per la Slovenia.
 Questo tipo di sopraffrancate a Fiume non aveva corso legale.





b) Posta civile croata

La posta civile croata ha, almeno in una fase iniziale, trasmesso una notevole quantità di missive "civili" dei militari italiani, in particolare le cartoline illustrate che servivano anche a far conoscere ai propri familiari i luoghi dove i nostri militari si trovavano. Questa abitudine peraltro era in netto contrasto con la necessità di segretezza sull'ubicazione delle varie unità. In un secondo momento tale pratica è diminuita progressivamente anche a causa dei peggiorati rapporti fra la Croazia e l'Italia e un sentimento francamente anti italiano che via via è aumentato sempre di più. Si riscontrano comunque interessanti combinazioni. Come abbiamo già visto una delle prime operazioni fatte dalle poste croate è stata quella di creare delle serie provvisorie soprastampando i valori jugoslavi e l'adattamento dei timbri postali. I timbri jugoslavi riportavano di norma il nominativo della località in caratteri latini e cirillici e l'iniziale adattamento è stato fatto scalpellando, in qualche caso in modo grossolano, la scrittura cirillica e mantenendo solo il nome in caratteri latini.

Così il reperimento dei valori e dei timbri jugoslavi

in Croazia dopo il 10 aprile 1941 è tutt'altro che frequente, essendo stato tollerato fino a giugno soltanto. (fig. 8).

Talvolta, in mancanza dei valori soprastampati, le poste locali hanno provveduto a modificare i valori apponendo timbri manuali con la nuova denominazione dello stato. Sono noti 48 tipi di soprastampe manuali diverse e sono tutte molto rare. (fig. 9). L'uso misto dei valori croati e jugoslavi è di per sé raro, alcune combinazioni risultano eccezionali (fig. 10).

La posta civile croata non ammetteva chiaramente l'uso dei valori italiani, né francobolli (fig. 11) né interi (fig. 12), ma nemmeno le missive non affrancate (fig. 13), che abitualmente venivano tassate, oppure quelle affrancate con valori "anomali" (fig. 14). Le affrancature miste italo jugoslave (fig. 15) o addirittura triple, (italo – jugo – croate) sono chiaramente rare, ma sono sempre di natura filatelica.

Tutto quanto descritto sopra è riscontrabile comunque solo al di sotto della Linea di Vienna, nell'area di influenza italiana. Al di sopra della stessa demarcazione, cioè nell'area di influenza tedesca, il reperimento dei valori italiani viaggiati con la posta civile croata è da considerarsi come eccezionale. (fig. 16)

Fig. 9.
Cartolina illustrata spedita
il 10 maggio 1941 da
Brod na Kupi per Genova.
Affrancatura per 1 dinaro con
un valore della serie jugoslava
"Pietro grande" con la rara
soprastampa manuale dello
Stato Indipendente Croato.
Timbro di Brod na Kupi non
ancora adattato, nonostante lo
Stato Indipendente Croato fosse
in essere già da un mese.

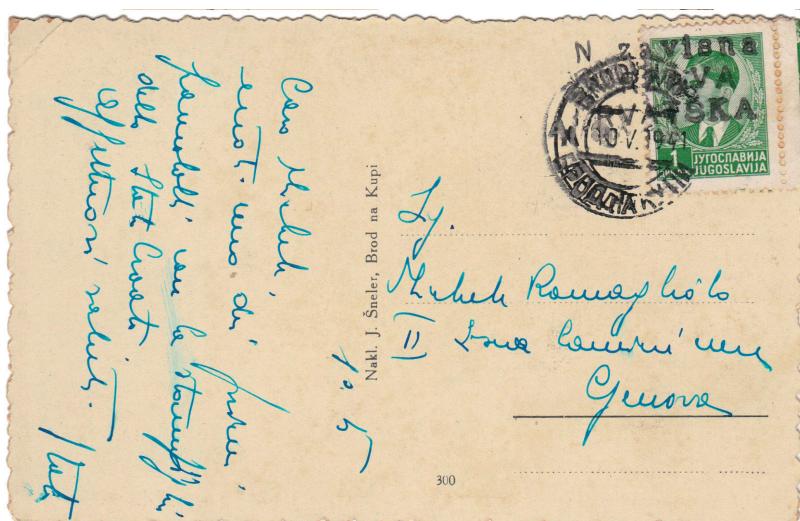




Fig. 10 – Il primo intero provvisorio croato era stato predisposto con la soprastampa “bastoncini” utilizzata anche per i francobolli, dove 6 sbarre verticali ricoprono la vecchia denominazione dello stato. Nella ristampa dello stesso alcuni esemplari si presentano con 9 sbarre invece delle 6 abituali. Tale intero è di per sé molto più raro e usato quasi esclusivamente con partenza da Zagabria. In questo caso, il 25 aprile 1941, da Vrhovine per Nanto in Italia con affrancatura aggiuntiva jugoslava e non dell'NDH. Tardo uso di valori e timbri jugoslavi.

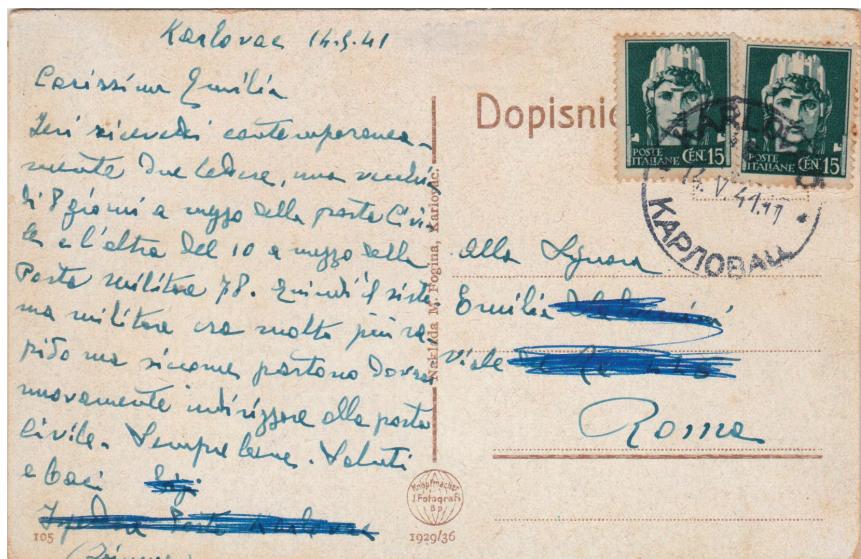


Fig. 11.
Cartolina illustrata di Karlovac inviata il 14 maggio 1941 con la posta civile a Roma e affrancata con due valori della serie “Imperiale” da 15 centesimi, ma il cui uso non era ammesso nella posta croata. Guller jugoslavo non ancora adattato.

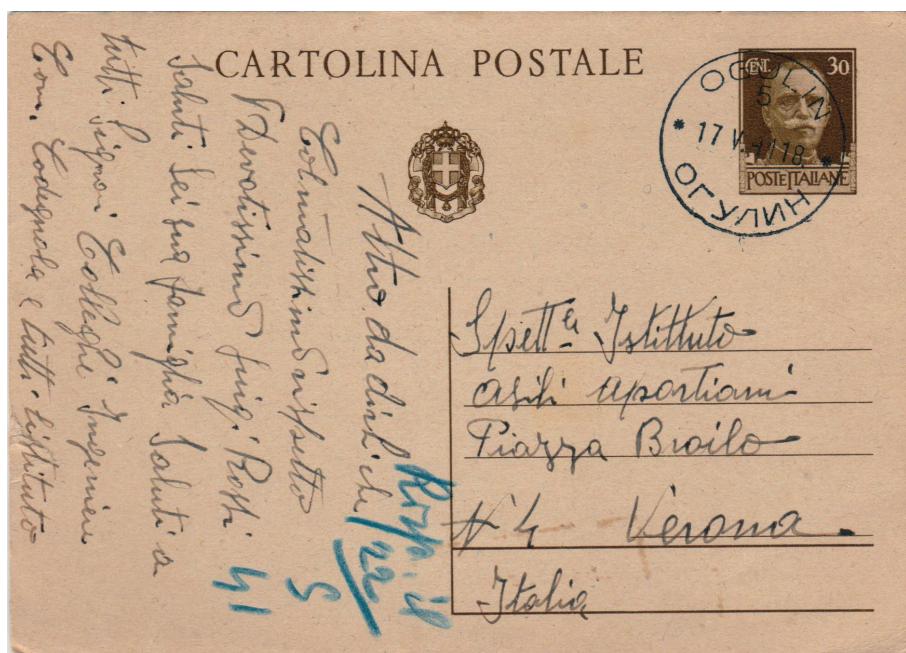


Fig. 12.
Intero italiano da 30 centesimi inviato il 17 maggio 1941 con la posta civile croata, dove non era ammesso, da Ogulin a Verona. Guller jugoslavo non adattato.

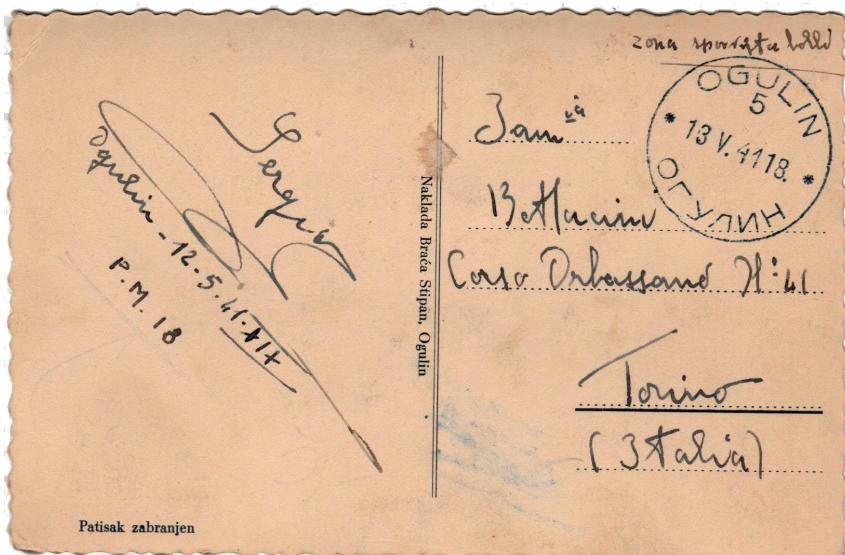


Fig. 13.

Cartolina illustrata di Ogulin inviata il 13 maggio 1941 con la posta civile dalla città per Torino. Non affrancata, non è stata tassata.

Guller jugoslavo non adattato, con il nome della città in caratteri latini e cirillici.

Tardo uso dei timbri jugoslavi in Croazia. All'epoca l'ufficio della PM 18 era a Karlovac.

Fig. 14 - Raccomandata del 25 maggio 1942 per Torino da Kalinovik, oggi nella Repubblica Serba della Bosnia per Torino, affrancata correttamente per 13 dinari.

La tariffa per il primo porto per l'Italia, che godeva di tariffe agevolate, era a partire dal 16 novembre 1941 di 4 dinari, aumentata di altri 9 dinari come diritto di raccomandazione. Affrancatura mista con tre valori della serie "stemma" e 7 segnatasse della prima serie provvisoria usati come francobolli in quanto l'ufficio postale di Kalinovik era evidentemente sprovvisto di francobolli. Il mittente, facilmente riconoscibile dalla calligrafia e dall'indirizzo del destinatario, apparteneva alla posta Militare 200 che in questo periodo aveva un nucleo staccato proprio a Kalinovik.



Fig. 15.

Cartolina illustrata di Delnice inviata il 26 aprile 1941 per Cerea, in provincia di Verona, con affrancatura mista italo-jugoslava. Guller jugoslavo non adattato. Ognuno dei due valori era sufficiente per l'invio anche se i valori italiani non avevano corso legale in Croazia.





Fig. 16.
Cartolina illustrata di Zagabria inviata il 24 marzo 1943 dalla città per Reggio Emilia. Affrancatura per 30 centesimi con un valore della serie "Imperiale", di cui non era ammesso l'uso in Croazia, timbrata dall'ambulante ferroviario sulla linea Novska – Sisak – Zagreb II. Non tassata. Manoscritto: "Zagabria 24 – 3 – 1943 – XX°".

B) Oggetti militari (cartoline e biglietti postali in franchigia)

Gli oggetti postali militari propriamente detti, cioè le cartoline e i biglietti postali in franchigia erano esentati dal pagamento del servizio ordinario, a condizione che fossero impostati presso gli uffici di posta militare e fossero indirizzati in Italia o nelle colonie. Nell'esagono in alto a destra su tutti era specificata tale loro caratteristica. I servizi supplementari, come l'invio per espresso o con la posta aerea, dovevano essere regolarizzati con ulteriore affrancatura di lire 1,25 e centesimi 50 rispettivamente. L'inoltro per raccomandata non era ammesso e pertanto le spedizioni raccomandate pagavano oltre al diritto di raccomandazione anche la tariffa ordinaria di 50 centesimi, essendo trattate come lettere normali.

L'uso degli stessi nei canali della posta civile inizialmente non era previsto e per l'impostazione diretta delle franchigie nelle cassette delle lettere si era prospettata addirittura la distruzione da parte dell'ufficio ricevente. Successivamente tale norma è stata in parte modificata e l'uso delle franchigie nei canali della posta civile è stato ammesso ma solo a condizione che le missive portassero il bollo a stemma del reparto e fossero consegnate alla posta civile dagli incaricati del reparto stesso.

Da quanto su riferito si deduce che le missive militari propriamente dette non avevano *tout court* corso legale nei canali di posta civile, né quella italiana né quella croata ovviamente, e che le spedizioni dirette all'estero avrebbero dovuto essere affrancate. Tuttavia, la posta civile italiana ha trasportato frequentemente anche le missive militari senza che le stesse avessero tutte le caratteristiche richieste e richiamate sopra. La nor-

mativa, al contrario, prevedeva che le stesse, se prive dei bollini di reparto, fossero considerate alla stregua di qualsiasi altro supporto postale e pertanto avrebbero dovuto essere affrancate anche nel caso degli invii verso l'Italia o le colonie. In caso di mancata affrancatura avrebbero dovuto essere tassate ma questo non accadeva praticamente mai. La tassazione prevista, in questo caso, era comunque quella semplice e non doppia come per qualsiasi altra affrancatura mancante.

Vedremo che non sempre è andata così. Possiamo distinguere anche questo tipo di oggetti in base al fatto se avesse viaggiato con la posta civile italiana o croata.

a) Posta civile italiana

Nel caso della posta civile italiana è noto l'uso sia nelle zone che già prima del conflitto appartenevano all'Italia (fig. 17), sia nelle zone successivamente annesse. Nelle zone annesse poi si possono osservare gli annulli jugoslavi, di solito non adattati (fig. 18), o italiani con i nuovi timbri approntati (fig. 19). Infine possono essere interessanti i guller italiani errati, che riportano i nomi delle varie località associate a province non corrette (fig. 20).

Sono tutti relativamente poco frequenti. Inusuale, e per certi versi in contrasto con la normativa sul segreto militare, risulta poi il passaggio delle franchigie attraverso i canali della posta militare dopo che le stesse erano state già lavorate dalla posta civile. (fig. 21) anche se tale pratica veniva utilizzata e rendeva franche anche le affrancature straniere.

Talvolta, infine, la Posta Militare in partenza dalla Croazia da zone dove non c'erano uffici postali militari è stata lavorata in transito dalle poste civili italiane in Slovenia (fig. 22).



Fig. 17.

Franchigia, priva dei timbri di reparto, inviata il 15 aprile 1941 con la posta civile da Fiume a Milano.

Manoscritto: "Posta Militare N. 88".

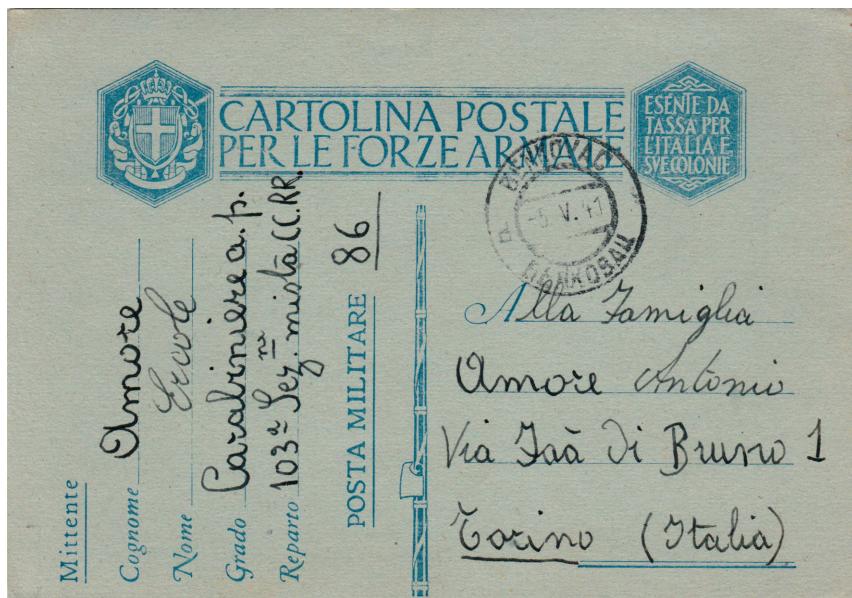


Fig. 18.

Cartolina in franchigia inviata il 3 maggio 1941 a Torino attraverso la posta civile di Benkovac, piccola città nell'entroterra fra Zara e Sebenico, annessa nel 1941 dall'Italia. Il mittente è un carabiniere appartenente alla Posta Militare 86 che in quei giorni si trovava a Knin e che sarebbe passata poi a Sebenico. Guller jugoslavo non scalpellato che presenta la denominazione della città in caratteri latini e cirillici (BENKOVAC – БЕНКОВАЦ).

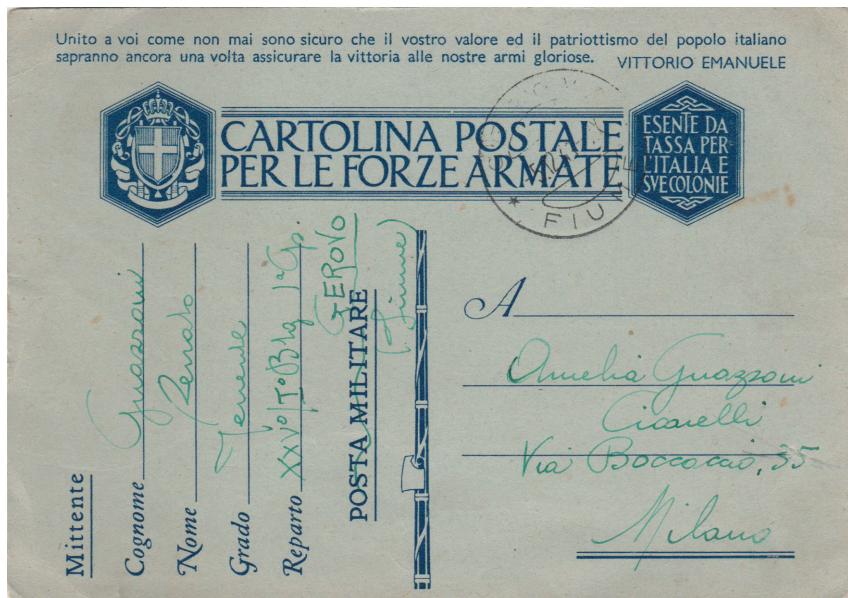


Fig. 19.

Cartolina in franchigia, priva dei timbri di reparto, spedita il 5 dicembre 1941 a Milano con la posta civile di Gerovo, località croata nell'entroterra di Fiume annessa dall'Italia nel 1941, con il guller italiano.



Fig. 20.
Cartolina in franchigia inviata l'8 dicembre 1942 dall'isola di Lagosta (Lastovo) per La Spezia. Il mittente è un finanziere in carico alla Posta Militare 141 di Zara. Il guller utilizzato segnala l'appartenenza di Lagosta alla Provincia di Zara, come era effettivamente fino al 1941. Alla data in cui la cartolina è stata spedita l'isola di Lagosta faceva parte invece della Provincia di Spalato di nuova creazione.

Fig. 21.
Cartolina in franchigia inviata il 31 maggio 1941 con la Posta Militare 141 da Zara a Roma. Il militare, aggregato alla Posta Militare 151 Sezione A, e impiegato nello scalo ferroviario di Gračac in Croazia, ha impostato la cartolina presso la posta civile di Zemunik, località dove era ubicato l'aeroporto di Zara, che da lì è stata trasmessa alla Posta Militare 141.



Fig. 22.
Cartolina in franchigia inviata il 4 marzo 1943 da Zagabria a Roma. Timbro tondo in italiano e tedesco del "Posto di Vigilanza Militare Stazione di Zagabria - Sava". Non essendoci uffici di posta militare a Zagabria la cartolina è stata lavorata in transito dalla posta civile di Lubiana.

b) Posta civile croata

Diverso è il caso della posta civile croata, dove non solo gli oggetti in franchigia non avevano corso legale in nessun caso, ma dove un progressivamente crescente atteggiamento anti italiano, neanche tanto malcelato, non favoriva certamente il passaggio degli oggetti militari nei canali della posta civile. Nel caso dell'uso della posta civile croata possiamo comunque distinguere fra gli oggetti spediti dall'area di influenza

italiana, sotto la Linea di Vienna per intenderci, e sono rari, presentandosi o con goller jugoslavi non adattati (fig. 23) o quelli senza le scritte in alfabeto cirillico (fig. 24) da quelli inviati dall'area di influenza tedesca, sopra la Linea di Vienna cioè, i quali sono da considerarsi molto rari (fig. 25, 26). Molto interessanti anche i reperti inviati in Croazia che era comunque uno stato estero e pertanto le missive direttevi avrebbero dovuto essere affrancate (fig. 27).



Fig. 23.

Franchigia inviata il 15 maggio 1941 da Ogulin a Verona.

Goller jugoslavo non scalpellato che mostra ancora il nome in caratteri cirillici. L'uso delle franchigie militari italiane attraverso la posta civile croata non era ammesso.

Fig. 24.
Franchigia inviata il 21 maggio 1941
con la posta civile da Metković
a San Lazzaro, frazione
del comune di Parma.

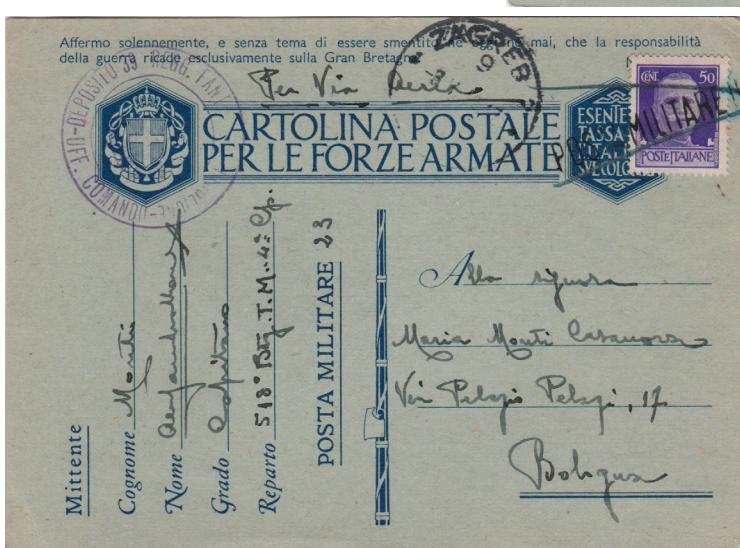
*Goller jugoslavo dell'ambulante
navale sulla linea Metković – Split
(Spalato) 308. Il mittente era aggregato
alla Posta Militare 152
che in quel periodo si trovava ad
Omiš (Almissa) in Croazia.*



Fig. 25.

*Franchigia inviata il 1 febbraio 1943
da parte di un militare aggregato alla
PM 23 che si trovava in transito in
Croazia e inviata con la posta civile di
Zagabria a Bologna.*

*L'affrancatura supplementare
di 50 centesimi per garantire
il trasporto aereo non è stata
considerata valida dalle poste croate ed
il valore è stato depennato.*



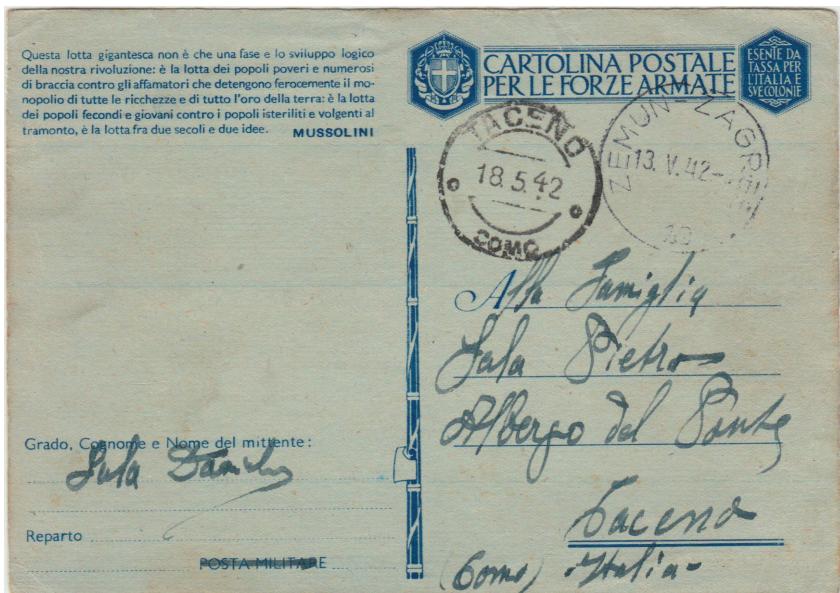


Fig. 26.

Cartolina in franchigia inviata il 13 maggio 1942 da Belgrado a Taceno, all'epoca in Provincia di Como, dove è arrivata cinque giorni più tardi.

Intradata per via civile mostra l'impronta dell'ambulante ferroviario sulla linea Zemun – Zagreb. La città di Zemun, sobborgo di Belgrado, si trovava all'epoca all'interno dello Stato Indipendente Croato.

Fig. 27 - Cartolina in franchigia inviata il 6 novembre 1941 con la posta civile di Ogulin a Hreljin. Il militare, appartenente alla posta Militare 10, scrive "Kreljin", corretto poi a matita probabilmente dall'ufficio postale, e più in basso "Korvtrsko" per "Hrvatska" (Croazia). In basso, in rosso, è segnalato "Italija", anche se di fatto la cittadina di Hreljin era all'interno dello Stato Indipendente Croato e non della zona annessa dall'Italia. Timbro della censura estera. Rare uso delle franchigie attraverso i canali della posta civile croata e raro uso verso destinazioni estere. Timbro di arrivo sul fronte, con il guller jugoslavo scalpellato in modo da cancellare la scritta in caratteri cirillici.



Conclusioni

Come con la Posta Militare anche nel caso della posta civile, sia italiana che croata, i reperti viaggiati non nel rispetto della normativa vigente all'epoca presentano un campo di studio molto vasto, con possibilità di ulteriore approfondimento nei vari specifici settori e sono uno specchio della travagliata situazione generale di quel periodo.

Bibliografia

Cadioli B. - Cecchi A., *La posta militare italiana nella seconda guerra mondiale*, S.M.E. Roma 1991
Ercegović V., *Hrvatska filatelija*, AZKD, Zagreb 1995

Marchese G., *La posta militare italiana 1939-1945*, Vol. II, Nico editore, Trapani 2000

Pervan B., *Talijanska vojna pošta*, Acta Philatelica Nova, 5, 65, Zagreb 2013

Rommerskirchen H., *Kroatien. Nezavisna Država Hrvatska 1941-1945*, Krefeld 1977

Strpić P., *Katalog hrvatskih maraka*, Zagreb 2015

Wieneke M. – Krause A., *Kroatien 1941-1945 Handbuch zur Philatelie und Postgeschichte des unabhängigen Staates Kroatien*, Köln 2013

La corrispondenza nella RSI

La normativa e le tariffe Espresso

Claudio Gianfelice

Servizio per l'estero: oggetti ammessi e tariffe

Per quanto riguarda la posta inviata all'estero il servizio espresso, nei limiti degli accordi internazionali e delle normative, era ammesso per i paesi che facevano parte del U.P.E. oppure che erano considerati neutrali. I paesi U.P.E. erano: Germania, territori polacchi occupati, protettorato di Moravia e Boemia, Bulgaria, Danimarca, Finlandia, Norvegia, Paesi Bassi, Slovacchia, Ungheria (convenzione di Vienna del 24.12.42).

Per quanto riguarda la corrispondenza diretta all'estero la tariffa per tutte le destinazioni è pari, con la sola eccezione di quella diretta alla Città del Vaticano, a Lire 2,50. Le differenze nelle tariffe sono dovute ai porti previsti in misura diversa per le varie destinazioni: di norma le missive dirette ai paesi non U.P.E. (1) erano più care come si può apprezzare negli esempi sottostanti. La diversa destinazione condizionava anche la tipologia di oggetti postali ammessi al servizio tanto ordinario che espresso. Non era consentito per l'estero l'uso dei biglietti postali.

13. Lettere semplici e raccomandate.



Lettera raccomandata espresso del 6 giugno 1944 da Fiume per la Croazia, affrancata per L.5,25 mediante l'apposizione di un c.25 sovrastampato della tiratura di Verona (posizione 6 tavola II) e da una quartina del L.1,25 sovrastampato della tiratura di Verona. Sul fronte etichetta di raccomandazione, targhetta espresso mod.24 bilingue in rosso (periodo d'uso 43/68), bolli di censura italiana (cerchio grande con doppia scritta concentrica 66R sezione militare in azzurro lillaceo) di Fiume e tedesca di Vienna (bollo e fascetta). La lettera è affrancata con tariffa non U.P.E. (L.1,25 per lettera + L.1,50 per diritto di raccomandazione e L.2,50 per diritto fisso di espresso). Molte sono le missive per la Croazia che invece sono affrancate con tariffa U.P.E. tollerata. Per la città di Spalato fu utilizzata anche la tariffa interna italiana. (Collezione Rizzi)



Lettera espresso del 28 novembre 1944 da Trieste per Berlino (Germania) affrancata per L.3,50 mediante l'apposizione di un valore da L.1 dell'imperiale del Regno e da un espresso da L.2,50 sovrastampato della tiratura di Verona (posizione 20). Rare l'uso non filatelico dei valori espresso sovrastampati da L.2,50. Sul fronte bolli in gomma dei vari censori e fascetta goffrata della censura di Monaco. (Collezione Rizzi)



Lettera raccomandata espresso con supplemento di posta aerea del 11 maggio 1944 da Menaggio (Como) per Berlino (Germania) affrancata per L.6 mediante l'apposizione di un 25 c. sovrastampato della tiratura di Milano, di un 75 c. sovrastampato della tiratura di Milano e di una coppia dell'espresso sovrastampato della tiratura di Roma (posizioni 12/17). L'oggetto è in perfetta tariffa: L.1 per la lettera, L.1,50 per il diritto di raccomandazione e L.2,50 per il diritto espresso più L.1 per supplemento aereo. Sul fronte annulli della censura 17 di Como (doppio cerchio grande in azzurro) e fascetta goffrata della censura di Monaco. Non viaggiò per posta aerea ma fu trasportato per via di terra per la Svizzera. Il servizio di posta aerea rimase sospeso sino all'agosto 44 data in cui, per la Germania, fu attivata la sola linea Milano Monaco. Sul fronte belli, fascetta e censura chimica. Rarissimo l'uso in coppia dell'espresso 2,50 soprattutto su corrispondenza non filatelica. (Collezione Rizzi)



Lettera raccomandata espresso per via aerea del 20 febbraio 1944 da Milano per Basilea (Svizzera) affrancata per L.6,25 mediante l'apposizione di 5 valori da L.1,25 sovrastampati della tiratura di Verona in colore rosso arancio (prima data nota d'uso della tinta). Sul fronte belli e fascetta di censura di Monaco (probabile ufficio distaccato in Svizzera), fascetta di raccomandazione e di corrispondenza per via aerea.

Pur essendo la lettera in perfetta tariffa (L.1,25 porto lettera, L.1,50 per raccomandazione, L.2,50 per servizio espresso e L.1 di soprattassa aerea), la missiva viaggiò per la via di terra (come conferma il cartellino d'avviamento di Bellinzona). Va inoltre ricordato che il servizio aereo rimase sospeso fino al mese di agosto del 44. (Collezione Rizzi)



Lettera raccomandata espresso del 14 aprile 1944 da Sarentino (BZ) per Marsiglia (Francia), affrancata per L.5,25 mediante l'apposizione di 4 valori da L.1,25 e da un valore da 25 c. tutti della tiratura di Verona. L'oggetto è in perfetta tariffa (L.1,25 porto lettera, L.1,50 raccomandazione e L.2,50 per espresso). Sul fronte targhetta di raccomandazione, targhetta grigio azzurro espresso (mod. 24) per l'interno (parzialmente ricoperta dalla fascetta di censura), timbri e fascetta della censura di Monaco. (Collezione Rizzi)



Lettera raccomandata espresso del 11 aprile 1944 da Affori per Arnhem (Paesi Bassi) affrancata per L.5,25 mediante l'apposizione di due valori da L.2 dell'imperiale del Regno e da un L.1,25 sovrastampato della tiratura di Verona. Sul fronte oltre le etichette di raccomandazione e di espresso (mod.24) rosso per l'estero, annulli di censura e fascetta italiana (Milano?) e tedesca di Monaco di Baviera. (Collezione Rizzi)



Lettera raccomandata espresso del 9 agosto 1944 da Mezzolombardo (TN) per Szerencs (Ungheria) affrancata per L.5 mediante l'apposizione di due valori da L.1,25 sovrastampati della tiratura di Roma, un 25 c. e tre 75 c. della prima serie monumenti distrutti. L'Ungheria faceva parte della U.P.E. e quindi l'oggetto è in perfetta tariffa (L.1 per porto ordinario, L.1,50 per raccomandata e L.2,50 per espresso). Fascette e timbri della censura tedesca di Monaco. (Collezione Rizzi)



Lettera espresso del 20 febbraio 1944 da Bergamo per Barcellona (Spagna) affrancata per L.3,75 mediante l'apposizione di un valore da L.1,25 sovrastampato e da una coppia di espressi sovrastampati tutti della tiratura di Verona. Il servizio via terra per la Spagna fu riattivato nel mese di febbraio del 44 e fu sospeso nel mese di agosto (rimase attivo il servizio di posta aerea). La Spagna non faceva parte della U.P.E. e quindi l'oggetto risulta in perfetta tariffa (L.1,25 per porto lettera e L.2,50 per espresso). Sul fronte fascette e annulli della censura tedesca di Monaco. (Collezione Rizzi)

14. Non era consentito per l'estero l'uso di biglietti postali.

15. Di particolari tariffe godeva la corrispondenza diretta alla Città del Vaticano



Lettera raccomandata espresso del 26 aprile 1944 da Roma per la città del Vaticano affrancata per L.4,55 mediante l'apposizione di un 5 c. e di una coppia da 1 lira della serie imperiale del Regno in combinazione con un valore espresso sovrastampato della tiratura di Roma (posizione 37). L'oggetto è in perfetta tariffa, 80 c. per il porto lettera, L.1,25 per la raccomandazione e L.2,50 per il servizio espresso. Molto rara la posta in esatta tariffa diretta in Vaticano. Quasi tutta quella conosciuta ha lo stesso mittente e lo stesso destinatario. La posta diretta in Vaticano sino alla liberazione di Roma (4 giugno del 1944) non venne assoggettata a censura. (Collezione Rizzi)

PERIODO DI VALIDITÀ DEI FRANCOBOLLI

<u>Serie</u>	<u>Emissione</u>	<u>Fine validità</u>	<u>NOTE</u>
FRANCOBOLLI DEL REGNO			
Rossini		31/12/43	
IMPERIALE e tutti i francobolli senza effige o simboli di casa Savoia			

IMPERIALE (con effige del Re o simboli di casa Savoia)		15/03/44	Ammessi sino al 30/4. Poi ampiamente tollerati
Propaganda di guerra (Regno)		15/03/44	Ammessi sino al 30/4. Poi ampiamente tollerati
Espressi (serie "Imperiale")		15/03/44	Ammessi sino al 30/4. Poi ampiamente tollerati
Interi		15/08/44	
SOVRASTAMPATI			
GNR Brescia (compresa P.A.)	20/12/43	15/08/44	Tollerati anche successivamente
GNR Verona (compresa P.A.)	Dichiarata del maggio del 44	15/08/44	Non è nota la data di emissione, venduti alle poste solo alcuni valori. Le prime date note risalgono alla fine di gennaio del 44, dovute ad una prima parziale tiratura. Tollerati anche successivamente
Propaganda di guerra GNR (Brescia)	20/12/43	15/08/44	Tollerati anche successivamente
Propaganda di guerra GNR (Verona)	21/12/43	15/08/44	Tollerati anche successivamente

<u>Serie</u>	<u>Emissione</u>	<u>Fine validità</u>	<u>NOTE</u>
Interi G.N.R.	Nel mese di febbraio 44	15/08/44	Tollerati anche successivamente
Provvisori (sovraffigatura fascista)	fine gennaio 44		
Propaganda di guerra sopr. fascetto(Verona)	Nel mese di marzo 44	02/05/45	
Propaganda di guerra sopr. fascetto(Roma)			Probabilmente non emessa
Interi (sovraffigatura fascista)	Nel mese di aprile 44	02/05/44	

DEFINITIVE			
I° serie + espresso	05/06/44	02/05/45	Poi tollerati
II° serie	dal 29/8/44 al 27/02/45	02/05/45	Poi tollerati
Fratelli Bandiera	06/12/44	02/05/45	

PRINCIPALI TARIFFE (IN LIRE) E PERIODI TARIFFARI IN R.S.I. - INTERNO

<u>Oggetti postali</u>	<u>I° periodo (fino al 30/9/44)</u>	<u>II° periodo dal 1/10/44</u>	<u>NOTE</u>
Lettere sino a grammi 15 e biglietti	50 c.	L. 1	Peso consentito per privati 20 grammi (tollerati pesi maggiori)
ogni porto in più	50 c.	L. 1	
fattura commerciale aperta	come lettera	come lettera	
partecipazioni	come lettera	come lettera	
biglietti da visita	come lettera	come lettera	
avviso di ricevimento	come lettera	come lettera	
Cartoline	30 c.	60 c.	Sospeso porto per cartoline illustrate
Manoscritti (primi 200 grammi)	60 c.	L. 1,20	Peso consentito per privati 20 grammi (tollerati pesi maggiori)
ogni porto in più (50 gr.)	20 c.	40 c.	
con lettera di accompagnamento	+ 50c.	+ L.1	
Carta punitinata per ciechi	5 c.	5 c.	Servizio sospeso, ma tollerato
Stampe	10 c.	20 c.	Servizio sospeso per i privati
Corrispondenza tra sindaci	50% del porto	50% del porto	

Corrispondenza nel distretto	50% del porto	50% del porto	
Sindaci nel distretto	25% del porto	25% del porto	
<i>Oggetti postali</i>	<u>I° periodo</u> <u>(fino al 30/9/44)</u>	<u>II° periodo dal</u> <u>1/10/44</u>	<u>NOTE</u>
Per militari (solo bassa truppa)	50% del porto	esenzione	In caso di accessori veniva meno il diritto alla riduzione. Dal 16/3/44 esenzione porto ordinario per ogni ordine e grado.
Da militari (di bassa truppa)	esenzione	esenzione	Dovevano però essere pagati i servizi accessori. Dal novembre esenzione porto ordinario ogni ordine e grado.
Raccomandata	L. 1,25	L. 1,50	
Raccomandata aperta	60 c.	L.1,50	
Espresso	L. 1,25	L. 2,50	
Assicurata (oltre la raccomandata)			Massimo per L. 5.000
sino a L. 200 (o convenzionale)	L. 1	I. 1,50	
ogni 100 Lire	50 c.	75 c.	
Assegno oltre la raccomandazione	5 c.	L. 1	
Campioni senza valore (sino 100 gr.)	5 c.	5 c.	Servizio sospeso ma tollerato
ogni 50 gr.	15 c.	25 c.	
Campioni medicinali (sino 100 gr.)	25 c.	40 c.	
ogni 10 gr.	10 c.	20 c.	

ATTI GIUDIZIARI	Erano possibili affrancature basate sulla tariffa lettera oppure su quella manoscritti. La prima prevedeva la lettera più la raccomandazione (normalmente chiusa). La seconda prevedeva il manoscritto con raccomandazione (normalmente aperta). Andava poi aggiunto il costo dell'avviso di ricevimento raccomandato aperto. Poteva essere spedito anche come espresso
------------------------	---

PRINCIPALI TARiffe (IN LIRE) E PERIODI TARIFFARI IN R.S.I. - ESTERO

<u>Oggetti postali</u>	<u>Paesi U.P.E.</u>	<u>Paesi neutrali</u>	<u>Vaticano</u>	<u>NOTE</u>
Lettera (sino a grammi 20)	L. 1	L. 1,25	80 c.	Max 20gr. tollerati pesi maggiori
ogni porto in più	75 c.	Da 20 a 250gr. L.2	50 c.	
fattura commerciale aperta	non ammesso	non ammesso	non ammesso	
partecipazioni	non ammesso	non ammesso	non ammesso	
biglietti da visita	non ammesso	non ammesso	non ammesso	
avviso di ricevimento	non ammesso	non ammesso	non ammesso	
Cartoline	75 c.	75 c.	50 c.	
con risposta pagata	L. 1,50	L. 1,50	L. 1	Sospeso dal gennaio 44
Manoscritti (primi 200 grammi)	sospeso	sospeso	L. 1	
ogni porto in più (50 gr.)	sospeso	sospeso	sospeso	
con lettera di accompagnamento	sospeso	sospeso	sospeso	
Carta puntinata per ciechi	sospeso	sospeso	sospeso	
Stampe	sospeso	sospeso	sospeso	
Raccomandata	L. 1,50	L. 1,50	L. 1,25	Per il Vaticano era ammessa la Ricevuta di ritorno: 50 centesimi
Espresso	L. 2,50	L. 2,50	L. 2,50	
Assicurata (oltre la raccomandata)	sospeso	sospeso	L. 1	

<u>Oggetti postali</u>	<u>Paesi U.P.E.</u>	<u>Paesi neutrali</u>	<u>Vaticano</u>	<u>NOTE</u>
sino a L. 200 (o convenzionale)			40 c.	
ogni 100 Lire				
Assegno oltre la raccomandazione	sospeso	sospeso	80 c.	
Campioni senza valore (sino 100 gr.)	sospeso	sospeso		
ogni 50 gr.				
Campioni medicinali (sino 100 gr.)	sospeso	sospeso		
ogni 10 gr.				
PAESI U.P.E.	Germania. Polonia tedesca, Protettorato Boemia e Moravia, Bulgaria, Danimarca, Finlandia, Norvegia, Paesi Bassi, Slovacchia, Ungheria.			
PAESI NEUTRALI	Spagna, Portogallo, Andorra, Francia (*), Monaco, Belgio, Olanda, Lussemburgo, Svezia, Svizzera, Liechtenstein, Romania, Ucraina, Croazia (**), Serbia, Montenegro, Bulgaria, Grecia, Turchia.			
Francia (*)	Divisa in tre zone con rispettive tariffe: 1) Occupata dai tedeschi, 2) Occupata dagli italiani, 3) Francia di Vichy			
Croazia (**)	Tollerata anche tariffa U.P.E., Zara era tedesca. Si conosce corrispondenza per Sebenico e Spalato affrancata come corrispondenza interna.			

Bibliografia

Luigi Sirotti, *Storia postale d'Italia. La repubblica Sociale Italiana: I servizi di posta civile nel territorio Metropolitano*, Aicpm

Franco Filanci e Costantino Romiti, *Espresso e anche un po' urgente*, Poste Italiane
Antonio Piga, R.S.I. Le soprapostampe Fascetti, Compagnia dei librai

Siti:

A. Piga, Storia postale e filatelia, <https://storiapostalefilatelia.weebly.com>

Accademia di Posta, Repubblica Sociale Italiana, www.accademiapostale.it>repubblica-sociale

La guerra di Libia

Bruno Crevato-Selvaggi - Piero Macrelli

Premessa.

Come i soci ormai sanno, abbiamo in preparazione un volume completo sulla storia postale della Libia. Con l'occasione, ripubblichiamo qui il capitolo dedicato alla guerra di Libia nel volume *Il Regno d'Italia nella posta e nella filatelia*, scritto da Bruno Crevato-Selvaggi, uscito nel 2006. I soci che vogliono segnalare aggiunte o variazioni sono i benvenuti.

splende la pace in Tripoli latina,
recando i dromedari un sacro odore

Gabriele d'Annunzio, *La canzone d'oltremare*

In posizione centrale nell'Africa mediterranea, in epoca preclassica e classica la Tripolitania fu colonizzata dai punici cartaginesi, che molto presto vi stabilirono empori commerciali, per poi entrare nell'orbita romana. Più ad oriente, oltre il deserto della Sirte, la Cirenaica fu zona di colonizzazione greca. Le due regioni furono particolarmente prospere in epoca romana, quando entrò in uso il nome «Libia»; furono ambedue conquistate dagli arabi, che divennero il gruppo etnico dominante. Nel XVI secolo le due regioni, scarsamente collegate tra loro per l'asprezza del territorio sirtico che vi si frapponeva, vennero conquistate dai turchi. Se in età moderna Tripoli, capitale della Tripolitania, era stata un centro di pirateria particolarmente attivo nel Mediterraneo, dalla metà dell'Ottocento aveva cominciato a stabilirvisi una colonia europea sempre più numerosa, che si dedicava ad attività commerciali, composta in larga parte da italiani. Anche a Bengasi, capitale della Cirenaica, vi era una colonia italiana ed europea, anche se meno numerosa. A favore di queste comunità di connazionali erano stati aperti due stabilimenti postali, a Tripoli dal 1869 ed a Bengasi dal 1901.

Agli inizi del Novecento le due regioni erano rimaste l'unico lembo di territorio nordafricano non in mano a potenze europee e, nell'epoca dell'espansione coloniale europea in Africa, divennero anche il naturale obiettivo dell'Italia, dopo che erano venute meno le possibilità verso la Tunisia, naturale territorio coloniale sia per la vicinanza geografica sia per la presenza di numerosi connazionali. L'Italia iniziò perciò una penetrazione economica ufficiale, e di fatto anche politica, con l'apertura nel 1907 di una filiale del Banco di Roma a Tripoli e poco dopo anche a Bengasi. Per le proprie esigenze commerciali e di comunicazione il Banco istituì persino una propria linea di navigazione costiera fra le due città, non collegate via terra.

Nel rinnovato clima politico di quegli anni, si intensificò anche in Italia un'opera di propaganda

tesa a favorire la conquista militare della Libia. Venne rispolverato dall'antichità classica il nome «Libia», che era completamente caduto in disuso, per indicare quei territori che sino ad allora erano comunemente chiamati «Tripolitania» e «Cirenaica» e ritenuti due regioni del tutto diverse, separate dal deserto della Sirtica.

Nel 1911 il governo italiano ritenne giunto il momento. Il 29 settembre 1911 l'Italia dichiarò guerra alla Turchia; le truppe sbarcarono a Tripoli il 5 ottobre, a Homs e Derna il 18 ottobre, a Bengasi il 20 ottobre. Fu la «guerra italo-turca», preludio della ben più lunga e terribile guerra mondiale. La preparazione militare della guerra non fu del tutto adeguata; i nostri militari non erano stati equipaggiati convenientemente, e i rifornimenti ed i rinforzi, specialmente nelle fasi iniziali, tardavano. Anche la preparazione politica fece difetto: si riteneva che la popolazione araba si sarebbe ribellata al padrone turco e sarebbe passata dalla nostra parte, ma ciò non avvenne. Gli arabi combatterono con i turchi, uniti dalla medesima religione, e la propaganda italiana non seppe toccare gli argomenti giusti.

Le operazioni militari si protrassero più a lungo del previsto; vi furono diversi scontri, operazioni di guerriglia ed anche atrocità, come il massacro dei bersaglieri italiani a Sciara Sciatt, mutilati e trucidati, che diedero luogo ad azioni di rappresaglia. Fu necessaria anche un'azione in un altro teatro bellico, cioè l'occupazione del Dodecaneso turco; ma alla fine la vittoria fu italiana, grazie ad una preparazione migliore, ad uno spirito più gagliardo e ad una indubbia superiorità tecnologica. Per la prima volta il neonato aeroplano venne adoperato in operazioni belliche, per ricognizione avanzata delle linee nemiche, come osservatorio per l'artiglieria ed anche per il primo bombardamento aereo della storia: il sottotenente Giulio Gavotti lanciò dall'alto una bomba sull'accampamento nemico di Ain Zara.

Nell'ottobre 1912 venne siglata la pace di Losanna fra Italia e Turchia. Durante la campagna militare venne attivata e funzionò la posta militare italiana, che continuò anche in periodo successivo: lo stato di guerra era stato infatti revocato in Tripolitania, ma rimaneva in Cirenaica.



1. 18 ottobre 1911. Posta militare / Direzione d'intendenza speciale. È la prima data della posta militare di Libia, che ufficialmente iniziò a funzionare il 19 ottobre.

Tariffa militare: 10 c. anziché 15 perché diretta a un soldato.

L'uso dell'1 c. sovrastampato per Tripoli di Barberia è particolarmente raro.



2. 3 marzo 1912.
Raccomandata espresso
dall'ufficio di posta militare
dell'Intendenza generale.



3. 25 ottobre 1911.
Assicurata dall'ufficio della
II divisione, che si trovava a
Bengasi e che utilizzò anche i
francobolli dell'ufficio
italiano in città.
Prima data nota di quest'uso.

LA POSTA MILITARE ITALIANA

Il corpo di spedizione imbarcato a fine settembre aveva già con sé il personale e l'attrezzatura di posta militare.

Gli uffici di posta militare ed i loro bolli

I primi quattro «uffici mobili di 1^a classe», dipendenti dalla direzione provinciale di Siracusa, per il servizio di posta militare, furono istituiti ufficialmente il 19 ottobre 1911 **1**. Si erano formati già in Italia con personale proveniente dal ruolo della posta militare, addestratosi durante le recenti grandi manovre nel Monferrato. Gli uffici erano addetti ai comandi delle grandi Unità, che rimasero quasi sempre nelle basi perché le avanzate avvenivano con colonne leggere che mantenevano i contatti con le basi, per i rifornimenti e la posta, con propri corrieri. Gli uffici ebbero in dotazione bolli postali di diversa foggia e con varie diciture. I primi furono bolli in gomma con data, a cerchio semplice o doppio, utilizzati in attesa della fornitura dei bolli metallici; furono impressi in viola e poi in nero. L'uso dell'inchiostro nero, che era corrosivo, li rese presto inservibili, ed in media non durarono più di un mese. Vennero poi forniti bolli metallici della consueta foggia dell'epoca con lunette vuote e tratteggiate ed anche (nella maggior parte dei casi) con un cartiglio superiore con la scritta POSTA MILITARE, oltre a bolli lineari in gomma o metallici. Ecco l'elenco degli uffici, con cenni sui loro bolli.

Corpo d'Armata.

A Tripoli dal 19 ottobre al 15 dicembre 1911, data in cui, insieme ad altri, si fuse in un solo, Tripoli militare (vedi). Usò bolli di tutti e tre i tipi (in gomma, metallici con e senza cartiglio) con le diciture CORPO D'ARMATA, CORPO D'ARMATA SPECIALE o CORPO D'ARMATA TRIPOLITANIA. Del bollo CORPO D'ARMATA SPECIALE sono note pochissime impronte, fra ottobre e novembre 1911, e fra maggio e novembre 1912.

Intendenza Generale. A Tripoli dal 19 ottobre al 15 dicembre 1911, data in cui, insieme ad altri, si fuse in un solo, Tripoli militare (vedi). Usò bolli dei tre tipi con le diciture INTENDENZA GENERALE DIREZIONE, DIREZIONE D'INTENDENZA SPE CIALE, INTENDENZA GENERALE TRIPOLITANIA, con alcune varianti **2**. Raramente furono impressi in rosso, ancor più raramente in azzurro, in genere su corrispondenza in arrivo.

1^a divisione. A Tripoli dal 19 ottobre al 15 dicembre 1911, data in cui, insieme ad altri, si fuse in un solo, Tripoli militare (vedi). Ricostituito il 19 novembre 1912, a Sidi Abdul Gelil, ora Zanzur, nelle vicinanze di Tripoli sino al 19 aprile 1913; poi al seguito della 1^a divisione nell'altopiano dell'entroterra; dal 31 luglio 1913 ad Azizia, capoluogo della gefāra, cioè la pianura a sud di Tripoli. Cessò il 30 settembre 1913. Usò bolli dei tre tipi con le diciture 1^a DIVISIONE TRIPOLITANIA o 1^a DIVISIONE SPECIALE. Il bollo 1^a DIVISIONE SPECIALE è noto con l'errore 9

OTTOBRE anziché 9 NOVEMBRE; venne utilizzato in violetto; da novembre in rosso, poi in nero.

2^a divisione. A Bengasi dal 19 ottobre 1911. Usò bolli dei tre tipi con le diciture 2^a DIVISIONE o 2^a DIVISIONE SPECIALE **3**. Dal gennaio 1912 furono in uso anche bolli in gomma o metallici con le diciture POSTA DA CAMPO o POSTA MILITARE (BENGASI) e simili.

3^a divisione. A Tripoli dal 10 novembre al 15 dicembre 1911, data in cui, insieme ad altri, si fuse in un solo, Tripoli militare (vedi). Usò bolli in gomma e metallici con cartiglio con la dicitura 3^a DIVISIONE TRIPOLITANIA. Dall'11 al 19 novembre 1911 è noto con l'errore PORTA MILITARE **4**.

Tripoli militare. Costituito il 15 dicembre 1911 a Tripoli dall'unione degli uffici del Corpo d'Armata, Intendenza Generale, 1^a divisione, 3^a divisione. Cessò il 31 luglio 1913. Usò il raro bollo metallico con cartiglio DIREZIONE SUPERIORE POSTA DA CAMPO TRIPOLI **5** e, senza cartiglio, POSTA MILITARE TRIPOLI. È noto un bollo in legno, di produzione locale, con la dicitura FONDUK BEN GASCR DEC. 1912 **6**, forse di una specie di collezione militare che raccoglieva la posta per trasmetterla all'ufficio militare di Tripoli. La località assunse poi il nome di Castel Benito.

4^a divisione. A Derna dal 10 dicembre 1911. Usò bolli dei tre tipi con le diciture 4^a DIVISIONE TRIPOLITANIA, con varianti **7**. È noto un bollo SERVIZIO POSTALE (DERNA) d'uso precedente a quello dell'ufficio civile e contemporaneo al bollo della 4^a divisione: è un bollo d'incerta attribuzione.

5^a divisione. A Ferua dal 9 aprile 1912, a Zuara in settembre. Cessò il 30 giugno 1913. Usò bolli metallici senza cartiglio con le diciture 5^a DIVISIONE o 5^a DIVISIONE SPECIALE. Quando la divisione mosse verso Zuara rimase un ufficio a Ferua che usò POSTA MILITARE FERUA.

7^a divisione. A Misurata città dal 17 giugno 1912 al 15 maggio 1913, quando si trasformò in ufficio civile. Usò bolli metallici senza cartiglio con la dicitura 7^a DIVISIONE, con varianti **8**.

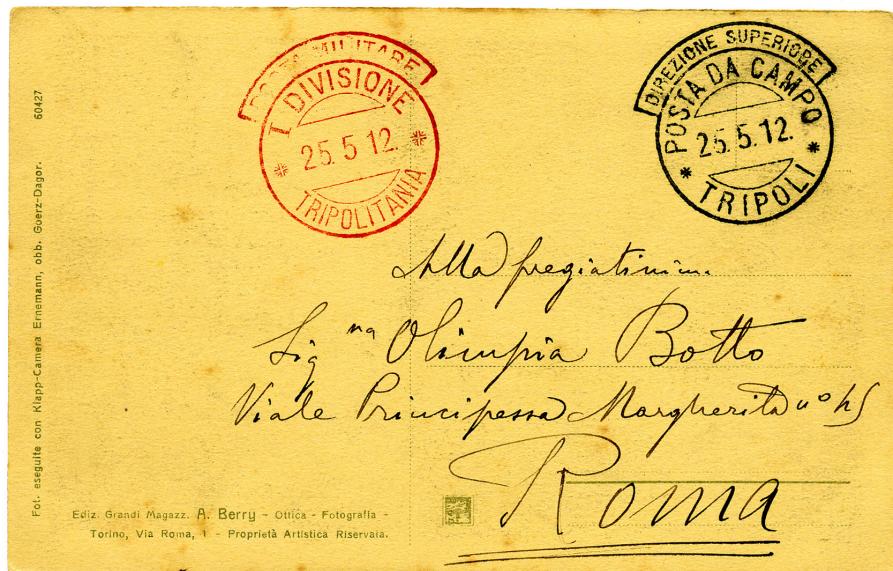
Bu Sceifa. A Misurata Marina (già Bu Sceifa) dal 2 agosto 1912 al 15 maggio 1913, quando si trasformò in ufficio civile. Usò bolli in gomma e metallici senza cartiglio con la dicitura POSTA MILITARE BU SCEIFA **9**.

Zuara.

A Zuara dal 19 agosto 1912 al 31 luglio 1913, quando si trasformò in ufficio civile. Usò bolli in gomma e metallici senza cartiglio con la dicitura POSTA MILITARE ZUARA. La 6^a Divisione, con il suo ufficio, operò in Egeo (vedi capitolo 28) a partire dal 10 maggio 1912.



4. 11 novembre 1911.
Cartolina con il bollo
in gomma dell'ufficio
della III divisione, con
il caratteristico errore
PORTA anziché POSTA.



6. 8 dicembre 1912.
Cartolina da Fonduk
Ben Gascir
(poi Castel Benito,
una ventina di
chilometri a sud di
Tripoli) colpita dal
bollo in legno di
fattura artigianale.
Forse si trattava di
una collezione
militare che poi
convogliava la
posta a Tripoli.



7. 18 settembre 1912.
Cartolina dall'ufficio della
IV divisione, con i bolli
in gomma (circolare ed il
raro lineare) e metallico.

8. 17 luglio 1912.
Raccomandata espresso
dall'ufficio della
VII divisione.



9. 2 agosto 1912.
Bollettino di un
pacco postale
spedito dall'ufficio
di posta militare
di Bu Sceifa, poi
Misurata Marina.



10. Lettera spedita da un marinaio, bollata con il bollo in gomma COMANDO BASE NAVALE DI TOBRUK. La Marina era dotata di un proprio servizio di posta, che utilizzava gli uffici a bordo delle navi o punti di appoggio nelle basi a terra, dotati di belli di questo o d'altri tipi.

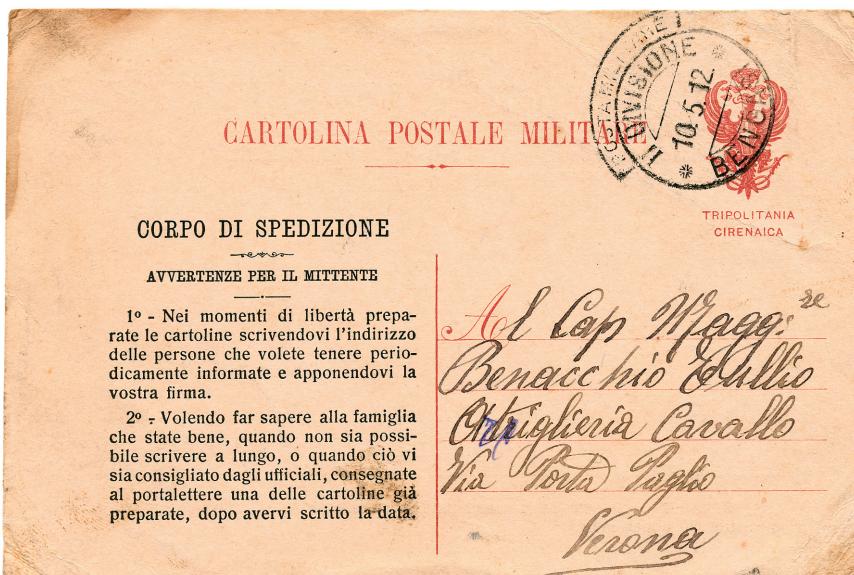
11. 21 febbraio 1912. Cartolina spedita dall'ufficio della posta militare della IV divisione, con il bollo in gomma di un reparto d'aviatori. Nella guerra di Libia venne impiegata per la prima volta l'aviazione, non ancora costituita in arma autonoma.



12. 25 novembre 1911. Cartolina dalla Libia non affrancata né bollata in partenza, bollata in Italia a Napoli, porto d'arrivo. A segnalare la provenienza, venne apposto il bollo POSTA MILITARE DALLA TRIPOLITANIA, di cui questo è l'unico esemplare noto.



13. 2 gennaio 1912.
Lettera assicurata spedita dall'ufficio di posta militare della IV divisione. L'affrancatura è completata al retro con altri due francobolli dello stesso tipo. La posta militare svolgeva tutti i normali servizi postali.



15. Dal luglio 1912 venne concessa l'esenzione dalle tasse postali alle truppe indipendentemente dal supporto; L'esenzione venne segnalata con timbri agli uffici d'arrivo, ad evitare tassazioni.

La partecipazione della Marina e dell'aviazione

Per coadiuvare l'esercito, la marina militare svolse un ruolo centrale sia nel trasporto, sia con le proprie forze da sbarco, che sostinsero le prime azioni militari. Parteciparono alle operazioni ben 145 navi militari e un centinaio di navi onerarie, ospedali o piroscatti requisiti. La maggior parte era naturalmente dotata di propri bolli postali **10**.

Come s'è detto, per la prima volta parteciparono alle operazioni belliche anche aeroplani. L'aviazione non era ancora costituita in arma autonoma, ed i piloti erano ufficiali dell'esercito o della marina, che si servirono degli uffici di posta militare; la partecipazione dell'aeronautica è documentabile con i molti bolli di reparto presenti sulle corrispondenze **11**.

L'indicazione delle provenienze in Italia

La corrispondenza, lavorata dagli uffici di posta militare, arrivava in Italia con piroscatti da Tripoli o da Bengasi, che attraccavano a Palermo, Siracusa, Augusta e Napoli. La corrispondenza non bollata in partenza perché imbucata direttamente al battello o non affrancata veniva bollata e/o tassata nei porti d'arrivo. Quello di Napoli usava anche alcuni bolli lineari di provenienza: DA TRIPOLI, DA BENGASI, POSTA MILITARE DALLA TRIPOLITANIA **12**, DALLA TRIPOLITANIA. I primi tre furono usati molto poco, soprattutto nei primissimi tempi; il quarto fu usato per il 1912 ed anche oltre.

I servizi resi dalla posta militare

L'organizzazione rese tutti i normali servizi, comprese le raccomandate, le assicurate **13**, i pacchi, i servizi a denaro e quelli telegrafici.

Le cartoline postali militari e le agevolazioni tariffarie

Nei primi tempi dell'occupazione i militari non godettero di alcuna riduzione tariffaria, dovendo inviare le loro corrispondenze con le consuete tariffe postali interne; però da **novembre 1911** venivano distribuite gratuitamente ai militari due cartoline postali ogni settimana. Erano le normali cartoline postali da 10 c. in uso all'epoca, tipo Leoni (con i millesimi 10 e 11) con sovrastampa TRIPOLI DI BARBERIA (diversa da quella sino ad allora in uso per l'ufficio italiano) e un'ulteriore sovrastampa al *recto* con avvertenze, ed al verso con un breve testo prestampato.

Il **15 dicembre 1911** venne emessa una cartolina postale apposita, stampata a Torino, con l'aquila sabauda (del tipo usato all'epoca per i vaglia postali) al posto dell'impronta del francobollo, con o senza testi di avvertenze (questi ultimi con due varianti) **14**. Queste cartoline non potevano essere inviate all'estero né, dal 2 aprile 1912, in Libia, ed erano valide solo se impostate in Libia o a bordo delle R. navi e munite del bollo di un comando militare.

Dal 20 ottobre 1911 le corrispondenze in partenza

da militari in Libia, non affrancate, furono gravate in arrivo della sola tassa semplice, e vennero perciò usati bolli del tipo T.S. (tassa semplice) per segnalarlo. L'esenzione dalle tasse postali di cui godevano invece gli enti civili o militari venivano segnalate dai bolli ovali o da indicazioni manoscritte.

Il 12 luglio 1912 venne concessa a tutti i militari l'esenzione dalle tasse postali, e non furono quindi più necessarie cartoline apposite **15**. Si ebbero cartoline di origine privata, e furono distribuite gratuitamente alle truppe («il Ministro ha disposto di offrire in dono ai nostri soldati combattenti in Libia e nell'Egeo») anche le forte rimanenze delle cartoline postali commemorative emesse nel 1911 per il cinquantenario dell'unità d'Italia. Non sussisteva invece l'esenzione dalle tasse postali in senso inverso, anche se qualche ufficio italiano equivocò e trasmise senza tassa lettere ai militari in Libia.

Il 30 giugno 1914, per le sole truppe in Tripolitania, Fezzan escluso, fu revocata l'esenzione dalle tasse postali («essendo cessato il piede di guerra»), e quindi venne ridistribuita la cartolina con l'aquila sabauda del 1911, ora ristampata in 1.800.000 esemplari.

Il 9 giugno 1915, con l'entrata dell'Italia nella grande guerra, venne ripristinata l'esenzione dalle tasse postali anche per le truppe in Tripolitania, che dal 1° febbraio 1916 in Tripolitania e dal 1° marzo 1916 in Cirenaica venne limitata alle sole lettere semplici ed alle cartoline apposite, che dovevano portare lo stemma reale, e che nel **febbraio 1916** vennero quindi emesse, stampate a Tripoli. Si trattava di una cartolina con la dicitura CARTOLINA POSTALE MILITARE e lo stemma reale con, sotto, la scritta TRIPOLITANIA CIRENAICA.

Nell'**aprile 1916** venne riemessa nella nuova versione con stemma con collare: esiste in otto tipi diversi, più un altro con stampa aggiuntiva al verso. A volte si trovano con un bollo ovale R. POSTE o un lineare FRANCHIGIA POSTALE DI GUERRA.

Il 16 febbraio 1917 l'esenzione dalle tasse postali venne limitata alle sole cartoline. Poiché continuava la distribuzione di quelle del cinquantenario, che non rispondevano al decreto che voleva lo stemma reale con collare per le cartoline esenti, queste portavano il bollo R. POSTE oppure un ovale GOVERNO TRIPOLITANIA [o CIRENAICA] CARTOLINA ASSIMILATA A QUELLE MILITARI VALIDA PER ANNO 1917 [o 1918].

Nel **giugno 1919** le cartoline con stemma con collare del 1916 vennero riemesse con il *recto* leggermente differente e una grande vignetta (ne esistono due differenti) su tutto il verso.

Epilogo

Ben presto nei territori coloniali conquistati vennero aperti uffici di posta civile; l'attività postale militare ebbe altri interessanti risvolti nel 1913 e nel 1914 con la "colonna Tassoni" e la "colonna Miani".

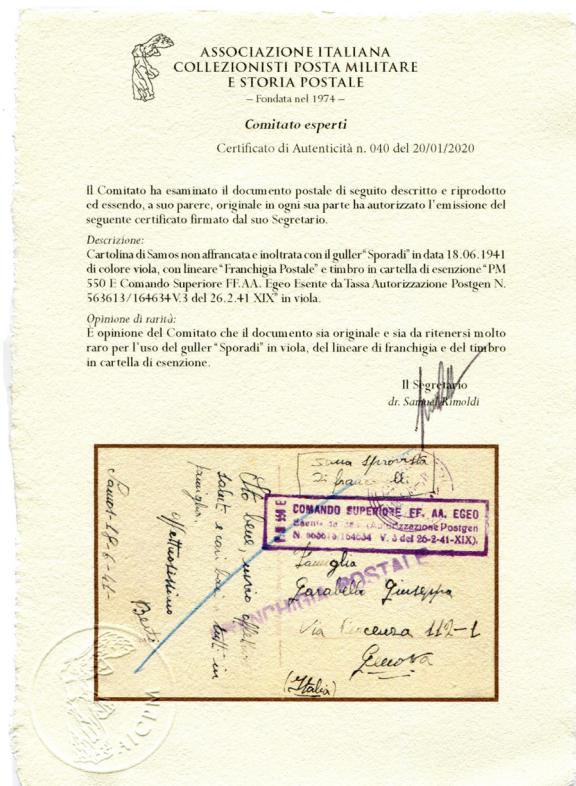
Certificati AICPM - 6

Sta avviandosi bene l'attività di rilascio di certificati e stanno arrivando richieste: vi ricordo che il primo certificato per ogni socio è gratuito, abbiamo eliminato la differenza di costo per i rari o molto rari, per cui ora il costo del certificato è sempre di 20€; tutti i certificati emessi sono pubblicati sul nostro sito www.aicpm.net e su ogni rivista dedicheremo loro almeno due pagine, pubblicando i più interessanti.

Per richiedere certificati inviare scansione avanti e retro a 300 dpi del pezzo, accompagnata dalla scheda di richiesta compilata, a

Samuel Rimoldi alla mail info@aicpm.net

La scheda e ogni altra informazione utile sul nostro sito www.aicpm.net cliccando sulla voce CERTIFICATI.





ASSOCIAZIONE ITALIANA
COLLEZIONISTI POSTA MILITARE
E STORIA POSTALE

— Fondata nel 1974 —

Comitato esperti

Certificato di Autenticità n. 043 del 20/01/2020

Il Comitato ha esaminato il documento postale di seguito descritto e riprodotto ed essendo, a suo parere, originale in ogni sua parte ha autorizzato l'emissione del seguente certificato firmato dal suo Segretario.

Descrizione:

Intero postale da 10c Leoni annulato con guller "Posta Militare 52-A" in data 3.9.1918 scritta da volontario cecoslovacco presso il campo di Fonte d'Amore (Sulmona) e diretta in Svizzera.

Opinione di rarità:

È opinione del Comitato che il documento sia originale e sia da ritenersi molto raro per il guller appostovi.

Il Segretario
dr. Samuel Rimoldi



ASSOCIAZIONE ITALIANA
COLLEZIONISTI POSTA MILITARE
E STORIA POSTALE

— Fondata nel 1974 —

Comitato esperti

Certificato di Autenticità n. 045 del 20/01/2020

Il Comitato ha esaminato il documento postale di seguito descritto e riprodotto ed essendo, a suo parere, originale in ogni sua parte ha autorizzato l'emissione del seguente certificato firmato dal suo Segretario.

Descrizione:

Cartolina in franchigia inoltrata con guller "Posta Militare 63 A" in data 6.5.1918.

Opinione di rarità:

È opinione del Comitato che il documento sia originale e sia da ritenersi raro per il guller appostovi.

Il Segretario
dr. Samuel Rimoldi



ASSOCIAZIONE ITALIANA
COLLEZIONISTI POSTA MILITARE
E STORIA POSTALE

— Fondata nel 1974 —

Comitato esperti

Certificato di Autenticità n. 044 del 20/01/2020

Il Comitato ha esaminato il documento postale di seguito descritto e riprodotto ed essendo, a suo parere, originale in ogni sua parte ha autorizzato l'emissione del seguente certificato firmato dal suo Segretario.

Descrizione:

Cartolina in franchigia "Prestito Nazionale" inoltrata con guller "Posta Militare 55 B" in data 15.2.1918.

Opinione di rarità:

È opinione del Comitato che il documento sia originale e sia da ritenersi raro per il guller appostovi.

Il Segretario
dr. Samuel Rimoldi



ASSOCIAZIONE ITALIANA
COLLEZIONISTI POSTA MILITARE
E STORIA POSTALE

— Fondata nel 1974 —

Comitato esperti

Certificato di Autenticità n. 046 del 20/01/2020

Il Comitato ha esaminato il documento postale di seguito descritto e riprodotto ed essendo, a suo parere, originale in ogni sua parte ha autorizzato l'emissione del seguente certificato firmato dal suo Segretario.

Descrizione:

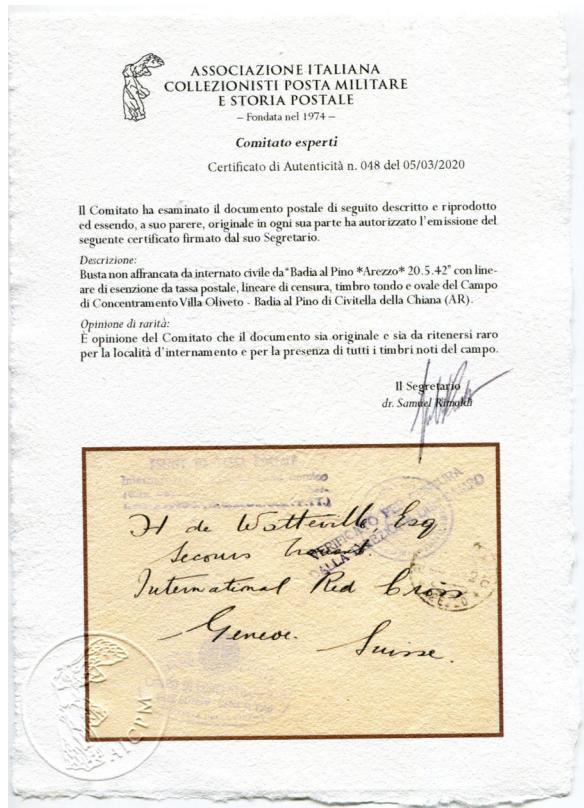
Cartolina illustrata non affrancata con guller "Posta Militare 78-B" in data 19.1.1919, manoscritta da Vrba (Slovenia) ed indirizzata a Roma. Presente il timbro tondo in gomma del 264^o Reggimento Fanteria.

Opinione di rarità:

È opinione del Comitato che il documento sia originale e sia da ritenersi raro per il suo guller.

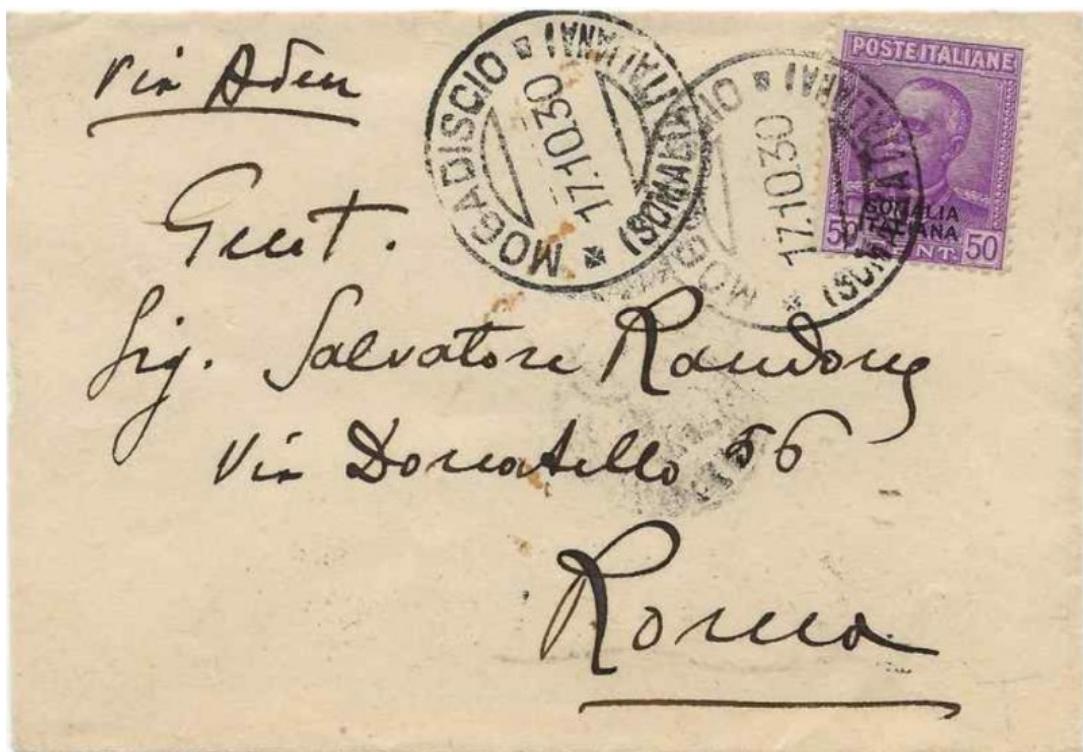
Il Segretario
dr. Samuel Rimoldi





Dal Forum AICPM

<http://forum.aicpm.net>



Segnalato da gpb01 un nuovo bollo di Mogadiscio, finora sfuggito alla catalogazione, usato in Somalia. E' molto simile ad un bollo già segnalato in precedenza, ma questo ha la lunetta superiore più piccola.

Tutti a casa?

Istantanee filateliche sulla corrispondenza italiana

dopo l'8 settembre 1943

Quarta parte

Giancarlo Vecchi

La lettera in fig. 55 inoltrata il 30 ottobre 1943 (con manoscritto Feldpost N° 11373) proviene appunto dalla Divisione di Fanteria Kreta della quale solo la

cosiddetta Legione Italiana Volontari Creta (imperniata sul CXLI Battaglione "M") arrivò ad essere operativa. Nelle isole dell'Egeo, della massima importanza stra-

Fig. 55.
Lettera inoltrata il
30 ottobre 1943
(con manoscritto Feldpost
N° 11373) proviene dalla
cosiddetta Legione Italiana
Volontari Creta
(imperniata sul CXLI
Battaglione "M")



Fig. 56.
Busta spedita da militare
della Divisione Cuneo,
timbrata il 4 ottobre
dalla P.M. N° 62
che funzionò fino
al 15 novembre.
L'affrancatura, come in
tutte le corrispondenze
provenienti da quella
zona, è formata da valori
soprastampati "P.M."



Fig. 57.
Busta spedita da militare della Divisione Cuneo, timbrata il 4 ottobre dalla P.M. N° 62 che funzionò fino al 17 novembre. L'affrancatura, come in tutte le corrispondenze provenienti da quella zona, è formata da valori soprastampati "P.M."

tegica sia per la loro posizione geografica, sia per la presenza di aeroporti e basi per sommergibili, la novità fu rappresentata dalla presenza di reparti inglesi che parteciparono alla difesa (circa 3.000 uomini della 234^a Brigata) a fianco dei reparti italiani. I tedeschi possedevano però un incontrastato dominio del cielo, che permise loro di effettuare operazioni anfibie e lanci di paracadutisti, e la resistenza italiana o angloitaliana fu stroncata quasi ovunque sul nascere, prolungandosi in modo apprezzabile solo a Samo (20 novembre) ed a Lero (21 novembre).

Nelle figg. 56 e 57 sono riprodotte due buste spedite da militari della Divisione Cuneo, timbrate rispettivamente il 4 ottobre e il 7 novembre dalla P.M. N° 62 che funzionò fino al 15 novembre. L'affrancatura, come in tutte le corrispondenze provenienti da quella zona, è formata da valori soprastampati "P.M." e il trasporto,

oltre che con qualche aereo nazionale, venne assolto quasi sempre da corrieri britannici, via Alessandria d'Egitto.

Il mittente della busta in fig. 58 apparteneva alla stessa Divisione ma era dislocato a Lero; l'affrancatura è carente di 50 cent. per il supplemento aereo, il che rende quasi certo il trasporto a bordo di un aereo inglese, non essendovi segni di tassazione. Il timbro di partenza è del 5 novembre 1943, quello d'arrivo del 25 novembre: una velocità non da poco per quei tempi. Con un corriere britannico viaggiò, probabilmente nel settembre 1943, la lettera non affrancata in fig. 59; il mittente scrive di appartenere al 10° Fanteria Mariegeo Lero, già incorporato nella Divisione Regina. Il timbro "P.W. MIDDLE EAST 227" venne apposto non esistendo bolli idonei ad indicare un trasporto di posta per conto di un esercito straniero.



Fig. 58.
Busta della Divisione Cuneo dislocata a Lero; l'affrancatura è carente di 50 cent. per il supplemento aereo. Il timbro di partenza è del 5 novembre 1943, quello d'arrivo del 25 novembre



Fig. 59 - Lettera viaggiata con corriere britannico, probabilmente nel settembre 1943.

Il timbro "P.W. MIDDLE EAST 227" venne apposto non esistendo bolli idonei ad indicare un trasporto di posta per conto di un esercito straniero.

Dopo la proclamazione dell'armistizio, Rodi, la principale isola dell'arcipelago, in breve passò interamente in mano tedesca. I reparti di Camicie Nere della Regina chiesero di entrare a far parte della costituenda Panzerdivision (poi Sturmdivision) Rhodos e ad essi si unirono gli elementi della Milizia che presidiavano le Sporadi e le Cicladi. Anche un gruppo di 1.900 soldati del disiolto R. Esercito ottennero di continuare la guerra con i tedeschi. Con questi militari fu costituito un Reggimento Italiano Rodi inquadrato nella divisione tedesca (comunque mai operativa), che comprendeva anche una compagnia corazzata dotata di carri L. Vediamo dunque in fig. 60 una lettera spedita da un ita-

liano addetto ai servizi ausiliari della Divisione Rhodos e timbrata il 3 novembre 1943; il Briefstempel riporta il N° 53410, manoscritto vi è il N° 58610. Nella fig. 61 è invece riprodotta una cartolina in franchigia di un militare della 24^a Legione CC.NN. d'assalto (ma il bollo del vecchio reparto d'appartenenza non era ammesso dal regolamento tedesco), all'epoca dell'inoltro inquadrato (22 febbraio 1944) nello Stab. u. 1/4 Kp. XIII Festung Infanterie Btl. 999, dislocato sull'isola di Samo ed al quale era stato assegnato il numero di Feldpost 59447/A. E per concludere in qualche modo - perché in effetti si potrebbe continuare quasi all'infinito - il discorso sugli italiani incorporati nelle forze armate



Fig. 60.
Lettera spedita da un italiano addetto ai servizi ausiliari della Divisione Rhodos e timbrata il 3 novembre 1943; il Briefstempel riporta il N° 53410, manoscritto vi è il N° 58610.



Fig. 61.

Cartolina in franchigia di un milite della 24^a Legione CC.NN. d'assalto, all'epoca dell'inoltro inquadrato (22 febbraio 1944) nello Stab. u. 1/4 Kp. XIII Festung Infanterie Btl. 999, dislocato sull'isola di Samo ed al quale era stato assegnato il numero di Feldpost 59447/A.

germaniche, osserviamo nelle figg. 62 e 63 due buste provenienti rispettivamente dall'Officina manutenzioni ferroviarie N° 10, posta in Germania (25 novembre 1943, Feldpost N° 28091) e dalla Colonna rifornimenti 1056 che operava a Zwiahel, in Ucraina (16 agosto 1944, Feldpost N° 48006A).

I pochi che ebbero la ventura di ritornare in Italia appresero dalla radio che il 10 settembre 1943 un Kommando tedesco era atterrato sul Gran Sasso liberando Mussolini e che il 23 dello stesso mese era stato presentato il Governo della - e non ci mancava altro

- Repubblica Sociale Italiana che aveva scelto Salò come capitale. Era un governo grigio come una giornata di nebbia sul lago di Garda, attorno al quale era disseminata la maggior parte dei ministeri, giacché a comporlo, a parte lo stesso Duce e il Maresciallo Graziani, erano stati chiamati solo scagnozzi del passato regime. In quanto all'aggettivo "sociale", i tedeschi provvidero ben presto a ridurlo a un pleonasio. Un'impressione di grigiore danno anche le prime emissioni di francobolli del nuovo Stato (fig. 64): certo, si doveva fare in fretta ed i macchinari del Poligrafico



Fig. 62.

Busta proveniente dall'Officina manutenzioni ferroviarie N° 10, posta in Germania (25 novembre 1943, Feldpost N° 28091).

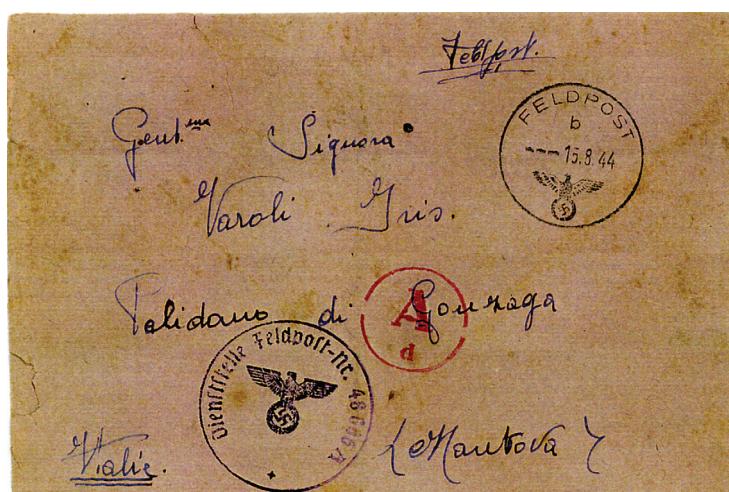


Fig. 63.

Busta proveniente dalla Colonna rifornimenti 1056 che operava a Zwiahel, in Ucraina (16 agosto 1944, Feldpost N° 48006A).



Fig. 64.

Serie Imperiale soprastampata con sigle incomprensibili o con un fascio di nuovo modello in faccia al "re fellone".

si trovavano a Roma, ma soprastampare la serie Imperiale con sigle incomprensibili o sbattere un fascio di nuovo modello in faccia al "re fellone" suscitava una sensazione di provvisorietà che pareva il ritratto della repubblica mussoliniana. E c'era da ringraziare il cielo quando quei francobolli erano in vendita; quando invece gli uffici postali ne erano sprovvisti, per affrancare si poteva usare qualsiasi cosa, anche le marche da bollo soprastampate e spacciate per valori in

corso (fig. 65). Se poi mancavano anche quelle, si poteva affrancare in denaro, come la raccomandata per città in fig. 66, o quella indirizzata fuori distretto in fig. 67. Osservando quest'ultima busta si nota lo strano indirizzo espresso col numero della Posta da Campo: sì, perché lo Stato era interamente militarizzato (la Guardia Nazionale Repubblicana nacque ufficialmente con il Decreto legge del Duce N° 913 del 24 dicembre 1943. Era formata dalla M.V.S.N., dai

Fig. 65.

Lettera affrancata con marche da bollo soprastampate e spacciate per valori in corso.



Fig. 66.

Se poi mancavano le marche da bollo, si poteva affrancare in denaro, come la raccomandata per città

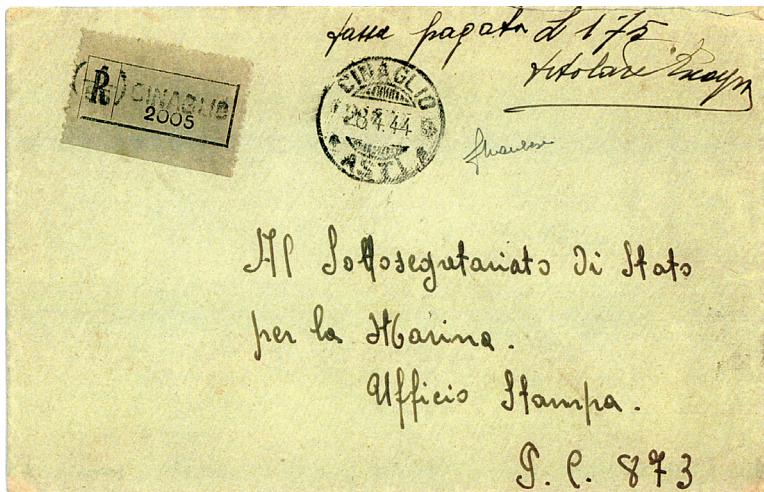


Fig. 67.
Lettera indirizzata fuori
distretto con pagamento
in contanti.

Fig. 68.
Posta da Campo,
pedantesca traduzione
del teutonico "Feldpost".



Carabinieri e dalla Polizia Africa Italiana. La G.N.R. entrò a far parte dell’Esercito Nazionale Repubblicano, come prima arma combattente, il 14 agosto 1944. Altri raggruppamenti armati, le cosiddette Brigate Nere, erano state costituite con elementi del Partito Fascista Repubblicano) e quasi tutti gli enti pubblici avevano la loro brava Posta da Campo (si veda anche la busta riprodotta in fig. 68), pedantesca traduzione del teutonico “Feldpost”. Pure un comunissimo modulo per telegrammi usato come lettera e concernente un banalissimo pacco di indumenti traboccava di timbri

dal sapore marziale (figg. 69 e 70). E c’era di più: chi avesse desiderato corrispondere con l’estero doveva consegnare la sua missiva ad uno sportello postale, dove l’impiegato vi avrebbe annotato gli estremi della carta d’identità del presentatore; si osservi in proposito la cartolina della fig. 71, spedita il 24 giugno 1944 da Caluso e diretta in Francia. L’affrancatura è in eccesso di 5 centesimi sulla tariffa richiesta. Se tutto lo Stato doveva essere militarizzato, occorreva chiamare i cittadini alle armi, ed ecco la cartolina preccetto delle figg. 72A e 72B. Il nome del destinatario

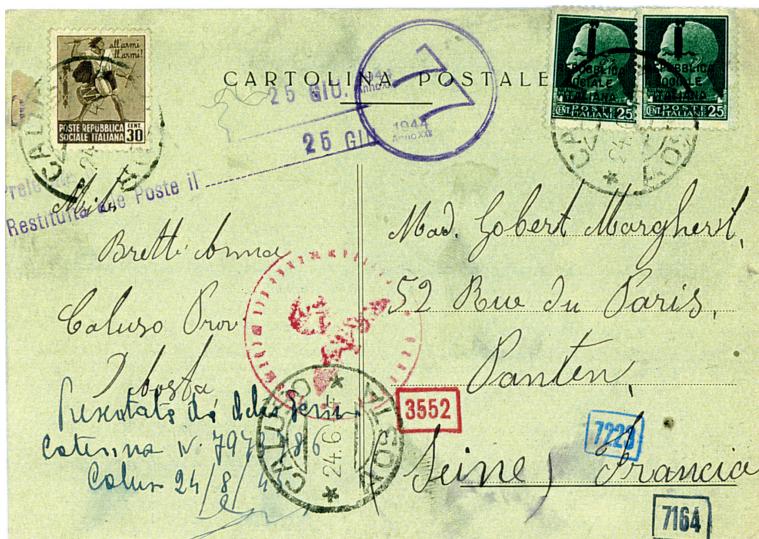
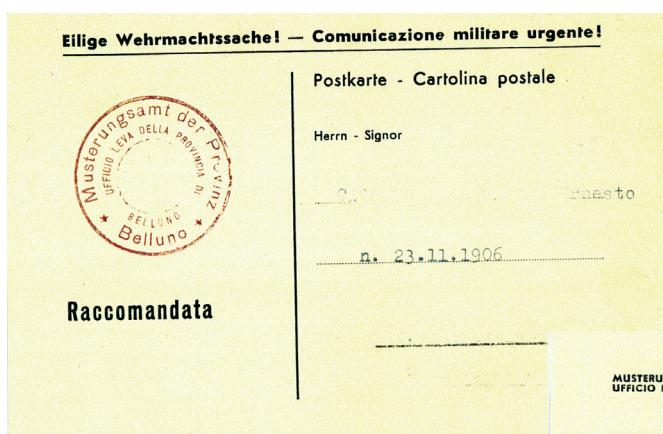
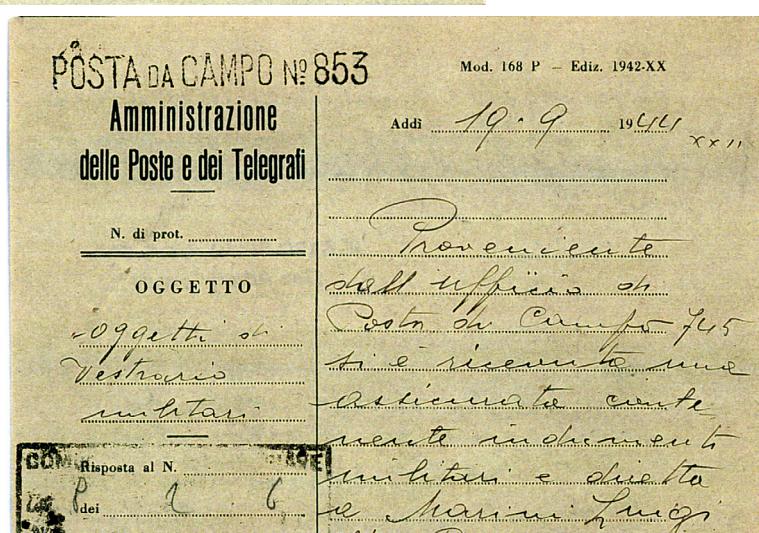


Fig. 71.
Cartolina spedita il 24 giugno 1944
da Caluso e diretta in Francia.
L’affrancatura è in eccesso
di 5 centesimi sulla
tariffa richiesta.



Fig. 69 e 70.

Pure un comunissimo modulo per telegrammi usato come lettera e concernente un banalissimo pacco di indumenti traboccava di timbri dal sapore marziale



Figg. 72A e 72B.

Cartolina precesto: avrebbe dovuto essere recapitata in raccomandazione e non a mano, come probabilmente avvenne.



è stato abraso con la scolorina, e ciò lascia supporre che il destinatario stesso l'abbia realmente ricevuta, ma evidenzia una grave infrazione del servizio postale o dell'Ufficio leva, poiché avrebbe dovuto essere recapitata in raccomandazione e non a mano, come probabilmente avvenne. Ma se il destinatario risiedeva a Belluno ed era quindi italiano, perché il testo è bilingue? Il motivo risiede nel fatto che, con un'ordinanza di Hitler del 16 settembre, i tedeschi avevano proclamato l'esistenza delle Operationszonen Alpenvorland ed Adriatisches Kustenland, comprendenti il Trentino-Alto Adige, la provincia di Belluno, il Friuli, la Venezia Giulia e l'Istria: per il momento l'amministrazione civile era ancora italiana e vi si usavano i francobolli della R.S.I., ma l'occupazione germanica e l'insediamento di due Gauleiter lasciava presagire che, alla fine della guerra, l'alleato divenuto padrone assoluto avesse tutte le intenzioni di riportare l'Italia ai confini del 1866.

Ovviamente, nelle due zone di operazioni fu subito attivata la posta di servizio (Dienstpost) con le sue modalità e i suoi valori postali: da Klausen (it. Chiusa) occorrevano 6 pf. per scrivere in Germania (fig. 73) se il destinatario era un civile, e la busta veniva accu-

ratamente decorata con i lineari della località e del corriere che l'avrebbe trasportata, nonché, in questo caso, col datario muto del 28 febbraio 1944. Se invece il destinatario era un militare, la lettera viaggiava in franchigia (fig. 74): si osservi il datario di Meran (it. Merano) recante un'intestazione completa e la data del 6 maggio 1944; la destinazione era la Feldpost N° 09079F assegnata al 137° Reggimento alpino della 2^a Divisione alpina operante in Lapponia.

Mussolini, il cui fiuto era tutt'altro che spento, capì ben presto di essere un fantoccio nelle mani dei nazisti e che l'ambasciatore tedesco presso la sua residenza gardesana avrebbe avuto i poteri di un vicerè. Ciò nonostante, volle a tutti i costi che la sua repubblica avesse un esercito combattente, anche se piccolo, e il Führer non seppe negare un ultimo favore al suo vecchio amico; pretese però che le nuove divisioni quattro



Fig. 73.

Lettera in franchigia: si osservi il datario di Meran (it. Merano) recante un'intestazione completa e la data del 6 maggio 1944; la destinazione era la Feldpost N° 09079F assegnata al 137° Reggimento alpino della 2^a Divisione alpina operante in Lapponia..

Fig. 73.

Posta di servizio (Dienstpost) con le sue modalità e i suoi valori postali: da Klausen (it. Chiusa) occorrevano 6 pf. per scrivere in Germania se il destinatario era un civile.

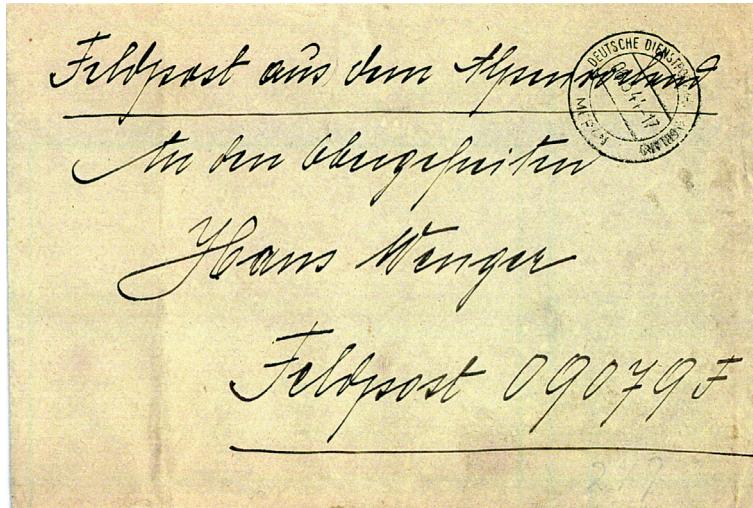




Fig. 75.

Lettera del Commissariato superiore della zona "Adria" di Trieste, diretta a Marburg-Drau (già Maribor), incorporata nella Germania nel 1941 in seguito allo smembramento della Jugoslavia; l'affrancatura è regolamentare, il datario-annullatore ha l'intestazione completa e la data del 23 settembre 1944.

in tutto - venissero addestrate in Germania e comprendessero solo giovani di leva, giacché considerava del tutto inaffidabili gli elementi del vecchio R. Esercito, corrotti dalla propaganda disfattista e travolti dallo sfacelo armistiziale.

Nelle figg. 76 e 77 sono riprodotti entrambi i lati di una cartolina di produzione tedesca, spedita il 4 aprile 1944 da un militare della Divisione Littorio, in addestramento a Sennelager; si notino le drastiche condizioni epistolari imposte dalla Feldpost. Nelle figg. 78 e 79 vediamo poi due missive partite da Munsingen e da

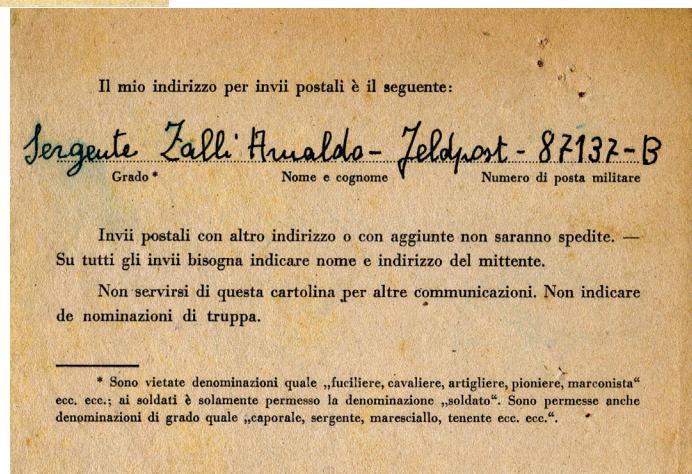
Grafenwöhr dove erano rispettivamente in addestramento le Divisioni Alpini Monte Rosa e San Marco di Marina. Date le sue dimensioni, l'esercito regolare di Salò poteva avere solo un'influenza trascurabile sull'andamento della guerra, ma ve ne fu un altro la cui presenza si fece pesantemente sentire all'interno del territorio in continuo restringimento della R.S.I.: un esercito formato da rimasugli della Milizia, da bande costituite in seno al Partito Fascista Repubblicano, da raggruppamenti di avventurieri e di sbandati che non di rado combattevano una propria guerra personale. La

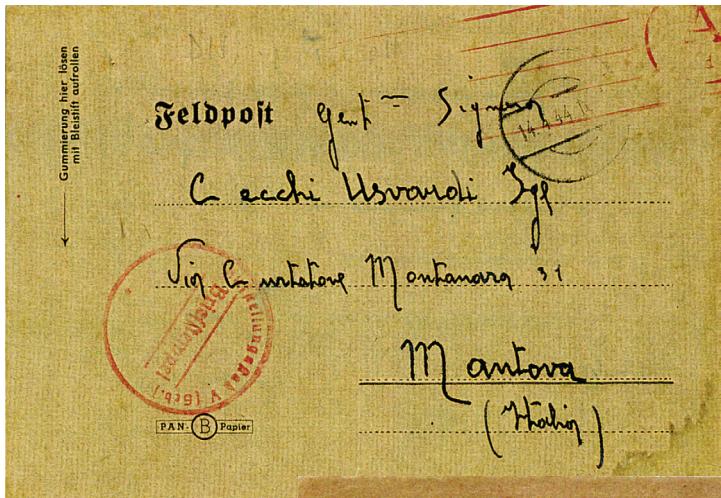
fig. 80 riproduce un biglietto postale da 25 cent. proveniente dalla Centuria Milizia Forestale Guardia del Duce (il timbro di reparto con le M saettanti, simbolo della G.N.R., è sull'immagine del francobollo) annullato il 1° ottobre 1944 dalla Posta da Campo N° 713. Il timbro violetto che orna la cartolina in fig. 81 è quello del Battaglione di Marina S. Marco e il mittente scrive di appartenere alla X MAS - Battaglione Mai morti, ed è veramente penoso ritrovare intenti a rastrellamenti e rappresaglie reparti che prima dell'armistizio si erano coperti di gloria; il bollo d'intradamento è della Posta da Campo N° 781 in data 19 aprile 1944.



Fig. 76 e 77.

Sono riprodotti entrambi i lati di una cartolina di produzione tedesca, spedita il 4 aprile 1944 da un militare della Divisione Littorio, in addestramento a Sennelager; si notino le drastiche condizioni epistolari imposte dalla Feldpost.





Figg. 78 e 79.

Due missive partite da Munsingen e da Grafenwöhr dove erano rispettivamente in addestramento le Divisioni Alpini Monte Rosa e San Marco di Marina.

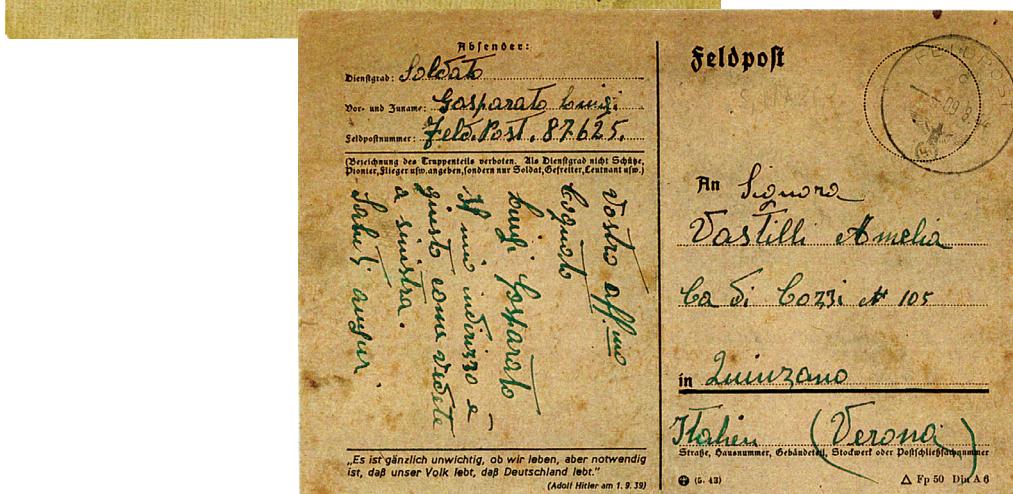


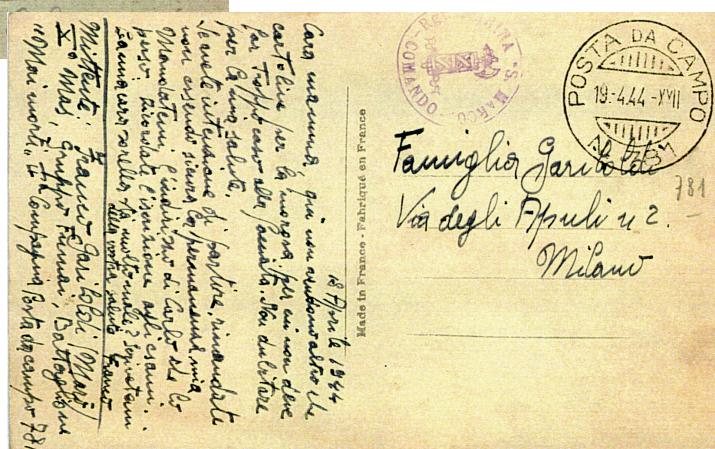
Fig. 80.

Biglietto postale da 25 cent. proveniente dalla Centuria Milizia Forestale Guardia del Duce (il timbro di reparto con le M saettanti, simbolo della G.N.R., è sull'immagine del francobollo) annullato il 1° ottobre 1944 dalla Posta da Campo N° 713.



Fig. 81.

Cartolina con timbro violetto del Battaglione di Marina S. Marco e il mittente scrive di appartenere alla X MAS - Battaglione Mai morti.



Segue

Le puntate precedenti sono state pubblicate sui numeri 105, 107 e 150

Annunci

Gli annunci vengono pubblicati su almeno tre numeri della rivista. Isoci potranno prolungare l'annuncio facendone richiesta.

- * Vendo, cerco, scambio posta militare, polare, storia postale, posta bolli alberghi, calcio Catania e in generale. **Salvatore Aiello**, via Marconi 49, 95030 Gravina di Catania CT 3472449122 (153).
- * Cerco corrispondenze con bolli accessori – lettere restituite al mittente – lettere con annulli di rappresentanza- lettere con indirizzi insoliti e curiosità di qualsiasi genere. **Vinicio Sesso** , Via Marconi 44 , 24068 Seriate BG 3421769908, viniciosesso58@gmail.com (153)
- * Cerco Buoni Risposta internazionali d'Italia e delle Colonie. **Massimo Massetti**, Via Monsignor Angelo Zanetti, 24 c/o Massetti Assicurazioni , 25032 Chiari BS 3467341744, massimo@massettsnc.it (152)
Cerco cartoline militari WW1 italiane con timbri 282a Reggimento fanteria (Brigata Foggia), cerco inoltre stesso periodo cartoline militari con timbri 14° Batteria Artiglieria di Montagna (Gruppo Conegliano). **Salvatore Raciti**, v, Borsellino 30, 25085 Gavardo BS, 3397899246, salw@email.it (152)
- * Cerco Per una mia prossima ricerca e collezione sulla 1^ G.M. corrispondenza viaggiata di lettere, cartoline postali, cartoline in franchigia ed altro delle Crocerossine, Infermiere Volontarie, Cappellani Militari, Fratelli Cappuccini, e Sacerdoti che hanno partecipato alla Grande Guerra 1915-1918. Per l'acquisto inviare scanzioni o fotocopie a: **Domenico Matera** Via B.Cellini 8 20021 Bollate MI matdomenico45@gmail.com (152)
- * Cerco per mie collezioni interi postali nuovi ed usati area italiana. Cedo cambio mie eccedenze. **Mauro Mirolli**, v. Garibaldi 1, 15044 Quargnento AL, 0131219534, 3803588193, mauromirolli@msm.com (152)
- * Cerco corrispondenza prigionieri austro-ungarico campo di prigionia Scansiano. **Alberto Morselli**, v. Blansko 37, 42019 Scandiano, liisamors@libero.it
- * Cerco storia postale Zara (tutti i periodi) Dalmazia (1918-1923) Latisava (tutti periodi). **Stefano Domenighini**, via Soresina 11, 26014 Romanengo CR, cell. 3382570918, skipper.65@tiscali.it (152)
- * Cerco timbri ambulanti ferroviari, grande inflazione tedesca 1922-1923. **Francesco Arnaldo**, via 4 Novembre 10-15, 17100 Savona, 3334537224, franco.arnaldo@virgilio.it (152)
- * Vendo PM 2^ GM – Cartoline di Fanteria, Cavalleria, Artiglieria – Codici a barra. **Fernando Frattollo**, via Genova 13, 04024 Gaeta LT, cell. 3683013118, frattollo37@yahoo.it (152)
- * Acquisto bollo di franchigia Regie Poste 15 (attribuito Corpo Reali Carabinieri) **Nadir Gianbeppe Castagneri**, via Soana 26, 10085 Pont Canavese TO, nadir.castagneri@libero.it (152)
- * Al fine di poter partecipare ad AICPM-NET 2020 con una collezione di storia postale sulla Repubblica dell'Ossola (periodo 10.9.1944 - 23.10.1944) cerco soci che possiedono materiale postale relativo disposti a cederlo. In particolare cerco corrispondenze all'interno dell'Ossola e corrispondenze verso la Svizzera con o senza censura partigiana. **Luigi Pirani** - Via Bologna n. 54 - 40017 San Giovanni in Persiceto (BO) luigpir@tin.it o cellulare 338 6424853. (151)
- * Ricerco prigionieri stranieri in Italia prima Guerra e prigionieri e internati civili seconda Guerra. Contattare **Giorgio Migliavacca** virginstamps@gmail.com (150)
- * Compro scambio vendo affrancature meccaniche con titoli di films, perfino case cinematografiche, interi postali con pubblicità sul tema "cinema". **Salvatore D'Agata**, via Biancavilla 15, 95125 Catania CT 3333081185, sdagata@yahoo.it (150)
- * Acquisto tessere, foto, cartoline illustrate e i franchigia, medaglie, fregi e distintivi relativi a Venezia e provincia (1919-1945) in periodo fascista. **Gabriele Dal Maso**, via Teviere 19, 30173 Venezia Mestre 3209076958 pepito43@libero.it (148).
- * Ricerco lettere o altro materiale relativo ai fratelli livornesi Andrea e Jacopo Sgarallino eroi del nostro Risorgimento che presero parte praticamente a tutte le guerre che si svolsero dal 1848 al 1870. **Leali Sergio** leali.g.s@libero.it (147).
- * Ricerco materiale di storia postale di Zara dal 5/9/43 al luglio 1945, periodo di occupazione tedesca e jugoslava. **Enrico Dalla Mora** dallamoraenrico@gmail.com oppure 3404969654 (146)
- * Cerco storia postale Val di Ledro, PM1°Com.- 6°, 20°, 21°, 22° Divisione e Ospedaletto n° 25 e n° 164 di stanza a Storo. **Carlo Tiboni**, via Bri 6, 38067 Ledro-Tiarno TN, 0464596229 (146)
- * Cerco buste Cheren/Keren, PM 1067 e 67. **Alberto Valle** via 8 marzo 41, 16010 Sant'Olcese GE, a.valle@iol.it 3488034590 (145)
- * Cerco lotto o collezione cartoline in franchigia, anche di illustratori, viaggiate e con timbro PM, inoltre cartoline in franchigia e non o corrispondenza AOI in particolare di Etiopia e Neghelli. Infine cerco materiale Trieste, Fiume ed Abbazia anni 1940-1950. **Matteo Rezzoagli** m.rezzoagli@libero.it (145)
- * Interessato ad ogni genere di documenti attinente la prigionia dei militari austro ungarici in Sardegna nella 2GM. **Giorgio Madeddu**, v. Monti 25, 09016 Iglesias, 3290216463, giomadeddu@gmail.com. (145)
- * Per studio cerco in visione (scansione o fotocopia) documenti della Posta Militare 122 in Dalmazia nel 1919. **Carlo Cetreo Cipriani**, via Siviglia 6, 65010 Spoltore PE; ccetreo@virgilio.it (145)
- * Cerco aerogrammi relativi ai collegamenti aerei tra Italia e AOI e a quelli interni aerei tra le colonie italiane. **Luca Restaino**, c.so Garibaldi 167, 84122 Salerno, 3939063803, notaiorestaino@gmail.com (145)
- * Cerco materiale, postale e non, relativo a Brigata/

Divisione Casale–11°-22°-311° reggimento fanteria
Casale–1°Car Casale–11°battaglione fanteria Casale.
Stefano Marci, v.le dei Flavi 41, Rieti, 3288322078,
stefanomarci@virgilio.it (145)

* Interessato a ricevere fotocopie storia postale Molisana per eventuale acquisto, 1800-60. **Carmine Baranello**, piazza Molise 59 c/o Tabacchi, 86100 Cam-pobasso, 3331459240, carminbaranello@virgilio.it (145)

* Cerco storia postale di Base Atlantica, sia pre sia post armistizio, con particolare interesse per le missive del primissimo periodo e quelle inestrurate con la Feldpost. Ricerco anche materiale storia postale di Zara occupazione tedesca, in particolare per i documenti inviati tra il 10.9.1943 e il 16.10.1943. **Gianni Cozzi** via Oslavia 2, 21057 Olgiate Olona VA, 3474517085, giannicriale-

titti@gmail.com (144)

* Cedo cartoline paesaggistiche italiane ed estere, pubblicitarie e augurali; cerco cartoline formato piccolo viaggiate dei paesi in provincia di Alessandria: Frascaro, Sale, Pontestura, Bergamasco, Borgoratto Alessandrino, Coniolo, Cantalupo, Villa Del Foro, Valmadonna. **Marco Ferraris**, Via della Crosia 23 15046 S.Salvatore Monf.(AL) ferraris52.marcog@libero.it (144)

* Per una pubblicazione che vedrà la luce in tempi brevi stiamo cercando immagini di corrispondenze inviate da militi della Brigata Nera Aldo Resega di Milano, compresi i suoi reparti mobili operanti fuori dalla Lombardia. In particolare servirebbe un pezzo inoltrato tramite la Posta da Campo n. 795 di Milano. **Samuel Rimoldi**, Via L. e V. Dell'Orto 44, 21047 Saronno VA, 3402463721, samuel.rs017@gmail.com

* Ricerco bollettini pacchi postali usati colonia Eritrea ante 1914. **Riccardo Carrai**, v. Menotti 62, 20013 Magenta MI, riccardo.carrai@fastwebnet.it (144)



ASSOCIAZIONE FILATELICA
NUMISMATICA SCALIGERA
VERONA



134^a VERONAFIL

Manifestazione di: FILATELIA, NUMISMATICA, CARTOLINE, TELECARTE,
PICCOLO ANTIQUARIATO, STAMPE e LIBRI ANTICHI, HOBBISTICA, MILITARIA

27-28-29 Novembre 2020

Sede Manifestazione: FIERA DI VERONA - PAD. N. 9 (uscita autostrada A4 a "Verona Sud")

- * Convegno Commerciale e Mostra Filatelica.
- * Partecipazione delle Poste Italiane, con Ufficio Postale e annullo speciale.
- * Partecipazione dell'Ufficio Postale di San Marino, con annullo speciale.
- * Partecipazione dell'Ufficio Postale del Governatorato Città del Vaticano.
- * Partecipazione delle Poste Magistrali del Sovrano Militare Ordine di Malta.
- * Partecipazione dell'Istituto Poligrafico della Zecca dello Stato.
- * Partecipazione dell'Ufficio Postale del Principato di Monaco.
- * Partecipazione dell'Ufficio Postale delle Nazioni Unite (O.N.U.).
- * Mostra Mercato di Collezionismo Militare.

INGRESSO LIBERO

ORARI PER IL PUBBLICO: Venerdì 22 Maggio: ore 10.00 - 18.00
Sabato 23 Maggio: ore 09.00 - 18.00
Domenica 24 Maggio: ore 09.00 - 13.00

Per regolamento di Veronafiere è vietato l'ingresso agli animali nei padiglioni fieristici.
Non è garantita la presenza di tutti gli operatori nella mattinata di domenica

Informazioni particolareggiate potranno essere richieste all'Associazione Filatelica Numismatica Scaligera
Casella Postale 2261 - Verona 2 - 37121 VERONA.

Tel. +39 (0) 45 8007714 direttamente il mercoledì, giovedì e sabato dalle 16.00 alle 18.30;
a mezzo segreteria telefonica nel restante periodo • sito internet: www.veronafil.it • e-mail: veronafil@veronafil.it

Volumi disponibili

Edizioni AICPM

OGGETTI E SERVIZI POSTALI ITALIANI 150 anni di tariffe 1850-2000 - E. Gabbini - 215 pagine a colori - 21x29,7 - ed. 2003 - soci 25 €, non soci 50 €.

I BOLLI DEGLI UFFICI POSTALI CIVILI DELLA LIBIA - Piero Macrelli - 40 pagine b/n - 21x 29,7 - soci 10 €, non soci 25 €.

AICPM 1974 - 2004 - STORIA DELL'ASSOCIAZIONE - TARiffe POSTALI ITALIANE 1863 - 2000 - a cura di B. Carobene, E. Gabbini e P. Macrelli - 472 pagine - 17x24 - ed. 2005 - soci 25 €, non soci 50 €.

STORIA POSTALE DEL DODECANESO VOLUME I - LA POSTA CIVILE di M. Carloni e Vanna Cercenà - XII+260 pagine a colori - 21x29,7 - ed.2006 Con il catalogo dei bolli con valutazioni. **VOLUME II** - 208 pagine a colori - 21x29,7 - ed. 2007 - Allegato il catalogo dei bolli con valutazioni soci 35 €, non soci 70 €..

ANNUARIO AICPM 2008 - TARiffe POSTALI DEI PAESI ITALIANI - DEI BOLLI DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE a cura di B. Cadioli, B. Carobene, E. Gabbini, G.F. Mazzucco, N. Parlapiano e P. Macrelli - 372 pagine - 17x24 - ed. 2008 - soci 20 €, non soci 40 €.

FRANCHIGIA MILITARE ITALIANA 1912 - 1946 --Vol. 1 - Prima Guerra Mondiale - Cartoline in franchigia non ufficiali - G. Cerruto, R. Colla - 427 pagine a colori - 17x24 - ed. 2009 - soci 20 €, non soci 35 €.

LA REPUBBLICA SOCIALE ITALIANA - L. Sirotti - 528 pagine a colori - 21x29,7 - ed. 2010 - soci 20 €, non soci 40 €.

IL TELEGRAFO IN ITALIA 1847 - 1946 - V. Astolfi - 351 pagine a colori - 21x29,7 - ed. 2011 - soci 20 €, non soci 40 €.

LA POSTA MILITARE ITALIANA 1939 - 1945 - G. Marchese - IV edizione - 404 pagine - 17x24 - ed. 2011 soci 20 €, non soci 40 €.

LE POSTE MILITARI ITALIANE IN AFRICA, CD, soci 10€, non soci 20€.

L'ITALIA IN AFRICA ORIENTALE STORIA, POSTA, FILATELIA -Vol.1 - B. Crevato-Selvaggi P. Macrelli, 468 pag. a colori - 22x30 - ed. 2014 - **Vol.2** - B. Crevato-Selvaggi P. Macrelli, 592 pag. a colori - 22x30 + **CATALOGO** di 184 pag. formato A5 con punteggi e valutazioni - ed. 2016 - soci 50€, non soci 100€

1866. LA TERZA GUERRA D'INDIPENDENZA. LA POSTA MILITARE ITALIANA - Lorenzo Carra, Gianni e Diego Carraro - 304 pagine a colori - 22x30 - soci 20€, non soci 35€

PACCHI POSTALI IN ITALIA 1881-1914: UNA STORIA FILATELICA... E NON SOLO - Emanuele Gabbini, pp. 208 a colori - 22x30 -ed 2017 - soci 20€, non soci 40€

LA GRANDE GUERRA NEL CENTENARIO - B. Cadioli, B. Crevato-Selvaggi, P. Macrelli - Vol. 1: 422 pp. a colori, cm. 22x30,50 - Vol.2: 360 pp. a colori, cm. 22x30,50 + **CATALOGO**: 272 pp., cm. 16,50x24 - ed.2018- soci 45€, non soci 90€

Versamenti sul ccp 49059124 intestato AICPM: indicare nella causale i volumi richiesti.

I volumi vengono spediti per raccomandata: aggiungere 5 € per le spese

Edizioni della Federazione

ANNUARIO DELLA FILATELIA ITALIANA 1998 - 312 pagine - soci 15 €, non soci 30 €; in esaurimento.

LA REPUBBLICA ITALIANA a cura di B. Crevato-Selvaggi- 414 pagine a colori - 21x29,7 - MONTECITORIO 2003 - soci 20 €, non soci 30 €.

FIERE E FILATELIA a cura di Nicolò Sambo - 184 pagine a colori - 21x29,7 - soci 15 €, non soci 30 €.

ANNUARIO DELLA FILATELIA ITALIANA 2004 - 328 pagine - soci 12 €, non soci 25 €.

IL REGNO D'ITALIA NELLA POSTA E NELLA FILATELIA a cura di Bruno Crevato-Selvaggi - 2 voll. - 432+432 pp. - oltre 1000 ill. a colori - ril. con copertina a colori e cofanetto - ed. 2006 - soci € 30 non soci € 60

LE DUE REPUBBLICHE - STORIA, POSTA E FRANCOBOLLI FRA SAN MARINO ED ITALIA - a cura di B. Crevato-Selvaggi - 256 pagine a colori – ed.2006 - soci 15 €, non soci 30 €.

ANNUARIO DELLA FILATELIA ITALIANA 2008 - 288 pagine - soci 20 €, non soci 40 €.

I BOLLI DELL'AFRICA ORIENTALE ITALIANA - P. Macrelli, B. Crevato Selvaggi - 6 fascicoli inseriti in vari numeri di Qui Filatelia - 48 pagine - soci 10 €, non soci 25 €.

ANNUARIO DELLA FILATELIA ITALIANA 2011 - 304 pagine - soci 20 €, non soci 40 €

QUEL MAGNIFICO BIENNIO 1859 - 1861 - a cura di B. Crevato-Selvaggi - 363 pagine a colori - 21x29,7 - ed. 2012 - soci 20 €, non soci 40 €

CENT'ANNI DI FILATELIA a cura di B. Crevato-Selvaggi - 213 pagine a colori - 21x29,7 - ed. 2019 - allegato folder francobollo FSFI, Libro e folder €, 50 solo libro € 30.

Versamenti sul ccp 16401473 intestato a FSFI: indicare nella causale i volumi richiesti.

I volumi vengono spediti per raccomandata: aggiungere 5 € per le spese.



GRANDI STORIE, PICCOLO SPAZIO.

filatelia

Una storia si può raccontare con un libro, un film, una canzone, una serie tv.
Ma quando è davvero grande basta un francobollo. Come quella di Lucio Dalla
e di una delle sue canzoni più amate.

Per acquistare i francobolli e tutti gli altri prodotti filatelici vai su **poste.it**
Diventa anche tu collezionista di grandi storie.

Poste italiane



OVUNQUE TI TROVI...

NUOVO SHOW-ROOM:
Galleria Unione
Via degli Arcimboldi 5
MILANO - MM Missori

PARTECIPA ON-LINE ALLE NOSTRE ASTE

in LIVE-BIDDING su
WWW.LASERINVEST.COM



LASER ■ INVEST

aste • filatelia • antiquariato • editoria

Via Londra 14 • 46047 Porto Mantovano (MN) • Italy
tel. +39.0376.399.901 • fax +39.0376.385.775 • eMail info@laserinvest.com
WWW.LASERINVEST.COM